TORINO
Anno 71 Num. 131
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-946

LA STAMPA

:: GIOVEDI' ::
3 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotazioni, L. 22 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-963. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 3/1360

Un lungo colloquio del Duce con Von Blomberg

Il Capo del Governo riceve l'ospite all'aeroporto del Littorio - L'udienza del Sovrano - Il Conte Ciano partecipa alla conversazione del Ministro tedesco con Mussolini - La grande esercitazione navale di lunedì

L'indecisione di Londra di fronte alla torbida attività dei rossi

Saluto all'Ospite

Roma, 2 notte.

(G. B.). Da oggi il Ministro della Guerra del Reich, Maresciallo von Blomberg è ospite di Roma in visita alle Forze Armate dell'Italia fascista. E' la prima volta che il Capo delle Forze Armate germaniche si incontra con il Duce e questo primo contatto, che avviene in un momento delicato della situazione europea, apre alla collaborazione italo-germanica, nell'importantissimo campo militare, altri settori che da tempo armonicamente operano in ragione di quel prodigioso strumento politico e diplomatico che è l'asse Roma-Berlino.

Von Blomberg, nella sua permanenza in Italia, potrà così rendersi conto dell'alto grado di potenza, di armamento, di efficienza delle nostre gloriose Forze Armate, e la sua presenza fra noi, che ci è graditissima, seppure rivestе un aspetto squisitamente militare non vuol dire che sia diretta contro qualcuno né, tanto meno, che sia animata da velleità e da ambizioni guerriere.

Da quando l'asse Roma-Berlino ha cominciato a funzionare nell'ottobre scorso è stato un succedersi continuo di reciproci contatti. Dopo la visita del nostro Ministro degli Esteri a Berlino e dopo quella dei Ministri Goering e von Neurath a Roma, dopo i viaggi degli industriali e dei giornalisti dei due Paesi, questa del Maresciallo von Blomberg completa una serie di incontri di particolare interesse per le due Nazioni.

Inoltre il soggiorno romano di von Blomberg toglie corto, nel ribadire la profonda amicizia italo-germanica, a tutte quelle voci fantasiose o tendenziose che, nell'atmosfera politica dell'incoronazione, sono state lanciate a Londra contro la solidità dei rapporti italo-tedeschi, con particolare riguardo alla preannunziata visita del Maresciallo, che realmente suonava agli orecchi delle grandi democrazie.

Nella visita del Ministro del Reich non si deve vedere, che una manifestazione nuova della continuativa comune azione italo-germanica, con fini chiari e costruttivi, lungi da intenzioni ostili verso chicchessia. Del resto, basta incontrare le precise linee della politica estera fascista, esposte poche settimane fa dal conte Galeazzo Ciano alla Camera per rendersi conto, con esatta cognizione di particolari, della leale collaborazione dei due Governi intorno a cui altri possono liberamente trovare il modo di cooperare. I gravi avvenimenti di questi ultimi giorni nel quadro del conflitto spagnolo hanno decisamente dimostrato quali siano le nostre comuni intenzioni nei confronti del comunismo internazionale, contro cui, con ogni mezzo, supremo intervenire per la salvezza della civiltà occidentale, non solo per il nostro particolare interesse ma per la pace stessa di tutta l'Europa.

L'incontro del Duce con il Maresciallo von Blomberg è la manifestazione di un'opera che ha naturalissime origini e precisi e noti obbiettivi e che virilmente tende a svilupparsi, allargando la sua sfera d'azione benefica contro la politica distruttiva di Mosca e contro quella sibillina del sovietismo internazionale.

L'arrivo e i colloquî politici

Roma, 2 notte.

L'aeroplano che conduceva a Roma il Maresciallo von Blomberg, Ministro della Guerra del Reich, comandante superiore dell'esercito, creatore delle nuove forze armate germaniche, ha preso terra alle 13,5 precise all'aeroporto del Littorio.

La breve sosta a Venezia

Partito da Berlino alle 6, l'apparecchio nel quale con l'ospite avevano preso posto la gentile figliuola del Maresciallo e alcuni ufficiali tedeschi del seguito, aveva fatto una breve sosta alle 10,15 all'aeroporto di San Nicolò al Lido di Venezia, dove già il Ministro germanico aveva avuto un preannuncio delle cordiali accoglienze che lo attendevano a Roma. A Venezia infatti, nella breve sosta, il visitatore, accolto al suono degli inni germanici e italiani eseguiti dalla banda della R. Scuola meccanica, era stato ossequiato dal Prefetto, dal comandante della Divisione Piave in rappresentanza del Ministero della Guerra, dal comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, dal Podestà, dal rappresentante del Federale e da varie altre autorità, ed aveva passato in rivista reparti di marinai e di aviori schierati in onore della tappa del Milite Ignoto, e è soffermato in raccoglimento. Un'altra corona è stata deposta all'Ara dei Caduti fascisti ove prestavano servizio d'onore Giovani Fascisti in armi e formazioni aure. Il Ministro germanico dal Campidoglio si è recato in automobile a compiere un breve giro lungo i Fori imperiali.

Al Quirinale e a Palazzo Venezia

Alle ore 17 S. M. il Re Imperatore ha ricevuto a palazzo del Quirinale il Maresciallo von Blomberg Ministro della Guerra del Reich. All'ingresso del Palazzo il Maresciallo è stato ricevuto dal primo Maestro delle cerimonie conte di Sant'Elia, il quale lo ha accompagnato sin presso il salone dello udienze dove è stato introdotto dall'Aiutante di campo generale di Sua Maestà il Re generale Marinetti.

L'udienza si è protratta per oltre mezz'ora. Il Maresciallo Von Blomberg era accompagnato dal suo seguito.

Il Duce ha ricevuto poi, alle ore 18, a Palazzo Venezia, il Maresciallo Von Blomberg Ministro della Guerra e Comandante delle Forze Armate del Reich.

Al cordiale colloquio, che è durato oltre un'ora, assisteva il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano.

La giornata di domani 3 sarà per il Ministro del Reich particolarmente intensa. L'ospite si recherà dapprima all'aeroporto di Furbara dove assisterà ad alcune esercitazioni di volo e quindi visiterà la città aeronautica di Guidonia dove prenderà parte a una colazione intima. Ritornato a Roma, nel pomeriggio, dalle 16,30 alle 18 si recherà a visitare il Foro Mussolini dove assisterà ad esercitazioni degli accademisti e degli organizzatori delle Forze giovanili del Regime. Alle 21 parteciperà ad un pranzo offerto in suo onore dal Duce a Palazzo Venezia, cui seguirà alle 22,30 un grande ricevimento.

La giornata del 4 giugno si inizierà alle ore 9 con la partenza del Ministro von Blomberg in automobile da Roma per Littoria dove compirà una rapida visita alle terre redente per poi proseguire alla volta di Civitavecchia dove giungerà ad una grande esercitazione a fuoco e effettuerà visite molto interessanti. Alle 12 il feldmaresciallo parteciperà ad una colazione nella villa Rospigliosi a Zagarolo e alle 14 a Genzano Marinella, facendo poi ritorno a Roma alle 14,30.

Alle 17,30 il Ministro del Reich si recherà a Tor di Quinto dove assisterà a importanti esercitazioni delle truppe celeri che si concluderanno con una sfilata dei reparti in ordine chiuso sul viale Lauro. Alle 21 con Blomberg prenderà parte ad un pranzo al Circolo delle Forze armate. A mezzogiorno di sabato 5 von Blomberg partirà alla volta di Napoli dove assisterà al carosello storico in onore di S.A.R. il Principe di Napoli.

La giornata di lunedì 7 sarà dedicata dalla Marina al Ministro della Guerra del Reich con una grande esercitazione navale che si svolgerà fra Gaeta e Napoli. Non ancora è stato concretato il programma di questa esercitazione che sarà certo molto interessante. Probabilmente vi prenderanno parte la seconda squadra navale e la terza divisione della prima squadra che comprende, come è noto, la Trieste battente le insegne dell'ammiraglio Margottini, la Trento e la Bolzano. La terza divisione si è già concentrata a Napoli con le quattro unità della squadriglia di cacciatorpediniere tipo Freccia e con numerosi sommergibili che per l'esercitazione raggiungeranno il numero di 70.

La vitalità costruttiva dell'amicizia italo-germanica

Berlino, 2 notte.

Del viaggio di Von Blomberg in Italia si occupa questa sera una nota di ispirazione ufficiosa, in quale afferma anzitutto che si tratta di un avvenimento di considerevole importanza. La visita era concretata da alcune settimane, però, circostanza degna di particolare rilievo, essa ha dato luogo nel momento in cui tutto il mondo può rendersi conto della vitalità costruttiva dell'amicizia italo-germanica. Tale vitalità è stata dimostrata in modo evidente e convincente all'indomani della proditoria aggressione di Ibiza e precisamente dalle manifestazioni di simpatia dell'intera nazione italiana e dello spirito di schietta, pratica solidarietà con cui il Governo di Roma ha subito appoggiato quello di Berlino.

Il mondo può rendersi conto di tutto questo e convincersi che l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista offrono lo spettacolo di due nazioni che marciano compatte e risolute fianco a fianco, animate dallo stesso proposito di porre un argine all'assalto parassitario del bolscevismo, contro la civiltà occidentale. Naturalmente non mancheranno ora altri tentativi di spacciare — per informazioni attendibilissime » intorno ai « veri » obbiettivi della visita. Si parlerà di precisi impegni, o addirittura di alleanze militari. A costoro basterà rispondere facendo notare che Von Blomberg è accompagnato soltanto da due ufficiali di ordinanza e dalla figlia e in secondo luogo che tale visita costituisce, per così dire, una manifestazione ovvia, naturale, anzi necessaria di una grande sincera amicizia.

Gioverà infine dichiarare nuovamente che l'asse Roma-Berlino vuole essere ed è un elemento basilare dell'auspicata collaborazione europea ed è appunto per questo che tutti i tentativi di sfiorarla anche con adescamenti ed allettamenti in un senso o nell'altro sono destinati a fallire miseramente.

Sottolineando che il Maresciallo Von Blomberg si è recato in Italia per fare visita alle forze armate del Paese amico, la *Boersen Zeitung* scrive che il Ministro della Guerra del Reich troverà una nazione che anche militarmente costituisce una formidabile unità morale. L'organo delle forze armate spiega poi come tale militarizzazione venga attuata e sottolinea l'importanza essenziale che il fattore uomo ha e sempre più avrà nella realizzazione di quel supremo obbiettivo che si chiama nazione militaristica e guerriera.

Il *Berliner Tageblatt* ricorda le singole fasi del riavvicinamento fra Roma e Berlino, per analizzare gli elementi che l'hanno determinato:

« Del resto la solidarietà praticamente stabilitasi dopo il bombardamento del *Deutschland* da parte dei pirati bolscevichi, non ha forse reso un segnalato servigio alla pace? La storia dovrà constatare che senza l'atteggiamento energico di Roma e Berlino le azioni dei rossi avrebbero trascinato l'Europa verso la catastrofe. La politica dell'asse italo-germanico è diventata una necessità europea, una garanzia reciproca contro le tendenze sovvertitrici del bolscevismo in Europa e la solida base di una reale collaborazione delle nazioni europee ».

I giornali della sera hanno da Roma particolari sulle accoglienze che sono state tributate al Maresciallo Von Blomberg e sottolineano il fatto che a ricevere il Ministro della guerra del Reich era il Duce, insieme col Conte Ciano, S. E. Starace ed i Marescialli d'Italia Badoglio e De Bono.

In evidenza è poi posto il saluto che la stampa fascista ha rivolto all'insigne collaboratore del Führer.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* in una corrispondenza da Belgrado afferma che in quei circoli politici la visita di Von Blomberg a Roma è destinata ad avere positivi sviluppi in relazione anche al riavvicinamento italo-jugoslavo.

« Evidentemente — osserva il corrispondente — si vuole alludere all'imminente viaggio del Ministro degli esteri del Reich il quale si recherebbe anche nella capitale jugoslava ».

« Il Ministro — commenta il *Deutsche Dienst* — visiterà le capitali di tre popoli con i quali noi siamo in rapporti cordiali. Questi rapporti debbono diventare sempre più stretti nell'interesse non solo dei quattro Paesi ma dell'intero settore danubiano e balcanico ».

Secondo voci attendibili il barone Von Neurath si recherebbe anche a Varsavia e nell'estate in alcune capitali del nord. Per sabato è annunciato l'arrivo a Berlino del Ministro degli esteri danese Munch che farà visita al collega germanico.

Vice

L'INCONTRO DEL DUCE E DEL CONTE CIANO CON L'OSPITE. (Telefoto).

IL DUCE ALL'ARRIVO DEL MARESCIALLO VON BLOMBERG.

Il lavoro delle Cancellerie per superare il momento di crisi

La vera garanzia

Anche la giornata odierna non ha apportato l'auspicata chiarificazione nei rapporti internazionali dopo le aggressioni del *Barletta* e del *Deutschland*. Si dirà che i temporeggiamenti di Londra e di Parigi sono dovuti al fatto che quei governi debbono preoccuparsi degli attacchi dei loro organi di sinistra, che in fondo Blum e Delbos sono abbastanza realisti rispetto alle pretese dei giornali del *Front Populaire*, che Eden non poteva calmarsi da una risposta molto ambigua alle interrogazioni laburiste sulla premeditazione perturbatrice del comunismo agli ordini di Mosca. Ragionamenti comprensibili, se pur non giustificabili, in tempi calmi di ordinaria amministrazione; ma oggi quando il cannone ha da poco tacciuto, quando la pace è alla mercè di una banda di criminali che avrebbero personalmente tutto da guadagnare da improvvise complicazioni corre ci si può restringere in giudizi dettati da influenze parlamentari e giornalistiche?

No; ancora una volta la debolezza delle cosidette democrazie è un incentivo all'assassinio e all'aggressione; ancora una volta una possibilità di liquidare una terribile situazione densa di incognite è lasciata tramontare dal desiderio di compromessi assurdi e instabili.

Se vi era un momento dal luglio ad oggi in cui la voce delle grandi Potenze d'Europa poteva risuonare concorde era proprio questo: la causa dell'ordine, dell'equilibrio, della pace si sarebbe potuta avvantaggiare d'un tratto dopo una infinita serie di errori e di colpe. Invece c'è la probabilità, tra continue oscillazioni e perdite di tempo, di ritornare in alto mare.

E' una fortuna che la collaborazione fra Italia e Germania di fronte al pericolo funziona col più alto grado di efficacia: essa impedirà, come per il passato, che le manovre più insidiose abbiano successo. In Spagna, contro il bolscevismo, per la civiltà, italiani e tedeschi combattono la più bella e gloriosa battaglia; le loro flotte, i loro equipaggi sono la garanzia maggiore contro il vento di follia dei rossi, contro le debolezze complici dei vari *Fronti popolari*.

Le garanzie allo studio del Foreign Office

Parigi, 2 notte.

L'Agenzia *Havas* riceve da Londra:

Eden e gli esperti del « Foreign Office » hanno continuato oggi l'esame dei mezzi suscettibili per dare alle flotte addette alla sorveglianza delle coste della Spagna le garanzie di sicurezza che la Germania e l'Italia reclamano.

Il progetto di « solidarietà » tra queste flotte incontra — secondo quanto si dice negli ambienti diplomatici inglesi — delle difficoltà di applicazione. Infatti tale progetto implicherebbe la presenza sulle navi appartenenti a ciascuna delle potenze di agenti stranieri che potrebbero constatare il carattere legittimo dell'attività delle navi straniere, allo scopo di togliere alle due parti spagnole ogni pretesto ad incidenti. Ora, negli ambienti navali britannici si manifesta una viva avversione ad ammettere degli osservatori stranieri, civili o militari, a bordo di unità da guerra britanniche. In secondo luogo, i tedeschi si augurerebbero l'ammissione del principio della solidarietà delle flotte per la repressione di ogni incidente di cui Valencia o Salamanca potrebbero rendersi responsabili. Questa è una richiesta a cui i circoli diplomatici inglesi ritengono difficilissimo aderire per ragioni pratiche e politiche.

Due punti attualmente sembrano poteri considerare come acquisiti. Anzitutto i governi di Valencia e di Salamanca devono estendere la zona di sicurezza alla maggior parte dei porti spagnoli. In secondo luogo essi debbono impegnarsi formalmente a rispettare la bandiera delle navi del controllo. I mezzi per assicurare l'esecuzione di questi impegni e stabilire tra le flotte delle diverse nazioni una collaborazione che dia loro un carattere internazionale sono sempre allo studio e costituiscono l'oggetto di consultazioni fra i governi interessati.

Rabbiosa pressione comunista su Blum e Delbos

Parigi, 2 notte.

La stampa comunista continua ad espandersi in recriminazioni contro Eden e Delbos per la condotta a suo giudizio troppo remissiva, adottata di fronte ai casi di Spagna. Secondo l'« Humanité » il discorso del ministro degli Esteri inglese ai Comuni, è stato odioso. Eden ha fatto sua la versione dei fatti « fabbricata » dai servizi dei dott. Goebbels e non ha saputo trovare una sola parola per condannare il bombardamento di Almeria. Parigi, dal canto suo, fa altrettanto e gli editoriali del «Temps» e potrebbero essere scritti alla Wilhelmstrasse» cosa del resto che non sorprende visto che chi li ispira è il segretario generale Léger. Tutto sommato Parigi e Londra, a giudizio di detto giornale, si orientano verso una capitolazione ancor più scandalosa di quella del 7 marzo 1936 all'indomani della rimilitarizzazione della Germania. Laval non avrebbe potuto fare di meglio, per servire la causa di Franco, ma l'organo comunista non vuol perdere l'ultima speranza e prima di finire rivolge un patetico appello a Blum scongiurandolo di ricordarsi delle proprie origini e di porgere ascolto alla « voce del popolo » che, in nome della pace, gli impone di mutar politica, cioè di « restituire alla Spagna il diritto di procurarsi delle armi, fin tanto che i volontari italiani e tedeschi non avran-

no agombrato il suo territorio ».

In mancanza di prove dirette della volontà franco-inglese di venire incontro alle giuste esigenze di Berlino e di Roma queste frasi dell'«Humanité», del «Populaire», dell'«Oeuvre», del «Petit Journal» e di «Ce Soir», potrebbero costituire un indizio prezioso. Se Litvinoff non è contento è segno che la speranza di giungere a provocare una conflagrazione europea si allontana. Ma il complesso delle informazioni raccolte alle fonti ufficiose induce a credere che effettivamente le condizioni internazionali per la ripresa del controllo siano finora considerate nelle due capitali occidentali senza ostilità preconcetta. Per quello che riguarda la creazione di zone neutrali, dove le navi degli Stati controllori possano considerarsi in sicurezza, le difficoltà non sono grandi e pare anzi che Valenza abbia già fatto sapere di essere disposta ad entrare in questo ordine di idee.

Maggior sorpresa sembra avere suscitato, specialmente a Parigi, la richiesta tedesca dell'esercizio solidale del controllo da parte delle quattro flotte. In questi ambienti non si manca di osservare che una proposta in tale senso venne fatta dalla Russia e dalla Francia e che furono, allora, proprio la Germania e l'Italia a respingerla, per chiedere il controllo per zone. In linea di principio il controllo sociale viene giudicato più razionale, non altrimenti di come lo vedevano tre mesi fa. In pratica il fatto che Italia e Germania abbiano mutato consiglio, suscita certi sospetti. Perchè mai queste potenze vogliono oggi quello che non volevano ieri? Quale vantaggio potrebbe derivare alla causa di Franco dall'estensione della sorvegliarza di ciascuna delle quattro flotte all'intero perimetro costiero indistintamente? Questo accumulamento delle marine da guerra inglese e francese, italiana e tedesca non sarebbe per caso uno stratagemma diretto a risuscitare tacitamente il patto a quattro? Le fantasie lavorano. Ma lavorano in tutte le direzioni e per qualche osservatore la prospettiva del controllo solidale si presenta, al contrario, piena di attrattive, come quella — sono parole dell'«Oeuvre» — che dai tragici incidenti di questi giorni potrebbe fare uscire, grazie all'accordo regnante fra Parigi, Londra e Washington, «un ordine di cose forse meno sfavorevole, per la Spagna repubblicana, di quello regnato sin qui».

La delicatezza del momento diplomatico non ha mancato di fatto preder d'occhio a nessuno dei protagonisti — ed poteva essere diversamente — i propri obbiettivi finali.

Del Vayo si agita

Tutti vogliono che il conflitto spagnolo sia localizzato e possibilmente concluso ma da questo a essere d'accordo sulla soluzione da patrocinare c'è una bella differenza. Del Vayo è a Parigi dove non cessa di tenersi a contatto con i dirigenti del fronte popolare. Ma la certezza che il Consiglio della Lega non verrà riunito e che né Francia né tanto meno l'Inghilterra vogliono andare incontro a complicazioni peggiori riducono notevolmente le sue facoltà di manovra. Il colpo di Ibiza appare più che mai al franco-inglesi un tiro birbone dei Sovieti e per qualche giorno i satelliti Litvinoff farà bene a starsene tranquilli, soprattutto dopo il ridicolo incorso a Ginevra con la presentazione del «Libro Bianco» dove, come narra un corrispondente speciale del «Journal des Débats», i delegati ginevrini ebbero la sorpresa di trovare fra i documenti delle pretese atrocità nazionaliste delle fotografie della guerra d'etiopia. Del Vayo d'altronde, maestro nel dosare la propria violenza a seconda delle opportunità del momento, ha già fatto dire che prima di assumere nuove iniziative vuole starà vedere che cosa uscirà dai negoziati in corso fra le quattro grandi potenze.

Questa ultime negoziano senza posa ma nel massimo segreto. I giornali, tenuti a stecchetto di notizie, si limitano a variazioni sul tema del controllo solidale, generalmente approvando l'idea che presenta la collaborazione delle marine francese, inglese, italiana e tedesca quale prospettiva interessante nei confronti della pacificazione generale. Ma, come abbiamo già detto, in attesa di più ampi ragguagli sul vero spirito del negoziato i commenti si mantengono guardinghi.

In margine alla crisi spagnuola l'«Action Française» accorda molta attenzione al viaggio di Von Blomberg a Roma ricordando che due anni addietro era il generale Gamelin a intavolare con l'Italia delle conversazioni di Stato maggiore. «I tempi sono mutati — esclama l'organo monarchico. — Due anni fa ci eravamo assicurata la sicurezza sulla frontiera delle Alpi. Che cosa rimarrà di tale sicurezza dopo il viaggio di Von Blomberg? Il solo fatto di essere obbligati a sollevare un così grave quesito illustra meglio di ogni altra considerazione la persistente assurdità della politica fatta dall'attuale governo francese nei riguardi dell'Italia».

Concetto Pettinato

Navi tedesche in rotta
per le acque spagnuole

Berlino, 2 notte.

Si comunica che quattro sottomarini sono partiti stamane per le acque spagnuole a rinforzo delle unità tedesche colà stazionate. Altre navi partiranno domani.

L'equipaggio del Deutschland
chiede di restare in servizio

Berlino, 2 notte.

Il comandante della flotta tedesca, ammiraglio Raeder, ha accolto la preghiera rivoltagli dal comandante e dall'equipaggio della corazzata *Deutschland* di non venire richiamati in patria per le riparazioni da effettuare alla nave stessa. *(Stefani).*

Ambigue parole del Ministro Eden

Parigi, 2 notte.

Informano da Londra che ai Comuni Eden ha così risposto a un'interrogazione del capitano Ramsay, deputato conservatore: «Non vi sono testimonianze di sorta che abbiano potuto lasciar credere che sia stata dietro istigazione di agenzie comuniste internazionali e allo scopo di trascinare il maggior numero possibile di paesi in una guerra europea che gli aeroplani spagnoli hanno attaccato recentemente l'incrociatore tedesco *Deutschland*». I deputati comunisti hanno accolto calorosamente la risposta di Eden.

La protesta del Portogallo

Lisbona, 2 notte.

Il Governo portoghese a mezzo del suo Ambasciatore a Londra ha presentato al Foreign Office ed al Comitato di «non intervento» una Nota.

La Nota dichiara che in vista degli incidenti che disturbano la bilancia in favore di una o dell'altra parte e poichè il Comitato di «non intervento» non è capace di provvedere alla guarentigia degli interessi dell'Italia e della Germania che partecipavano al controllo, il Governo portoghese restringe il proprio controllo delle navi a quelle sole che si dirigono verso i porti portoghesi.

Gli italiani caduti in Spagna nelle operazioni di Malaga

Roma, 2 notte.

Ecco il primo elenco dei Legionari italiani caduti nelle operazioni di Malaga:

Borgi Mario, Petrillo Mario, Romeo Salvatore, Alimonti Alvaro, Avella Michele, Bardelli Vittorio, Biafora Giuseppe, Bonelli Domenico, Bono Carmine, Caruso Lorenzo, Cau Francesco, Chelotti Corrado, Colleoghi Natale, Corsico Teresio, Damiano Giuseppe, De Bartolo Salvatore, Dal Monaco Antonio, Di Gennaro Vincenzo, Di Giacomo Elio, Fumagalli Gaetano, Fogli Luigi, Giovannetti Natale, Giovinazzo Luigi Pasquale, Giusti Lucio, Jacurti Antonio, Lamanna Nicola, La Sala Rocco, Lazzoni Remo, Mognani Nello, Mandurrino Cataldo, Maranga Armando, Mascolo Savino, Migliorina Giacomo, Moroni Walter, Parafatti Rocco, Pasotti Lino, Petroni Armando, Pittongo Giuseppe, Rasa Salvatore, Rosi Giulio, Rotellini Giustino, Settembrini Antonio, Spaggiari Loris Luigi, Spadaccini Antonio, Vivaldi Giordano, Tagliarini Giorgio, Turrese Pietro, Sacco Giuseppe, Pierri Casimo, Matei Angelo, Natarello Giovanni, D'Alonzo Giovanni, Crescenti Emanuele, Chiretto Felice, Casciano Michelangelo, Cagliano Giuseppe, Biasi Sante, Bianchini Virgilio, Beltrame Vittorio, Giancipolo Vito, Magno Giovanni e Perani Angelo.

Salutiamo con animo virile questi legionari, caduti in terra di Spagna nel compimento di un altissimo dovere, per il trionfo della civiltà contro la barbarie bolscevica, nemica di ogni valore spirituale e distruttrice di quanto la civiltà stessa ha saputo creare attraverso i secoli.

Il nobile testamento
di un caduto

Brescia, 2 notte.

Il capo manipolo Luigi Tempini da Pisogne (Brescia), reduce dall'A.O.I. e caduto in Spagna, ha lasciato il seguente testamento spirituale:

«Parto sereno e tranquillo. Spero che il buon Dio mi protegga perchè io possa sempre compiere il mio dovere. Sono orgoglioso, dopo aver contribuito per la conquista dell'Impero, che darà benessere materiale ai nostri figli, di poter ora contribuire per l'impero della Dottrina che apporterà a tutti i *figli* la conoscenza del *vero* e del *giusto*, rendendoli migliori nella pace della volontà buone. Invito i giovani a essere generosi di entusiasmo e di opere per la nostra Patria. Agli avari e ai pusillanimi grido che se non hanno cuore sterile possono e debbono trovare mezzi spirituali e materiali per valorizzare la nostra tessera del Partito.

«Desidererei che i miei cari dopo che sarà loro liquidata la mia polizza di assicurazione di lire 50.000 (cinquanta mila) elargissero lire 5 mila per la Casa del Fascio, lire 2 mila per l'Opera Balilla, lire 1000 al ricovero dei vecchi, lire 1000 alla Scuola di avviamento al lavoro, lire 1000 in beneficenza che sarà da loro stabilita.

Se morissi nel compimento del mio dovere desidererei che il mio corpo rimanesse in pace nella terra che vide la mia fede tramutata in azione. Chi mi volesse ricordare elargisca quanto può in beneficenza alle Istituzioni fasciste.

«Che Dio mi tenga in grazia per il premio dell'eternità vicino alla Madre».

I Caduti del «Barletta»

Roma, 2 notte.

I sei ufficiali caduti nel bombardamento del *Barletta* da parte dei rossi sono: Carlo Battaglia, capitano direttore di macchina, di Venezia; il primo macchinista Nicola Spigonardo, di 37 anni, da Bari, il secondo macchinista Carlo Natalizio, di 35 anni, da Molfetta, infine il terzo macchinista Cesare Picca, nativo di Traù (Dalmazia), ma di genitori pugliesi, oltre ad un tenente di vascello direttore di tiro della motonave e un sottotenente di vascello.

La morte del gen. Malta
che catturò ras Immirù

Addis Abeba, 2 notte.

E' morto a Bonga, il 30 maggio, per paralisi cardiaca, il generale Giuseppe Malta.

Il generale Giuseppe Malta nacque a Pizzo di Calabria nel 1882. Bersagliere nell'animo, soldato colto e valoroso, aveva nel sangue la passione coloniale.

Fu prima in Somalia, poscia in Libia, ove restò dieci anni agli ordini del generale Graziani, che lo ebbe compagno di corso ed amico fraterno. Fu sua, nel settembre del 1932, la brillante manovra con la quale serrò nel Gebel cirenaico i ribelli di Senussia, azione che portò alla cattura di Omar-el-Muktar.

Sbarcò in Africa Orientale tra i primi. Resasi necessaria l'organizzazione del fronte dancalo, fu all'inizio delle operazioni destinato ad Assab, ove sprovvisto di mezzi superando le difficoltà di clima e di terreno, disponendo di pochissime truppe, seppe tenere fermo, contribuendo allo sviluppo delle azioni che si svolgevano sul principale fronte di Eritrea e nel contempo tracciò oltre un centinaio di chilometri di pista verso Desalè, pista che diventerà l'arteria più importante dell'Impero.

Nel settembre ultimo, preparandosi l'organizzazione della conquista dell'ovest etiopico, fu, appena convalescente da grave attacco malarico contratto nella insana regione dancala, chiamato dalla fiducia del Vicerè in Addis Abeba.

Il Vicerè sapeva di poter contare per l'eseguimento delle misure celeri che hanno sbalordito il mondo, sopra l'allora colonnello Malta.

Partito da Addis Abeba il dodici ottobre, superando difficoltà di ogni genere, per l'asprezza del terreno, l'incertezza della stagione, i fiumi in piena, la difficoltà di vettovagliamento, il Malta raggiunse il ventiquattro Lekempti, il quattordici novembre Ghimirà, il venti Jubdo. Il ventuno novembre era sul Birbir, il ventisei occupava, tra lo sbalordimento delle popolazioni, Gore. Il suo nome fu citato nell'ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo.

Ma compito più arduo riservava il Vicerè alla colonna Malta: isolare ed attanagliare le forze ribelli di Immirù, le quali, abbandonato Gore, si dirigevano per Guma verso l'aspra regione di Ghiera. Le colonne Principalle e Tessitore avevano il compito di raggiungere Immirù, attaccarlo, batterlo frontalmente, la colonna Malta il compito di agire sul rovescio delle posizioni nemiche e raggiungere il Caffa con il duplice scopo di sbarrare il nemico la via del Kenya ed impedirgli nel contempo di unirsi ai numerosi armati del degiac Gululaghiè e del degiac Uoldeazdiè, Presidente del pseudo Governo di Gore che si avviava verso Bonga, capoluogo del Caffa.

Solo l'abilità e la tenacia del colonnello Malta potevano assicurare un compito così ardito richiedente perizia ed esperienza.

L'11 dicembre la colonna occupava Saggia, sorprendeva Gululaghiè, il quale sedeva le armi senza combattere. La stessa sorte toccò a Uoldeazdiè il giorno seguente. Il giorno 13, Malta occupava Bonga, il 14, conosciuta l'azione favorevole della colonna Principalle sul Ghiesciò, faceva occupare i ponti di Goggieb, chiudendo lo scampo al nemico, il quale il giorno successivo si arrendeva in massa. L'azione avveduta ed energica del colonnello Malta continuava con la integrale occupazione del territorio e raggiungeva il 27 dicembre Tamangiagi, capoluogo di Ghimira e Gurafardo, ai confini del Sudan, mentre gli altri reparti si spingevano a contatto di quello sull'Omo Bottego.

Le benemerenze del colonnello Malta ottennero riconoscimento dalla suprema autorità, le quali gli concessero la promozione a generale per merito di guerra. La di lui scomparsa ha destato generale cordoglio fra le truppe dipendenti, le quali lo amavano come padre. Significative attestazioni hanno dato i più umili soldati, appena venuti a conoscenza della di lui morte.

Addis Abeba resterà
Capitale dell'Impero

Roma, 2 notte.

Sono state diffuse voci circa un eventuale trasferimento della capitale da Addis Abeba ad altra città. Tali voci sono del tutto infondate. La capitale dell'Impero rimane ad Addis Abeba e rimarrà ad Addis Abeba.

113.532 operai
lavorano in A. O. I.

Roma, 2 notte.

Il Commissariato per le migrazioni e colonizzazione interna comunica le seguenti cifre riferentisi ai movimenti degli operai trasferiti nell'Impero a tutto il 31 maggio, compresi gli specialisti e gli autisti:

Operai trasferiti 136.252; operai rimpatriati 73.524; operai deceduti 1186; operai in A.O.I. 113.532.

Il Reich e il Vaticano

Le relazioni inasprite
Il rammarico della S. Sede
Il Nunzio non sarà richiamato

Roma, 2 notte.

(G. C.) Le relazioni fra la Germania e la Santa Sede si sono nuovamente inasprite.

Le parole del Cardinale Arcivescovo di Chicago non sono giudicate negli ambienti cattolici tutte felici e qualche apprezzamento è stato anzi deplorato. Ma la Santa Sede non ha possibilità di intervenire, dato che i vescovi hanno piena libertà di giudizio nell'ambito della loro giurisdizione.

Si sa però che in via privata non si è mancato di esprimere il rammarico per il linguaggio usato dal Cardinale e l'invito ad una più oculata considerazione delle difficoltà fra le quali si svolge l'opera della Santa Sede.

Per quanto riguarda il richiamo dell'Ambasciatore nessuna notizia ufficiale è ancora giunta alla Santa Sede, la quale — anche se il fatto dovesse verificarsi — non provvederebbe al richiamo del Nunzio attendendo, se del caso, che egli lasci la Germania quando vi sia invitato formalmente dal Governo, cosa che il Vaticano ritiene che non si effettuerà.

Berlino, 2 notte.

In questi Circoli politici non trova finora conferma la notizia che il Nunzio Apostolico mons. Orsenigo sarebbe stato richiamato. Risulta soltanto che il Nunzio andrà in Italia per le consuete ferie estive.

L'ambasciatore del Reich presso la Santa Sede è già da alcuni giorni in licenza. I rapporti diplomatici fra Berlino e il Vaticano sono da ieri praticamente interrotti ed è certo che il Governo del Reich continuerà ad essere intransigente su tutta la linea.

La *Nachtausgabe* chiude la serie degli attacchi contro la Santa Sede con queste parole: «Il Vaticano cela e copre ogni cosa: la menzogna, la calunnia, l'inganno, l'alto tradimento, i reati contro lo Stato».

I giornali hanno avuto l'ordine di mettere nel massimo risalto con risso di particolari i processi contro i religiosi cattolici. All'udienza di ieri a Colonia e a quella di Colonia sono stati invitati ad assistere anche i rappresentanti della stampa estera.

Il dono e le parole del Duce
per una madre bisognosa
che ha avuto un parto trigemino

Milano, 2 notte.

Grande gioia questa mattina al capezzale di Giuseppina Bellotti, che, madre di sette figli, a 42 anni, ha felicemente concluso — come è stato pubblicato — la sua ottava gravidanza con un parto trigemino, nella sala della Maternità di via Mellozzi.

Poche ore dopo l'evento, il Duce telefonava direttamente da Roma, interessandosi del caso, informandosi sulle condizioni di salute della puerpera e dei neonati e dando ordine che venisse subito portato alla donna un suo personale sussidio di tremila lire con un commento: «Recate il mio dono augurale alla madre prolifica e bisognosa».

L'ordine del Capo del Governo è stato immediatamente eseguito e questo atto di bontà appare tanto più pieno di significato e provvidenziale, giacchè tristi sono le condizioni della donna, costretta a vivere con la famiglia senza alcuni proventi, in una sola cameretta dell'albergo degli sfrattati, perchè il marito è inabile al lavoro per una grave malattia che l'affligge da molti anni. La Bellotti, commossa e piangente, ha continuato a ripetere a quanti l'avvicinavano: «Adesso non avrò più preoccupazione per i miei figli».

Il podestà ha subito provveduto dal canto suo a che la famiglia Bellotti possa usufruire di una decorosa abitazione e l'Opera Maternità e infanzia provvederà ai tre neonati. Il Fascio femminile ha fatto omaggio alla puerpera di tre corredini e di tre culle benedette da mons. Corbella e un assegno di denaro è stato disposto anche dal Federale.

Il cuore del Duce, ha fatto beneficare un'altra madre prolifica. Esterina Castraghi maritata Parma, che ad Agrate (Brianza) ha dato alla luce due gemelli.

I quattro gemelli di Taranto
Lettere da tutta Italia
Il dono dell'Arcivescovo

Taranto, 2 notte.

Da molte città d'Italia giungono ai genitori dei quattro gemelli lettere con espressioni di affetto, di simpatia, di ammirazione, di augurio. Parole di commovente gentilezza ha inviato tra gli altri il signor Romolo Saravio, da Venas, in provincia di Belluno, che ha rimesso anche un'offerta in danaro per i neonati.

Un dono, poi, di inestimabile valore spirituale, accolto con commossa gaudianza dalla famiglia Cardellicchio, e che ha suscitato il più vivo entusiasmo nei rioni della vecchia Taranto, è stato quello offerto dall'Arcivescovo, Sua Ecc. Mons. Bernardi, nativo della vostra Torino, l'insigne prelato che, come ricorderete, durante la conquista dell'Impero celebrò per la prima volta nel mondo la Messa in un sommergibile calato in fondo al mare, per propiziare la vittoria agli eroici combattenti italiani in A. O., Sua Ecc. Bernardi ha donato alla mamma dei quattro gemelli una bellissima catena con crocifisso d'oro e un artistico rosario in madreperla e argento, e a ciascuno dei quattro neonati una graziosa catenina, pure con crocetta d'oro.

Tutti e quattro i bimbi, intanto, continuano ad essere quotidianamente visitati dal direttore di questo consultorio dell'Opera maternità e infanzia, e tra qualche giorno, per potere essere più accuratamente assistiti e alimentati, saranno accolti nella stessa sede della Maternità.

Fratelli falsari

Alessandria, 2 notte.

Sono comparsi in Corte d'assise l'incisore Carlo Capra, di 40 anni, e il di lui fratello Medesto, di 31 anni, qui residenti, imputati di contraffazione e spendita di monete false da venti e da due lire. Il fatto avvenne in Alessandria dal gennaio all'aprile scorso. La Corte li ha condannati a tre anni e otto mesi di reclusione, col beneficio del condono di anni due a accessori di legge.

La Lotteria di Merano

Sette saranno i grossi premi — Le percentuali ai rivenditori dei biglietti vincitori — I premi di abbinamento e alcune novità

Roma, 2 notte.

Il nuovo regolamento per l'organizzazione e l'esercizio della grande Lotteria ippica di Merano è stato in questi giorni sottoposto all'approvazione del Ministro delle Finanze. Abbiamo accennato nei giorni scorsi alle innovazioni apportate al regolamento le quali riguardano la ripartizione del ricavato della Lotteria agli Enti beneficiari e la massa premi. Ciò che naturalmente interessa il pubblico è la massa premi e le norme relative alla sua distribuzione. A questo proposito possiamo aggiungere alle notizie già pubblicate le seguenti: i grossi premi saranno sette e sette saranno i premi per i rivenditori dei biglietti più fortunati. Il per cento è stato così fissato: al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo secondo classificato nel «Gran Premio Merano» il 40 per cento; al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo secondo classificato nel «Gran Premio Merano» il 15 per cento, al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo terzo classificato nel «Gran Premio Merano» il 6 per cento; al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo primo classificato nel «Premio Gondar» il 3 per cento; al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo primo classificato nel «Premio Eudertà» l'1,50 per cento; al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo primo classificato nel «Premio Val Martello» l'1 per cento.

L'entità dei premi sarà naturalmente in rapporto con la somma ricavata dalla vendita dei biglietti. Prendendo come punto di riferimento la Lotteria di Tripoli e ammettendo che la vendita dei biglietti della Lotteria di Merano raggiunga come si confida la somma di L. 28.500.000, il primo premio della Lotteria di Merano sarà di oltre 4 milioni, il secondo di 1 milione e 500 mila, il terzo di 600.000, il quarto di 300.000, il quinto di 200.000 il sesto di 150.000 e il settimo di 100.000. Il venditore del biglietto vincitore del primo premio riceverà L. 70.000, del secondo L. 45.000, del terzo L. 20.000, dal quarto al settimo i premi destinati ai rivenditori saranno naturalmente inferiori.

Vi saranno inoltre i premi di abbinamento il cui numero corrisponderà al numero dei cavalli rimasti iscritti dopo l'ultimo ritiro al «Gran Premio Merano» e alle quattro corse più importanti della stessa giornata: premio Gondar, premio Invitto Principe, premio Eudertà e premio Val Martello. Tra i possessori dei biglietti abbinati verrà diviso in parti uguali il 12-15 per cento della massa premi. L'anno scorso i premi di abbinamento si aggirarono sulle 16 mila lire. Oltre ai premi di abbinamento vi saranno 150 premi di consolazione il cui ammontare previdibilmente sarà di 2500 lire.

Una novità assoluta sarà costituita da un certo numero di premi che l'amministrazione delle finanze concederà col concorso dell'azienda di soggiorno e Mercato assegnerà a quelle provincie sfortunate nel cui ambito non saranno stati venduti biglietti vincenti di un premio qualsiasi. La somma che sarà destinata allo scopo non inciderà sulla massa dei premi. L'amministrazione delle finanze sta infine studiando la possibilità di aumentare ancor più la massa premi, mettendo in palio oggetti di valore come automobili ecc. Per la realizzazione di quest'ultima gradita novità sono in corso attualmente le pratiche relative.

Amarezze piccole e grandi
del vincitore di Tripoli

Piacenza, 2 notte.

Il fortunato vincitore del primo premio della Lotteria di Tripoli, Giovanni Parisi, in questi ultimi giorni è stato non poco amareggiato. E' assediato da molti cercatori di aiuti finanziari; gli sono anche giunte lettere contenenti oscure minacce per estorcergli somme di denaro, tanto che i carabinieri del luogo se ne sono occupati, ma finora con risultato negativo.

Oggi poi, una ben più grave disgrazia ha colpito il vincitore dei milioni di Tripoli. Un suo figliuoletto, Luciano, di 9 anni, recatosi alla scuola di San Nicolò, come di consueto, mentre attendeva coi compagni che le lezioni avessero inizio, è salito a cavalcioni di una ringhiera, e, perduto l'equilibrio, è precipitato al suolo. Prontamente soccorso, è stato trasportato al nostro ospedale, dove il Sanitario di guardia gli ha riscontrato la commozione cerebrale e l'ha fatto ricoverare con prognosi riservata. Grande è il dolore dei genitori. La popolazione pensa che anche la fortuna e la ricchezza hanno il loro rovescio.

Fratelli che muoiono insieme
per paralisi cardiaca

Modena, 2 notte.

Nel comune di Novi di Modena, i fratelli agricoltori Alcotti Policarpo, di anni 56, e Giuseppe, di anni 66, attendevano ai lavori nella loro proprietà, quando improvvisamente il Policarpo è stato visto barcollare e cadere esanime al suolo, decedendo poco dopo per paralisi cardiaca. Il fratello Giuseppe correva in suo soccorso, ma a sua volta rimaneva fulminato da sincope e decedeva. La duplice singolare sciagura ha destato non poca impressione fra quegli abitanti.

Quattro automobilisti tedeschi
gravemente feriti

Verona, 2 notte.

Oggi nel pomeriggio, in località Villabella, per non aver scorto un cartello indicatore che segnava la strada in riparazione, una macchina germanica pilotata dalla signora Cristina Wilhelm, di 47 anni, da Francoforte e con a bordo altre tre persone andava a cozzare con violenza contro un convoglio tranviario della linea San Bonifacio-Verona. Nell'incidente i quattro passeggeri hanno riportato gravi ferite e sono stati trasportati all'ospedale.

Le vittime dei bagni

Roma, 2 notte.

La prima vittima delle acque del Tevere è stata quest'anno un ragazzo di undici anni, Giuseppe Pontecorvo, che aveva voluto prendere un bagno nei pressi del porto fluviale, ma, inesperto del nuoto, è annegato.

L'assassinio della mondana
Due giovinastri arrestati

Milano, 2 notte.

Le autorità di pubblica sicurezza hanno continuato con particolare attività le indagini e gli interrogatori per far luce sul misterioso assassinio della mondana Rosetta Vercroni pugnalata come è noto sabato notte nell'equivoca pensione di via Pantano, 19. Si viene ora a conoscenza che, in seguito alle rivelazioni di una intima amica e compagna di avventura della vittima, l'autorità inquirente sarebbe ormai in possesso delle precise generalità dell'assassino la cui cattura sarebbe imminente.

Intanto si trovano in arresto due giovanetti. Uno di essi ha presentato un alibi sicuro non confermato; l'altro sembra godesse le simpatie della Veneroni e non rifiutasse da lei aiuti in denaro. Il primo ha sostenuto di essersi intrattenuto con alcuni amici fino alle 3 di notte. Si tratta di un figuro assai noto alla polizia per precedenti poco puliti e i cui connotati corrisponderebbero esattamente a quelli dell'uccisore.

Uccide la moglie

Vercelli, 2 notte.

Oggi l'operaio Salvatore Lo Giudice di 37 anni, da Paceco (Trapani), per motivi famigliari nella propria abitazione di via Littorio, n. 2, esplodeva diversi colpi di rivoltella contro la moglie Rita Agate di anni 28, pure da Paceco, rendendola all'istante cadavere. Il Lo Giudice, si dava poi alla fuga, ma inciampava e cadeva, di modo che l'arma esplodeva producendogli lesioni gravi alla testa, per cui egli si trova ricoverato in quest'Ospedale con prognosi riservata. L'autorità giudiziaria e di polizia stanno facendo indagini.

La conclusione in Tribunale
di un tragico gioco al bersaglio

Cuneo, 2 notte.

Nel febbraio dello scorso anno, come si ricorda, in frazione Pra Meirano di Sampeyre, tali Giovanni Bergia e Costanzo Pelissetti intenti ad esercitarsi al bersaglio con una rivoltella, allorchè il Pettinotti faceva partire un colpo che raggiungeva al cuore il Bergia, uccidendolo.

Il Pettinotti si dava alla latitanza ma poi si costituiva e contro di lui veniva elevata imputazione di omicidio volontario, poichè non veniva accolta la sua versione che attribuiva il mortale ferimento allo stesso Bergia. Successivamente ammetteva che la sciagura era stata causata dalla deviazione d'un colpo da lui sparato dopo un improvviso inceppamento dell'arma.

Scarcerato e rinviato a giudizio di questo Tribunale, quale responsabile di omicidio colposo, è stato condannato a sei mesi di reclusione con il duplice beneficio di legge.

Popolazione in subbuglio
per la fuga di un toro inferocito

Desio, 2 notte.

Una drammatica scena è avvenuta per le vie di Lentate sul Seveso, nel pomeriggio di oggi, quando ha fatto la sua comparsa un toro inferocito, fuggito da un mattatoio. La gente si è data allora col fuggi-fuggi generale e qualcuno si è anche rifugiato sugli alberi di un viale. E' poi stata organizzata la caccia all'animale, la quale però riuscì infruttuosa, fino a che un brigadiere dei carabinieri spianava il moschetto contro l'animale e con un solo colpo assestato con precisione nella fronte, lo freddava.

Raccapricciante sciagura

Cuneo, 2 notte.

Gli operai Giuseppe Giraudo, di anni 61, residente a Piasco, ed Edoardo Pappari, abitante a Saluzzo, stavano trainando una bigoncia piena di miscela bituminosa per riparazioni alla strada Cuneo-Saluzzo; nei pressi di Manta, erano stati investiti da una auto pilotata da Angelo Falvero, residente a Torino, che sopraggiungeva a forte velocità in senso contrario. Il Pappari non ha riportato che lievi escoriazioni, ma il Giraudo, investito in pieno, è rimasto impigliato fra il parafango e il paraurti e trascinato per una cinquantina di metri, fino a che l'auto abbandonò e andò a sbattere contro un fabbricato. Il Giraudo è stato raccolto cadavere con il corpo orribilmente straziato. L'Autorità sta procedendo agli accertamenti, poichè testimoni affermano che i due operai tenevano perfettamente la loro destra.

Comune svizzero fallito
per la costruzione di una strada

Como, 2 notte.

Si ha notizia da Bellinzona (Canton Ticino) che è stato dichiarato il fallimento del Comune di Palagnedra, la cui amministrazione è passata nelle mani dell'Ufficio esecuzioni e fallimenti di Locarno. Il Comune si è trovato costretto a subire il fallimento in dipendenza di una forte spesa impostagli sotto forma di contributo nell'esecuzione di un'opera stradale nel proprio territorio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Giugno 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	26,0	21,0	var.	misto	mosso
S. Remo	26,0	19,0	staz.	ser.	cal.
Milano	28,0	12,0	»	misto	—
Venezia	29,0	21,0	dim.	cop.	cal.
Trieste	25,0	21,0	»	»	mosso
Trento	26,0	17,0	»	misto	—
Bologna	29,0	22,0	var.	cop.	—
Firenze	30,0	18,0	dim.	»	—
Ancona	26,0	21,0	»	misto	mosso
Rimini	28,0	21,0	»	»	cal.
Roma	30,0	17,0	aum.	ser.	brezza
Napoli	28,0	19,0	staz.	»	cal.
Bari	25,0	20,0	dim.	»	mosso
Taranto	25,0	18,0	»	»	»
Catania	26,0	15,0	var.	»	agit.
Messina	30,0	17,0	dim.	misto	cal.
Cagliari	30,0	18,0	staz.	ser.	agit.
Tripoli	35,0	19,0	aum.	cop.	mosso
Bengasi	34,0	14,0	»	ser.	»
Rodi	23,0	19,0	»	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 28,2
Minima	+ 13,5
Press. barometrica	mm. 739,9
Umidità	65 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 26,2
Minima	+ 13,7
Cielo:	sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 2 notte.

Tendenza generale sull'Italia. — Alquanto perturbato sull'alta Italia, instabilità in aumento sul basso Tirreno. Tempo generalmente buono altrove; qualche leggera formazione temporalesca pomeridiana.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati vari quasi ovunque. Cielo poco nuvoloso con formazioni temporalesche locali. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure poco mosso.

TEATRI E CONCERTI

La stagione lirica 1937-38
al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 2 notte.

La prossima stagione lirica 1937-38 del teatro Reale dell'Opera si aprirà col *Trovatore* di Verdi del quale sarà protagonista Giacomo Lauri Volpi affiancato dalla Caniglia e dal baritono Pasiola. Direttore dell'importante spettacolo sarà Tullio Serafin. Un'attrattiva della stagione sarà costituita dalla partecipazione dei due grandi tenori Giacomo Lauri Volpi e Beniamino Gigli.

Sempre in tema di canto aggiungeremo che sulle scene del «Reale» verrà riprodotta *Luisa Miller* nell'eccellente edizione presentata durante il maggio musicale fiorentino. Di Verdi si daranno anche *Un ballo in maschera* e *Traviata*, Puccini sarà rappresentato dalla *Bohème* e *Turandot*. Per la prima volta al Reale verrà eseguita nel corso di un'unica stagione l'intera tetralogia wagneriana: *l'Oro del Reno*, *Walkiria*, *Sigfrido* (che avrà a protagonista il tenore Luccioni) e *Crepuscolo degli Dei*. Quasi una novità potrà considerarsi l'opera *Gloria* di Francesco Cilèa. Dell'austriaco Korngold verrà data la *Città Morta* e lo spettacolo verrà completato con la esecuzione del balletto *Lago dei cigni* di Ciaikowski.

Altre interessanti novità saranno *Donna senz'ombra* di Riccardo Strauss, *Caracciolo* di Franco Vittadini, la *Monacella della fontana* di Giuseppe Mulè. Spettacolo di particolare attrattiva sarà la *Carmen* con Lauri Volpi mentre Tito Schipa interpreterà *Werther* e *l'Amico Fritz*. Completeranno il quadro della stagione i *Cavalieri di Ekebù* di Zandonai, le *Donne curiose* di Wolff Ferrari, *Fedora* di Giordano, l'*Africana* di Meyerbeer, lo *Straniero* di Ildebrando Pizzetti, la *Giocosada* di Ponchielli, la *Wally* di Catalani, il *Barbiere di Siviglia* di Rossini, il *Dibuck* di Ludovico Rocca, ripresa che era vivamente desiderata, le *Furie di Arlecchino* di Lualdi.

La direzione orchestrale continuerà a essere prevalentemente affidata al maestro Tullio Serafin il quale nell'Ente Autonomo ha anche la carica di consulente artistico.

Altre opere verranno concertate e dirette dai maestri De Fabritiis e Bellezza. Sarà inoltre invitato a dirigere alcuni spettacoli di alto valore artistico il maestro Gino Marinuzzi.

Il programma del concerto di violini antichi cremonesi

Cremona, 2 notte.

L'annuncio del grande concerto che, con strumenti di Stradivari e di Guarneri del Gesù, i solisti italiani, riuniti in una orchestra di eccezione, terranno la sera del 15 corr. al Teatro Ponchielli, ha destato vastissimo apprezzamento. Da tutto il campo musicale italiano giungono richieste di informazioni, e vivissimo è il desiderio di udire la voce dei più famosi strumenti dai grandi liutai cremonesi suonati da principi dell'archetto. Anche già pervengono prenotazioni di posti. Il Comitato esecutivo comunica ora il programma del memorabile concerto, che sarà diretto dal maestro Antonio Guarneri.

Il programma è il seguente: Corelli: concerto grosso n. 8 (*Per la Notte di Natale*); Bach: concerto brandeburghese in sol maggiore per tre orchestre d'archi; Vivaldi: concerto 2.o in sol minore da «*L'estro armonico*»; Boccherini: quintetto in do maggiore.

«Fontane luminose»
di Beer e Verneuil all'Alfieri

Questa sera la Compagnia Gandusio-Carli mette in scena un'altra novità: *Fontane luminose* commedia in tre atti di Beer e Verneuil. La recita è in onore della prima attrice Laura Carli.

La belva, di G. Giannini
al Carignano

Ermete Zacconi ha riportato ieri sera un altro dei suoi clamor

LETTERE DI UN LEGIONARIO IN SPAGNA

Incursioni aeree

In linea, a costante contatto con il nemico, il Legionario sa, presso a poco, quello che gli potrebbe anche capitare da un istante a l'altro. E', in una parola, come appunto gli si conviene, preparato a tutto: esclusivamente nelle mani sue, del rivale, ed in quelle del caso.

Perchè, sino a un certo limite, valgono la sua possibilità e la sua capacità di offendere e di difendersi; come, sino ad un certo limite, valgono il coraggio e la forza del nemico.

Per il resto agisce, a suo esclusivo beneplacito, il destino, o chiamalo come ti pare, visto che, a un certo momento, quando è tutto un grandinare e uno scrosciare di ferro e di fuoco come se tempestasse, se t'avviene di rimanere ancora in piedi, incolume, mai più te lo riuscirai a spiegare, divenissi Giobbe o compassi mill'anni.

Tuttavia, quando uno spontaneamente s'è votato alle armi (in nessun altro caso s'avrebbe da parlare più esattamente di elezione come per i Legionari del «Tercio»), accada quel che accada, vede qualsiasi evento, sia fortuito che voluto, rientrare d'infilata nell'ordine delle sue consuetudinarie previsioni.

Apposta ha indossata quella che quaggiù, invece di «uniforme», comunemente chiamasi «guerrera», con lo stesso profondo e categorico significato che ha la voce «stelletta» per il nostro soldato.

Appunto per passare da una emozione all'altra, senza tregua e senza ansia d'evasione: forse per poter dire, ed è questa, senza dubbio alcuno, la più completa soddisfazione umana: — è andata bene anche stavolta!

Non è un giuoco da cuori gracili, infatti, poter affrontare mille volte durante un'ora, esattamente ad ogni guizzo di pallottola, con tutto il corpo — anima e sangue — nella implacabile fossa, e mille volte rialzarsi, con tanta gioia d'essere ancora miracolosamente al mondo, come se, d'improvviso, davvero si dovesse rinascere, ritemprati e saldi.

Per questo, quando l'aereo si profila sull'orizzonte, spavaldo, tra lo sgranarsi delle granate che gli accendono perlacee aureole attorno alle ali, e beffardo, tra le cortine delle raffiche che tentano di sbarragli il passo, il minuscolo fante si appiattisce pazientemente al terreno, mimetico nel limite consentitogli dall'uniforme: stringendosi tutto nelle spalle, e aspettando, con rassegnata calma, che piova dal cielo l'ira d'Iddio. Tanto, non c'è nulla da fare; con la misera schioppetta, con il pugnale e con la bomba a mano. Bisognerà attendere, in santa pace, da improvvisato filosofo, la fine della tormenta. D'altronde, è poco più di un istante che ha da rimanere nella incomoda posizione: il tempo indispensabile, perchè tutto può darsi, di dire amen. Quindi, invece d'avvilirsi per la irrimediabile impotenza, tanto vale restarsene cheti, a raccogliere tutte le forze per pensare alle cose più care, come se davvero fosse l'ultima volta che gli è dato di riviverle, almeno con il sentimento, tanto vale stringere i denti per prepararsi al nuovo balzo con maggiore irruenza.

Tutt'al più, carponi, mentre si sente aggricciare le budella come un gomitolo di spago, quando il ciclone radente lo sovrasta, tenta di indirizzare la canna del fucile per azzeccare il tiro mancino. Pur che non gli accada come a quel povero disgraziato che ho visto investito in mezzo al volto da una sventagliata, mentre stava ponendosi in ginocchio per dirigere la mira.

Poi, dopo il rosario della mitraglia, sventole e scoppole a man bassa, a grimo, come se ruinasse una pietraia, dopo il diluvio delle bombe che squarciano il terreno setacciandolo di anfratti, sollevando nembi di sassi e faldoni di mota come in un uragano, un sospirone di quelli, e via, nuovamente di corsa, gobbon gobboni, perchè stridono le fucilate sulla nuca ed è tutto uno schiantare di granate, a dritta e manca dinanzi e alle terga; via, quasi si dovesse dare una tremenda cozzata contro un muro, che è cento volte meglio vedere il nemico nel bianco degli occhi che non il rombante aereo pendere sul capo.

A pari forza non c'è infatti via di mezzo, nè tanto da scegliere per il sottile. O sbaglia il rivale, o fallisci tu. Uno dei due, in conclusione, a gambe all'aria ci deve andare. Mentre, contro l'incursione, difenditi pure come puoi e come vuoi, non riesci mai a prevedere come la faccenda vada a finire: che, proprio quando ti par d'essere fuori dall'obbiettivo della maledetta mitragliatrice, e sei pronto a riprendere l'avanzata, eccoti piovere sulle reni l'inatteso spezzone.

***

E' quando l'aereo volteggia sopra una indifesa città, come un rapace in cerca della preda, che ti è dato di assistere all'improvviso dilagare del più indicibile sgomento. Donne che si stringono il volto nelle mani, sino ad infliggervi le dita, sbiancate come cenci: madri che urlano, chiamando i figlioli, stringendoseli alle gonne, accarezzandoli, baciandoli, come se ad uno ad uno li andassero ritrovando dopo aver perso ogni speranza di poterli riabbracciare: bambini che corrono all'impazzata, cozzando contro la gente assiepata ai muri, attaccandosi ai vestiti dei passanti, per rintracciare un volto noto che li rincuori, per incontrare uno sguardo fermo che li assicuri: poveri vecchi che arrancano, strascinando penosamente le gambe malferme in cerca di un androne. Poi, la calca, compatta, il pigia pigia, un denso grappolo ogni cento metri, all'ingresso dei rifugi in cui tutti vorrebbero entrare per i primi e dinanzi ai quali ognuno si sofferma, ostacolando il passo agli altri, per chiamare una persona cara. D'altronde, tutto questo non è disordine, non confusione; è soltanto umanità, vera e propria, nel più umano senso della parola. Soltanto i militari, i feriti che si trovano per le strade per un poco di svago, tutti coloro che, casualmente o per servizio, vestita la «guerrera», si aggirano sul posto, conservano quella dignitosa ed austera compostezza che si addice a chi ha visto ed è abituato a vedere lo scatenarsi dell'uragano da vicino, a cuore fermo. Mentre le sirene d'allarme stridono lacerando il limpido cielo primaverile, mentre le trombe d'ogni automobile urlano all'impazzata, schiamazzando, e la mitraglia antiaerea fa'scia l'aria di acuti sibili, e le granate si sgranano a rosa accendendo l'azzurra volta della città di lampi e di guizzi come nella tempesta, li vedi tutti, i pochi Legionari isolati, chi con un braccio fasciato, chi con la stampella, condurre per mano un bambino o guidare una povera donna verso la porta di casa.

Ma il borghese, tale, se non altro, perchè veste l'abito della pacifica gente, l'autentico cittadino cioè, non è nato per certe emozioni e tanto meno per certe impensate sorprese. Il borghese di oggi, in Spagna, è l'anziano che non sa nulla di guerra perchè inabile, altrimenti sarebbe al fronte con gli altri, nell'una o nell'altra trincea opposta, è il vecchio o il malato che non si sono potuto fare, come ogni altro in linea, la indispensabile e necessaria abitudine al pericolo. E' colui che, uscito dall'ufficio o dal lavoro, si ritiene in diritto di prendersi un po' di sole prima di rintanarsi nuovamente. Poi, ci sono le donne, che non hanno nessuna colpa se non quella di soffrire già tanto perchè il marito o il fratello è al fronte, che non hanno altra pretesa fuorchè quella di vivere in perenne angoscia per i figlioli. Ci sono i ragazzi che devono giuocare, perchè questo è lo scopo della loro gioventù, delle loro esigenze, come un imperativo ed una necessità cui sono incondizionatamente legati ad ubbidire.

***

Ero in Valladolid quando, la prima volta, ha fatto la sua apparizione l'aereo pirata. Un attimo di stupore, quasi di ingenua sorpresa. Pareva che nessuno avesse voluto credere agli urli d'allarme della sirena impazzita. Fermata la macchina, mentre abbassavo il vetro della portiera per seguire il volo dell'apparecchio, un fragore di frana, trecento metri avanti, nella giusta direzione del radiatore, poi fumo e polvere di calcinacci così densa come se, di improvviso, fosse calata la più fitta nebbia.

Raccolsi una bambina per portarla d'urgenza all'ospedale. Aveva il volto martoriato come una tragica maschera; ma, negli occhi sbarrati, limpidi e lucenti come due cristalli, più che terrore e sgomento, più che strazio e dolore, le si leggeva un'ansiosa domanda cui la piccola mente non riusciva a rispondere.

Era, forse, una delle tante piccole, la povera creatura, che, uscita dalla scuola, s'era fermata in mezzo alla strada, per seguire, chiacchierina, con il dito alzato, in mezzo al crocchio delle amichette, l'evoluzione del lento velivolo.

Ma ora, dopo tante prove, dopo tanto innocente sangue versato per giorni e giorni come se una maledizione fosse calata sulla città, non c'è improvviso rombo nel cielo che non faccia sbiancare il volto a tutti. Poi, prima del fuggi fuggi, vedi la gente guardarsi negli occhi, ansiosamente, come se uno volesse chiedere all'altro il perchè il barbaro nemico voglia turbare un po' di tranquillità.

Dovrebbero avere tutti una croce, a guerra finita, gli abitanti di queste città bersagliate dalla bestiale furia nemica. Come, una croce di martirio, dovrebbe essere posta sulla piazza di ogni paese che ha udito, inerme e indifeso, l'urlo straziante dei suoi figli colpiti.

Pier Angelo Soldini

IL PRIMO BATTAGLIONE DELLA «LIBIA» ACCOLTO A TRIPOLI AL RITORNO DALL'A. O.

L'INCENDIO DI MOSCA

ROSTOPSCIN

l'uomo che bruciò la fortuna di Napoleone

Il conte Fiodor Rostopscin

Tra i molti momenti drammatici, solenni, suggestivi della vita di Napoleone, non saprei quanti possano paragonarsi per intensità a quello in cui egli, dopo tre mesi e mezzo d'una campagna sconcertante quant'altra mai, lasciato dietro di sè il campo di battaglia della Moscova coi suoi sessantamila morti, giunge in vista di Mosca. La scena è stata descritta infinite volte. Nella calda luce del pomeriggio autunnale, l'antica capitale degli zar, irta di campanili multicolori e splendente di cupole dorate, sembra ostentare dinanzi al conquistatore la sua magnificenza quasi orientale. I soldati, di sulle pendici della Piokonnaia, che domina la città da ovest, gridano: «Mosca! Mosca!», ed è come se un nuovo esercito crociato invocasse una nuova Gerusalemme. Risuona anche il grido che tutta l'Europa conosce: «Viva l'imperatore!», mentre interi reparti della divisione polacca cadono in ginocchio per ringraziare Iddio di averli condotti di vittoria in vittoria, sino alla città santa del loro nemico secolare.

Immobile, assorto, circondato dalla sua guardia che sette giorni prima ha rifiutato di gettare nella fornace ruggente delle Moscova, perchè, come ha detto a Murat e a Ney, «è *huit cent Kesses de la France on ne risque pas sa dernière réserve*» (strana prudenza che nasconde, forse, un presentimento), l'imperatore contempla in sua conquista. Egli non sa che questa sarà l'ultima, la più precaria e, insieme, la più fatale delle sue conquiste. Ségur, che gli è vicino, lo sente mormorare: «Eccola, finalmente, questa città famosa», poi, dopo una pausa: «Era tempo!».

La capitale deserta

E' noto quale accoglienza Mosca riserbasse al conquistatore. Tutti hanno parlato della sua lunga sosta dinanzi alla città silenziosa, in attesa d'una deputazione di cittadini che venisse a presentargliene le chiavi.

Caulaincourt ci ha descritto la sua impazienza, sempre più grande a misura che il pomeriggio avanzava: di momento in momento, egli spiccava nuovi messi al re di Napoli ch'era già entrato in città per chiedergli d'inviare qualche notabile alla sua presenza; ma Mosca era deserta, la parte più ricca della popolazione era fuggita e il popolino spaventato si nascondeva nelle case sbarrate. Alla fine, Murat riuscì a mettere insieme una mezza dozzina di poveri diavoli che furono accompagnati dinanzi all'imperatore: questi li accolse - è Ségur che parla - «*avec cet air de mépris dont il accabluit ce qui contrariait son destr*».

Napoleone trascorse la notte in una piccola casa del sobborgo: si sarebbe potuto credere che una strana diffidenza gli impedisse di cacciarsi nel labirinto di quella capitale ignota, abitata unicamente da una plebaglia che parlava una lingua incomprensibile, che una oscura inquietudine le trattenesse sulla soglia della sua temibile conquista. Qualcuno ha ricordato giustamente a questo proposito la perplessità da cui fu colto Alessandro, irritato dalle profezie degli indovini caldei, dinanzi alle mura di Babilonia. Comunque, la perplessità, ammesso che fosse tale, non durò: il giorno dopo, 15 settembre, l'esercito francese fece il suo ingresso ufficiale nella città abbandonata e l'imperatore prese stanza nel Cremlino.

La sera stessa, alle nove, scoppiò un primo incendio nei quartieri dei negozianti, detto «il Bazar», enorme deposito di tessuti, di merci preziose, di derrate coloniali, di bevande. Ben presto il vento portò le fiamme verso il quartiere aristocratico; poi, altri focolari si manifestarono in altre zone della città. Alle quattro del mattino, quando Duroc, maresciallo di palazzo, si decise a svegliare Napoleone, il Cremlino, secondo la bella immagine di Chateaubriand, non era più che un'isola nera contro la quale si rompeva un tempestoso mare di fiamme.

L'imperatore non ebbe il menomo dubbio sull'origine della catastrofe: «Che straordinaria risoluzione - esclamò, - che uomini! Sono Sciti!», poi, sottovoce, quasi per se stesso: «Questo ci presagisce grandi mali!». E non ostante i tentativi fatti dai Russi per attribuire la responsabilità del disastro ai Francesi, la verità venne subito a galla: già il 5 ottobre, il de Maistre, ambasciatore del re di Sardegna a Pietroburgo, scriveva al suo governo che l'incendio era interamente opera dei Russi, frutto d'una «*politique terrible et profonde qui avait résolu que l'ennemi, s'il entrait à Moscou, ne pourrait s'y nourrir ni s'y garantir*», e faceva anche il nome dell'uomo che aveva predisposto tutto: il conte Fiodor Vassilievic Rostopscin, governatore di Mosca. Questo nome, d'altronde, appare anche in una lettera di Stendhal del 4 ottobre. E' noto che il futuro autore di «*Le rouge et le noir*», non ancora ventenne, faceva parte della Grande Armata in qualità d'ufficiale di commissariato, il che gli diede modo di vedere, tra molte cose non tutte piacevoli, ma che egli sapeva accomodare piacevolmente nella sua prosa epistolare, Mosca «*éclairée par les plus brillants incendie du monde*». «Il generale Kirgener» si legge dunque nella lettera di Stendhal «aveva detto dinanzi a me: duecento 4000 uomini e m'impegno di domare l'incendio in sei ore. Questo discorso mi colpì. (Ma dubito del successo: Rostopscin faceva incessantemente applicare di nuovo il fuoco; lo avremmo spento a destra, per ritrovarlo a sinistra, in venti punti diversi...)».

«Il Marat della Russia»

Rostopscin è l'uomo che ha inferto il primo, durissimo colpo alla fortuna napoleonica; un colpo, in qualche modo, definitivo. «Lo flamme di Mosca» scrive infatti l'acerrimo de Maistre «hanno bruciato la fortuna di Napoleone». Vale la pena, quindi, poichè ce ne offre l'occasione un libro recente di Maurice de la Fuye (*Rostopchine - Européen ou slave?* Librairie Plon, Paris, 1937), di conoscere più da vicino l'uomo che accese queste fiamme.

Per Napoleone, Rostopscin è nè più nè meno che «il Marat della Russia»; il suo gesto, com'ebbe a scrivere quando l'incendio era appena domato ad Alessandro I, gli sembra «atroce e senza scopo». Stendhal scrive: «Questo Rostopscin sarà uno scellerato o un Romano; bisogna stare a vedere come il suo gesto sia per essere giudicato». Chateaubriand, che s'incontrò col nuovo Erostrato a Parigi nel 1816, vede in lui un barbaro rincivilito, ma spiritoso, colto e capace di generose disposizioni: uno strano uomo che, dice, nei suoi scritti, ama nascondere il proprio pensiero dietro una certa buffoneria. De Maistre, dal canto suo, ne definisce lo spirito paragonandolo a un cascio unto d'olio, *un savant frotté d'huile*.

Quando Paolo I, che diceva di lui: «Ecco un uomo per il quale non ho niente di segreto» e di cui egli, nella sua qualità di consigliere spregiudicato e severo, era «la coscienza» così scrive il de la Fuye «sempre lucida, anche se non sempre ascoltata», muore assassinato, Rostopscin si ritira nella sua tenuta di Voronovo per condurvi, sono parole sue, «la vita d'un ditavolo che ama Dio, la propria famiglia, fa quel po' di bene che può, va a letto e si leva senza rimorsi». Evita così di servire un parricida, tale è per lui Alessandro I, e d'essere costretto a recitare, in una corte ostile, una parte secondaria. Quanto all'ironia di cui usa e abusa, essa trae da un suo demonismo d'origine vagamente romantica: — *non phébus* direbbe de Maistre — ed esprime bene il disprezzo in cui egli, ammaestrato dall'esperienza, tiene l'umanità.

La campagna del 1812 segna questi due elementi fondamentali del carattere di Rostopscin: nel recitare la parte che gli è stata affidata — quella di governare Mosca —, egli è, volta a volta, beffardo, minaccioso, mistico, apocalittico, eccessivo sempre, non di rado grottesco; a vedere come si agita, lo si direbbe indemoniato. Gli è che, nel suo spirito, un altro elemento è entrato in gioco: la barbarie atavica.

L'enigma di un carattere

«Grattate il Russo» ha lasciato scritto Rostopscin, «e troverete il Parigino; grattate il Parigino, e ritroverete il Russo; grattate ancora, e apparirà il Tartaro». Non paria forse di sè? Il de la Fuye accenna a una leggenda secondo la quale i Rostopscin discenderebbero da un figlio di Gengiskan a nome Rastpanciè che, scacciato dal padre, si sarebbe rifugiato in Crimea nell'XI secolo. Valga quello che vale, l'millenzione è suggestiva. Non v'ha dubbio che la rimpparizione del Tartaro originario nell'Europeo colto e civile ch'è Rostopscin, sia il più importante tra i molti elementi imprevisti e, d'altronde, imprevedibili che scombussolarono i piani napoleonici durante la campagna di Russia. Nella lettera che Napoleone scrisse ad Alessandro subito dopo l'incendio di Mosca, il conquistatore si lamenta che la città non gli sia stata consegnata intatta, *in deposito*, come volevano le leggi che umanizzano la guerra. «Così è stato fatto a Berlino, a Madrid, e due volte a Vienna, quando gli sconfitti abbandonarono queste capitali. Così agimmo noi stessi con Milano, quando l'abbandonammo a Suvarov...». Buon giocatore, Napoleone si lagna che non siano state rispettate le regole del gioco. Rostopscin ha barato, ma, appunto perciò, ha vinto.

Tuttavia, cosa strana per un uomo abituato, come s'è detto, ad attribuirsi le parti più belle, egli non se ne vanta. «Io ho oltrepassato i doveri d'un suddito fedele e ho agito come un demoniaco o un asiatico ebbro d'oppio»: sono parole sue in una lettera del 1816. E qui v'è, per lo meno, implicita, l'ammissione dei fatti. Ma, in genere, Rostopscin, tragico Ponzio Pilato, preferisce negare ogni sua partecipazione all'incendio della capitale. Ma dal principio ha cercato di riversare la colpa della catastrofe sui Francesi, sui disertori Russi, sui negozianti moscoviti che spinti da un patriottismo intransigente, avrebbero, di comune accordo, dato fuoco alle proprie merci per non vederle cadere in mano al nemico. Vani tentativi: come s'è visto, subito dopo la catastrofe, la voce pubblica ha additato in lui l'uomo che l'ha freddamente preparata. Nella lettera già citata del de Maistre si legge che «il conte Rostopscin, prima di abbandonare Mosca, fece aprire le prigioni e portar via le pompe, il che è abbastanza chiaro: senza dubbio, e ciò non lo è meno, che la sua casa è stata risparmiata e la sua biblioteca non ha perso neanche un libro»; osservazione, quest'ultima, che si ritrova tale e quale sotto la penna del giovane Stendhal.

Comunque, sino alla fine, Rostopscin non si diparti dall'atteggiamento assunto. Vagabondo per l'Europa — strano viaggiatore beffardo e inquieto, sospinto forse di paese in paese dalla nevrastenia —, egli non si sottraeva alla curiosità dei suoi simili, ma eludeva abilmente ogni domanda indiscreta sull'incendio di Mosca. Nel 1823 apparve a Parigi un opuscolo suo intitolato *La vérité sur l'incendie de Moscou* nel quale egli negava ancora una volta categoricamente d'aver avuto una parte qualsiasi nella distruzione della capitale russa.

Naturalmente, nessuno gli credette, ma qualcuno si chiese perchè egli s'ostinasse a negare di aver compiuto un gesto che faceva di lui un eroe. «Rostopscin» si domanda, tra gli altri, Chateaubriand nelle sue memorie «non cercava forse così di sottrarsi alle accuse e al rancore dei nobili e dei mercanti moscoviti di cui aveva distrutti i beni»? Il de la Fuye avanza anch'egli questa ipotesi come la più attendibile. Ma, in definitiva, l'enigma — non ci siamo dire il mistero — di Rostopscin rimane intatto. Bisogna ammettere che senza questa piccola pennellata d'ombra il ritratto di quest'uomo singolare non sarebbe completo.

Cesare Giardini

Letteratura americana

Un periodo di ristagno

Dopo una fioritura rigogliosa gli scrittori di oltre Oceano sembrano stanchi e accasciati

NEW YORK, maggio.

Chi osserva l'andamento della letteratura americana nel presente periodo non può far a meno di notare che essa, dopo un rapido percorso a vele gonfie in mezzo ad onde piuttosto agitate ma sferzanti, stimolanti e di effetto tonico, è sboccata in acque calme e stagnanti dove si comincia ad avvertire tanfo di putredine. Dopo tre decadi di fioritura rigogliosa che aveva suscitato speranze di una letteratura nuova, originale, del tutto indipendente dai modelli europei, gli scrittori americani di fama riconosciuta al sono come accasciati e tacciono. Se scrivono, i loro lavori sono insignificanti, anodini e ben lontani dall'originalità e dalla vigoria degli anni migliori. Di nuovi non ne sorgono, e per nuovi intendiamo autori che si allontanino dalle vie battute, autori con un significato, autori che interpretino i tempi in cui viviamo e trovino il linguaggio adatto a prospettarli. Non che in America non si scriva. Si scrive forse più che in qualsiasi altra parte del mondo. Ma quelli che scrivono non affrontano la bufera tremenda dell'epoca contemporanea. Si ripiegano su se stessi e sul recente passato della loro terra che si figurano avvolto in un'aureola di colori affascinanti. Due dei più strepitosi successi librari del giorno sono indici espressivi di tale tendenza. «Gone with the wind» di Margaret Mitchell (1.300.000 copie in meno di un anno) è l'America della guerra civile con i suoi eroismi, le sue tradizioni aristocratiche e culturali, l'America della passione e della cavalleria. «Drums along the Mohawk» di Walter Edmonds, anche questo un libro accolto con grande favore, è l'America delle guerre con gli indiani, l'America dei pionieri lungo la cui avanzata risonava il tamburo dei Mohawk, dei Sioux, degli Huron e di numerose altre tribù indigene per cui l'invasione bianca rappresentava l'espropriazione delle terre, la distruzione dei pascoli, la dispersione del bisonte e di altri animali selvatici di cui vivevano. Ma tutta questa non è che letteratura nostalgica, letteratura di evasione, un rimpannucciamento del filo narrativo del Fenimore Cooper, del Melville, del Bret Harte e dello stesso Jack London che le ultime tre decadi di rappresentazioni di squallida realtà sociale avevano spezzato. Non è facile indagare le ragioni del presente ristagno letterario negli Stati Uniti. La fioritura degli ultimi trent'anni più che aprire una luminosa e larga via su cui gli scrittori futuri avessero potuto procedere trionfalmente, senza ostacoli, leggieri e liberi dal peso delle tradizioni è sboccata in un vicolo cieco. La molla interiore che teneva desta la mirabile attività dei più noti scrittori americani sembra alquanto spezzata. Essi sono stati presi come da un senso di futilità, di annaspare a vuoto, di mancanza di scopo e di significato di tutta la loro opera. Sentono vagamente essere gli avvenimenti collettivi più grandi di loro, e la gigantesca trasformazione sociale che si svolge sotto i loro occhi al di fuori e al di sopra della propria esperienza. Hanno la coscienza di non poter intellettualmente dominare e sintetizzare fenomeni così complessi e di scala tanto vasta da dar le vertigini. In fondo essi sono scrittori essenzialmente individualisti che l'epoca dell'avvento delle masse e dell'azione collettiva imbarazza, sconcerta e in ultima analisi, rende sterili.

E' una situazione che si ripete ogni volta che si producono grandi rivolgimenti sociali. Per non uscir dagli Stati Uniti un parallelo si può stabilire tra la letteratura delle prime tre decadi di questo secolo e quella del ventennio anteriore alla Guerra Civile. Ambedue precedettero mutamenti sostanziali nella costituzione sociale ed economica degli Stati Uniti. Sono letterature le quali più che introdurre un'epoca nuova chiudono un'epoca al suo tramonto. Il significato di certe «rinascenze» è frequentemente frainteso: esse non mettono al mondo nulla di essenzialmente nuovo, ma concludono alle volte con grande malinconia, tristezza e rimpianto, tutto un ciclo storico e sociale. La «rinascenza» letteraria dei venti anni precedenti alla Guerra Civile, il periodo cioè del Thoreau, degli Emerson, del Melville, del Cooper, del Walt Whitman e di molti altri raggiunse il suo pieno splendore alla vigilia della grande trasformazione della società americana da rurale in industriale. Con la conclusione della Guerra di Secessione le immense regioni del Sud, ch'essendo rimaste esclusivamente agricole avevano sviluppata la cultura, la civiltà e i costumi gentilizi caratteristici dei paesi dominati dalle aristocrazie terriere, furono aperte all'invasione industriale che per il momento produsse lo sconquasso, il caos, il rovesciamento o l'annullamento totale di tutti i valori riconosciuti. L'invasione industriale precedette verso le terre dell'Occidente da poco aperte alla colonizzazione bianca e il West romantico, il West dei pionieri, degli indiani, dei cow-boys, dei banditi e delle fortune miracolose si coprì dello squallore e della bruttezza monotona e deprimente delle città industriali improvvisate, delle pianure aride e desolate delle culture razionali, pianure senz'erba e senza alberi da cui era sparito il bisonte, l'avventuriero, il cacciatore di pellicce, il coltivatore indipendente. In questa società così mutata gli scrittori nominati vagavano come spettri di un'epoca trapassata. Essi non si potevano render conto del cataclisma sopravvenuto e che riguardavano come una calamità. Erano dei sopravvissuti in un mondo a cui non appartenevano e col quale non avevano nulla in comune. Soprattutto non avevano nulla da dire. La confusione predominante nella loro coscienza e nella coscienza di quelli tra i contemporanei che appartenevano spiritualmente ad una società scomparsa, fece sì che l'intendimento e il significato intimo dell'opera da cui ottennero rinomanza fossero del tutto fraintesi ed erroneamente interpretati. Walt Whitman che riputava se stesso e fu riputato per molto tempo dai suoi ammiratori come l'annunziatore audace, spregiudicato e nuova tradizione dei tempi nuovi non fece in sostanza che cantare l'epicedio dell'America individualista, sfrenata e selvaggia qual'era anteriormente alla guerra civile.

Lo stesso processo intellettuale e morale s'è svolto tra i grandi scrittori americani contemporanei. La maggior parte di essi erano già adulti quando il secolo presente ebbe principio e le loro esperienze, la loro sensibilità appartengono al periodo anteriore, a quello cioè precedente il pieno sviluppo della grande industria, del macchinismo e delle colossali corporazioni. Dopo una breve fioritura essi si sono disseccati e tacciono. Ci sono degli studiosi che vogliono trovare la causa del fenomeno nella grande guerra. Ma la verità è che non solo gli scrittori americani più anziani quanto anche i più giovani sono gente di un'altra epoca, l'epoca della tecnica arcaica e non della supertecnica contemporanea che porta con sè l'avvento nella vita sociale delle immense masse amorfe. E' come una inondazione oceanica ed essi si sentono dei naufraghi. Sono rimasti con la mente e con lo spirito agli anni dell'America in cui tutti potevano ritirarsi nel proprio cantuccio confortevole e tranquillo senza ricevere gomitate nei fianchi da teorie infinite di esseri anonimi che si scavalcano e si calpestano reciprocamente nella frenetica conquista di una vita grama incerta e affannosa. E in quest'America si rifugiano col pensiero e con l'aspirazione nostalgica. Rimasti fondamentalmente individualisti essi odiano il mondo delle macchine, degli stabilimenti industriali, della produzione di massa, allo stesso modo che gli scrittori maturatisi anteriormente alla Guerra Civile odiavano il mondo dell'industria che si apprestava a dissolvere la civiltà gentilizia fondata sul possesso della terra. Il mondo per cui scrivevano e al quale parlavano è sparito nè sono riusciti ancora o probabilmente non riusciranno mai a prender contatto con una società organizzata corporativamente e collettivamente quale si sta delineando in conseguenza della moderna tecnica. Ma per comprender bene la natura della impasse a cui è giunta la letteratura americana occorre studiarne le principali correnti degli anni più recenti.

Amerigo Ruggiero

Epilogo d'un romanzo absburgico

Il divorzio dell'Arcid. Alberto

pronunciato a Budapest

Budapest, 2 notte.

Il divorzio dell'arciduca Alberto di Absburgo, pronunciato oggi dal tribunale speciale per le questioni dell'ex-famiglia reale, costituisce la fine di un romanzo che causò vivissima emozione nei paesi dell'ex-monarchia e particolarmente in Ungheria, dove l'arciduca Alberto, figurò quale pretendente al trono.

Il 16 luglio 1930 l'arciduca sposava civilmente a Brighton Irene Leibach, moglie divorziata del diplomatico ungherese Rudnay, a quell'epoca ministro di Ungheria a Sofia. Nato nel 1897, l'arciduca Alberto è figlio dell'arciduca Federico e di Isabella, principessa di Croy Dulmen. Egli discende dall'imperatore Leopoldo II d'Austria e dall'Infanta di Spagna Maria Luisa. E' quindi cugino, in quarto grado, dell'arciduca Ottone pretendente al trono d'Austria ed Ungheria. Sostenendo che, quale discendente dell'antica dinastia reale ungherese degli Arpad, egli è di nazionalità ungherese, i partigiani ungheresi di un Re nazionale lo designarono come candidato al trono.

Il matrimonio dell'arciduca Alberto con una donna divorziata di origine borghese, doveva tuttavia compromettere seriamente le sue possibilità di successione. I suoi amici e lo stesso ex-Re di Spagna, Alfonso XIII, intervennero invano presso il Vaticano per ottenere l'annullamento del primo matrimonio di Irene Leibach; la decisione si faceva attendere. Il fidanzato, impaziente, contraendo il matrimonio civile compromise ogni possibilità di accomodamento. Quale membro della famiglia degli Absburgo, tuttavia, egli aveva dovuto chiedere al capo della famiglia, il cugino arciduca Ottone, ed alla ex-imperatrice Zita, il loro consenso. Il fu richiesta una lettera di sottomissione, con la quale egli dichiarava di rinunciare a qualsiasi pretesa al trono di Ungheria; e l'autorizzazione al matrimonio gli fu concessa, alla sola condizione che esso potesse essere celebrato religiosamente, ciò che poi si dimostrò impossibile. Due anni fa fu presentata dagli sposi istanza di divorzio.

La questione si trascinò per qualche tempo davanti a diverse giurisdizioni. Essa urtava contro difficoltà di ordine materiale, che sembravano difficilmente sormontabili, quando, tre giorni fa, l'ammiraglio Horthy, reggente di Ungheria, decise di rimettere l'incartamento ai tribunale speciale che giudica le vertenze dell'ex-famiglia regnante.

Ormai l'Arciduca Alberto che, agli occhi della Chiesa non fu mai sposato e che, nei confronti del cugino Ottone, si trova libero dai suoi impegni, ritrova tutte le sue possibilità di azione. Non è impossibile che egli venga nuovamente appoggiato da partiti attivi, nelle sue pretese al trono d'Ungheria.

Dottoressa di tenero cuore

e amante truffatore

Stoccolma, 2 notte.

Hans Mon Kois, giovane, elegante ed intraprendente commesso viaggiatore in abiti confezionati, essendo stato assalito, appena giunto a Karlskrona, da un intollerabile dolore di denti, appena uscito dalla stazione, si affrettò ad entrare nel primo gabinetto odontoiatrico che gli fu dato di vedere. Ma qui lo attendeva una sorpresa, che ebbe l'immediato effetto di placare notevolmente le sue sofferenze: una graziosa signorina in camice bianco, presentatasi per la dottoressa Cristina Jang, gli chiese affabilmente in che cosa poteva essergli utile. Hans Mon Kois, estasiato da quella apparizione, spiegò confusamente di avere un dente cariato, che di quando in quando gli causava atroci dolori. Aggiunse di essere entrato nel gabinetto col proposito di farselo estrarre, ma che ora, avendo cambiato idea, intendeva sottoporsi ad una cura, alla cura più lunga che fosse possibile. Così da quel giorno in poi, il commesso viaggiatore cominciò a recarsi dalla affascinante dottoressa. Ma le sue cure non riuscivano a guarirlo. Sembrava anzi, che esse lo facessero peggiorare. Per attenuare le sue sofferenze, egli pregò più volte la signorina, che non ebbe cuore di rifiutare di accompagnarlo a cena e di recarsi con lui a teatro e al cinematografo.

La cura sarebbe continuata ancora per un pezzo se una sera la dottoressa, tornando a casa, non avesse dovuto constatare che i suoi gioielli erano spariti. Interrogata, la cameriera dichiarò che, durante la sua assenza il Mon Kois era venuto come di consueto a trovarla, ma che dopo aver atteso una ventina di minuti se ne era andato. Un orribile sospetto balenò alla mente della signorina Jang: cioè che il ladro fosse il suo affezionato cliente. Non si era ingannata, perchè il Mon Kois rintracciato dalla polizia confessò di essersi impossessato dei gioielli, non a scopo di furto, ma per avere un ricordo della bella dottoressa della quale si era perdutamente invaghito. Il tribunale non ha creduto di accogliere la giustificazione dell'innamorato commesso viaggiatore e lo ha condannato a quattro mesi di carcere.

LA FAMIGLIA DEI QUATTRO GEMELLI. — L'arsenalotto Vincenzo Cardellicchio, appena arrivato a Taranto da Tobruk, fotografato insieme alla moglie alla si è già ristabilita, ed ai dodici figli tra i quali i quattro ultimi nati.

GLI SPORT

Per il Giro di Francia

Abbiamo scelto gli uomini
ora bisogna prepararli e dirigerli

Il Giro di Francia sarà il secondo numero del nostro programma di attività ciclistica all'estero; il primo, come sapete, è il Giro di Germania, che si inizierà domenica prossima, il terzo sarà, per quanto non ufficialmente, il Giro della Svizzera e il quarto il campionato del mondo. Non avremmo mai messo tanta carne al fuoco; e si che ci troviamo in un periodo in cui non pare che disponiamo di molta buona legna da ardere...

La F.C.I. ha scelto l'altro ieri gli uomini da inviare al Tour, come [illegible] *facenti parte della squadra e come isolati; ha, cioè, fatto la prima delle molte cose che bisogna fare per raggiungere la meta che da tanti anni inutilmente perseguiamo. La scelta è stata, naturalmente, difficile; non lo è stata meno nei Paesi, come la Francia e il Belgio che, come il nostro, han potuto riservare un bel gruppo di elementi per la grande corsa dell'Auto. Figuratevi come deve essere stata per i nostri dirigenti che dovevano scegliere quasi solo fra i reduci del Giro d'Italia, il quale, per giunta, quest'anno, sia per alcune maggiori difficoltà di percorso e di regolamento, sia per il modo più vivace con cui è stato disputato, ha spremuto ben bene chi l'ha terminato. E' l'eterno, insolubile questione che mina alle basi la nostra partecipazione al Tour, cui la nostra rappresentativa* [illegible] *in sole che partecipi con gran parte dei suoi componenti che han già nelle gambe i quattromila chilometri del Giro d'Italia.*

Condizioni d'inferiorità

Partiamo, quindi, ancora una volta, in condizioni d'inferiorità, che quest'anno si esprimono in quanto, più che nel passato, per vincere il Tour non basterà il campione superiore, ma ci vorrà la squadra solida e redditizia, per l'eccezionale numero di mezze tappe a cronometro e a squadre. Speriamo che questo nostro svantaggio iniziale sia compensato dal valore degli uomini e dalla perfezione della loro preparazione e guida.

I nomi scelti sono: Bartali, Martano, Rossi, Cimatti, Servadei, Vicini, Generati, Romanatti, Valetti, Favalli, con riserve Cammuso, Ballo, Introzzi e Bailo e il vincitore del Criterium degli Italiani all'estero. Come individuali manderemo Molinar, Patti, Simonini, Marelli, riserva Balli.

Considerando solo gli effettivi, vediamo che, su quattordici uomini, ben nove hanno fatto tutto il Giro d'Italia, tre solo in parte e due se ne sono ritirati; dei quattordici, poi, solo due sono che conoscono il Tour.

Il lavoro compiuto dai tecnici federali deve aver seguito questa linea: trovare chi può vincere il Tour e dare per compagni gli uomini più freschi, più passisti, più veloci. Il punto di partenza è stato Martano, assente dalle corse dalla caduta nella Parigi-Nizza, che ci ha fatto vedere il piemontese in una forma spettacolosa. Martano ha ripreso gli allenamenti da una decina di giorni; si tratta per lui di scendere dagli 84 chili, che il riposo gli aveva fatto raggiungere, sui 74, peso ideale per iniziare una corsa a tappe, e di riprendere tutta la funzionalità e potenzialità dei muscoli della gamba sinistra, rimasti inattivi per due mesi e mezzo. Martano è venuto martedì a farci visita. Lo abbiamo trovato in perfette condizioni di salute; il peso è già di 82 chili; nessun dolore alla gamba, nonostante jeri di ritorno dal Giro del Scattiere e altre una settimana compia più di 100 chilometri al giorno, in pianura e in collina. Tutto, quindi, lascia sperare che egli possa in questo mese riprendere, se non la forma perfetta, almeno quella che è necessaria per non perdere gran che nelle prime tappe del nord.

Bartali ha finito per cedere alle insistenze del Presidente, che, come tutti noi, lo vorremmo vedere al Tour nelle condizioni di poter d'imostrare tutto la sua classe. Ma Bartali è in questo condizioni? L'ho detto più volte durante il Giro d'Italia che il toscano, per colpa dell'affrettata preparazione, non mi è mai parso padrone di tutti i suoi mezzi. Prima di prendere una decisione definitiva, egli si farà visitare dal suo medico di fiducia e dal responso dipenderà se si metterà al lavoro per il Tour o si prenderà un periodo di cura e di riposo. L'augurio è che Bartali possa ritornare in piena efficienza e costituisca, con Martano, quella coppia di candidati alla vittoria finale che aumenterebbe molto più che in proporzioni aritmetiche le nostre probabilità di vittoria in confronto a uno solo, come rimarrebbe Martano se Bartali dovesse essere sostituito. Il fatto di avere in partenza un solo capo della squadra è sempre stato un altro nostro punto debole.

La molla più potente...

Ma potrebbe anche essere l'avverso dur. In questo caso il problema che si impone ai dirigenti è quello della cementazione della squadra, della formazione di uno spirito d'assieme, dell'eliminazione delle personalità egualiste. Non mi se i designati saranno adunati in un centro d'allenamento, come fa Posse coi suoi calciatori; non so se ai noviz si faranno prima vedere le maggiori e più caratteristiche difficoltà del percorso; ma non si verrà, spero, dimenticare mai per far della poesia, che il cemento più consistente, la molla più potente, la maggior forza di sacrificio per chi fa il mestiere del corridore è sempre il denaro. La distribuzione dei premi, degli specioli compensi, delle scritture per i velodromi dovrà essere messa in relazione, chiaramente e precisamente, col ruolo che ognuno avrà nella squadra, coi privilegi e con le rinuncie di ciascuno.

Altro problema da risolvere sarà quello della guida della squadra, che diventerebbe difficile se Vittorio Sposti dovesse essere assunto come commissario nella gara. Torno a ripetere quello che ho detto da anni: l'unico nostro uomo che sia addentro ai segreti del Tour, che sappia come lo si deve correre, che abbia l'esperienza tecnica per il corridore e per il materiale è Edoardo Pavesi; non anche quest'anno Pavesi sarà al servizio dell'Auto e ci occuperà, è vero, un po anche dei nostri per quanto li riguarda agli arrivi, ma la corsa non ci sarà. Chi la sostituirà degnamente?

«Nella formazione della squadra si è tenuto presente, ripeto, che per le tappe a cronometro collettive ci vogliono dei buoni passisti. E Cimatti, Favalli, Rossi, Generati possono essere dei buoni aiutanti di Martano e Bartali. Con Cimatti, Rossi, Servadei e Favalli passiamo sperare di vincere le tappe meno difficili in volata.

Date le attuali condizioni del nostro ciclismo e dei nostri corridori, non mi pare che si sarebbe potuto scegliere di meglio. Ora rimane da fare tutto l'altro lavoro di preparazione fisica e morale dei designati che è molto più importante della designazione stessa.

Giuseppe Ambrosini

« Un grande arrampicatore »

Bartali ritenuto favorito dai giornali francesi

Parigi, 2 notte.

Esaminando la formazione della squadra italiana che parteciperà al Giro di Francia, l'« Intransigeant » si rallegra in modo particolare che Bartali abbia accettato di farne parte. « Con lui infatti — scrive il giornale — la squadra azzurra può sperare di avere il sopravvento e di tornare in Italia vittoriosa. Occorre ripetere ancora una volta che Bartali è uno stupefacente arrampicatore e che può battere i belgi nelle Alpi e noi Pirenei. Perchè, se Sylvère Maes e Felicien Vervaecke sono eccellenti arrampicatori, non sono però dei grandi scalatori di colli come un Bartali, più giovane più ardente più forte di quello che fu forse Binda in montagna; e tutti sanno che Binda partiva in modo irresistibile nel punto preciso da lui scelto. Si pretende che Bartali non abbia voluto essere il capitano perchè, se non riuscisse, non gliene venga fatto carico. Bartali ha preso tutte le sue precauzioni e con queste egli sarà ancora più temibile ».

La notturna al Velodromo

Cimatti e Battesini
vittoriosi nelle prove principali

Bartali e Molinar si apprestano a compiere il giro d'onore.

Molto pubblico è intervenuto ieri sera al Motovelodromo per assistere alla riunione nella quale figuravano i principali protagonisti dell'ultimo Giro d'Italia. La maglia rosa Bartali è stato parecchio festeggiato e gli sportivi di Torino hanno preteso da lui il tradizionale giro d'onore, come lo hanno anche preteso dalla « maglia bianca » Molinar e dal valoroso Valetti.

Le gare sono state molto disputate ed hanno avuto i seguenti risultati:

Velocità allievi: 1. Cardellino; 2. Galassi; 3. Ruffatto. Ultimi 200 metri in 13"4/5.

Velocità dilettanti: 1. Castello, 2. Sardi; 3. Collino; 4. Lorenzetti. Ultimi 200 m. in 13"2/5.

Eliminazione dilettanti: 1. Colombo; 2. Sardi; 3. Frola.

Incontro omnium in 3 prove. — Velocità (prima prova): 1. Battesini, 2. Gios; 3. Rossi; ultimi 200 m. 13"3/5. - II prova: 1. Rossi; 2. Guerra; 3. Gios; ultimi 200 metri 13"4/5. - III prova: 1. Battesini, 2. Guerra; 3. Gios; ultimi 200 m. 13"3/5. - IV prova: 1. Battesini; 2. Guerra; 3. Rossi; ultimi 200 m. 13"1/5. - Prova a vantaggi (m. 800): 1. Battesini 50"; 2. 2,5 alla media di km. 48,013; 2. Gios; 3. Guerra; 4. Rossi. - Inseguimento: 1. Battesini; 2. Guerra a 70 metri; 3. Rossi; 4. Gios. Tempo 5'7"1/5 alla media di chilometri 46,905. - Classifica finale: 1. Battesini p. 12; 2. Guerra p. 9; 3. Rossi p. 7; 4. Gios p. 7.

Corsa inseguimento per squadre: 1. Frejus (Valetti, Generati, Cimatti), km. 6 in 7'25" alla media di km. 48,106; 2. Legnano (Bartali, Mealli, Cazzulani) in 7' 35". Raggiunte le squadre di Ganna e Bianchi.

Corsa a vantaggi: 1. Barral; 2. Mollo; 3. Benente.

Giro d'Italia in pista (Km. 30, giri 75): vincono i 15 traguardi, uno ogni 2 giri: Servadei, Cimatti, Del Cancia, Molinar, Bergamaschi, Bergamaschi, Cimatti, Molinar, Valetti, Mollo, Bergamaschi, Piemontesi, Cazzulani, Cimatti e Cimatti. - Classifica: 1. Cimatti, punti 26; 2. Bergamaschi, p. 24; 3. Piemontesi, p. 11; 4. Del Cancia, p. 11; 5. Servadei, p. 11; 6. Molinar e Valetti, p. 10; 8. Bartali, Cazzulani e Rogora, p. 9; 11. Mealli, p. 7; 12. Mollo, p. 6.

Un ottimo risultato tecnico ha ottenuto Battesini nella prova a vantaggi, nella quale sugli 800 m. lanciati ha realizzato il tempo di 56"3/5, alla media di km. 51,333.

I ciclisti italiani all'estero

La partecipazione alla Tolosa-Parigi ed al Giro della Svizzera — Una rappresentanza ai Gran Premi d'Europa e di Parigi

Roma, 2 notte.

Sulla riunione della presidenza della F.C.I., tenutasi il 31 maggio a Milano, è stato diramato oggi il seguente comunicato:

La squadra italiana che parteciperà al prossimo giro di Francia è stata così composta: Bartali, Cimatti, Favalli, Generati, Mariano, Romanatti, Rossi G., Servadei, Valetti e Vicini. Parteciperanno, inoltre, in qualità di individuali, i corridori Molinar, Morelli, Patti e Simonini. I corridori Cammuso, Ballo, Introzzi, e il vincitore del Criterium degli Italiani in Francia, costituiscono le riserve. Massaggiatori Villa e Colombo; meccanici: Bianchi e De Grandi. La squadra italiana sarà agli ordini del C. T. Vittorio Sposti, mentre a membro della giuria è stato designato l'ispettore Giuseppe Gelpi. La F.C.I. sarà rappresentata dal vice-presidente Emilio Colombo. I corridori prescelti per il Giro di Francia e i massaggiatori saranno convocati per il 10 corrente in località che verrà precisata nella quale si tratterranno fino al giorno della partenza per Parigi.

La squadra che parteciperà ufficialmente alla Tolosa-Parigi sarà tempestivamente formata non appena definitivamente perfezionate le trattative in corso cogli organizzatori.

La Presidenza federale ha deliberato di considerare in linea di massima la possibilità di una partecipazione di corridori italiani al Giro della Svizzera, che si svolgerà nella prima quindicina d'agosto, e sempre quando sia consentito di operare nel calendario nazionale, nei riguardi della gare già iscritte per detto periodo, i necessari spostamenti.

I corridori Leoni, Toccacelli, Lazzarini, Cottur e Latini parteciperanno il 12 corrente al G. P. d'Europa che si svolgerà a Montlhery. Il raduno è fissato a Torino per la sera del 9 corrente presso il ricettorio della prima zona.

A cura e spese della F.C.I. i corridori dilettanti Pola, Rigoni, Astolfi e Lonati parteciperanno il 3 e 4 del prossimo luglio al G. P. di Parigi e l'11 13 e 14 dello stesso mese al G. P. di Copenaghen.

La squadra italiana
in partenza per Berlino

Roma, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi sono giunti nella nostra città sette degli otto corridori che parteciperanno, per designazione della F.C.I., al Giro di Germania, che avrà inizio domenica prossima. Il raduno era fissato in un albergo situato nei pressi della stazione, dove i corridori Bizzi, Cinelli, De Paolis, Piubellini, Varetto, Pozzato e Masarati, sono stati raggiunti in serata dal Commissario tecnico federale Sposti, che accompagnerà e dirigerà la squadra in terra tedesca.

La comitiva, alla quale si aggregheranno il meccanico e il massaggiatore, partirà domattina per Ponte Chiasso per giungere a Berlino venerdì alle 14.

Le corse a San Siro

Milano, 2 notte.

Premio Enrico Ricardi (L. 10.000, m. 14000): 1. Aride Pagnini, 500 di Rossa del Soldo; 2. Dalcielo; 3. Piro. Distanze: 1/2 lungh., 4 lungh. Tot.: 14.5, 5.

Premio Settimo (L. 8000, m. 14000): 1. Vallerimosa (Rimes, 500 di De Monte); 2. Harris; 3. Herbert. 1/2 lungh. 2 lungh. Tot.: 15, 6.50, 5.

Premio « Popolo d'Italia » (L. 5000, m. 2200): 1. Generale proprietario 75 di Carlo Carlini; 2. Perosa; 3. Ferramina. 3 lungh., 4 lunghezze. Tot.: 18.50, 7.50, 7.50, 5.50.

Premio Tove (L. 8000, m. 2200): 1. Fallere (Bubattini, 59,50 di G. Rovilini. 2. Falconella; 3. Zarina. Corta testa, 2 lungh. e 1/2. Tot.: 15.50, 7, 7, 14.50.

Premio Mantova (L. 6000, m. 1800): 1. Ardara (Camici, 55) della Brigata Mantova; 2. Marcobaro; 3. Abelinthe. 1/2 lungh., 1/2 lungh. Tot.: 35,50, 7.50, 6, 7.

Premio Carnola (L. 20.000, m. 2800): 1. Ireano (Sa. Caprioli di Razza del Soldo; 2. Nilo; 3. Ortles. 2 lungh. e 1/2, 3 lungh. Tot.: 8, 6.50, 9, 16.50.

Premio Barabbino (L. 10.000, metri 1800): 1. Feltrano (52, Cammi di De Monte); 2. Fabrizio; 3. Frumelia. 1/2 lungh., 4 lungh. Tot.: 3.50.

I campionati di scherma

TRE TITOLI NAZIONALI
saranno disputati a Trieste

Siamo ormai verso la fine del nostro vasto, troppo vasto programma per l'Anno XV, e siamo quindi ai Campionati d'Italia della massima categoria, intesi anche come selezione e preparazione per i Campionati del Mondo. La Federazione, sia per fare assumere ai titoli tutta la importanza che meritano, sia perchè non vuol correre il rischio di portare a Parigi gli uomini che, disertando la battaglia, non dànno sicuro affidamento della propria forma, ha reso questo Campionato obbligatorio e, a dir la verità, non ci sembra, scorrendo l'elenco dei sicuri partecipanti, che gli assenti stan troppi, anche se qualcuno è purtroppo di qualità.

Quando le categorie non erano nettamente definite e il Campionato d'Italia era libero a tutti, vi partecipavano, sì e no, una ventina di schermidori per arma, ma almeno la metà di questi era costituita dalla zavorra locale e la metà dell'altra metà veniva premiata, entrando in finale, con un incoraggiamento che superava di troppo i meriti reali. Oggi il campionato è ristretto: non c'è savorra e non c'è gente che ne beneficia; la gara è breve, semplice, lineare, e la stessa brevità rende più difficile quel gioco di squadra che con tutte le nostre forze cerchiamo di combattere perchè un torneo individuale ha da essere un torneo in cui ognuno combatte per sè, senza pensare ad aiutare il compagno o a danneggiare illecitamente il rivale.

La gara — è evidente — è tutta una finale, una finale già fatta, una finale come, per ovvie ragioni, non era mai uscita dai campionati del tempo in cui le categorie non esistevano. Non è un torneo di masse, ma un torneo di scelta, di primissima scelta. Per ogni arma sarà disputato un solo girone che avrà sette concorrenti al fioretto, undici alla spada e nove alla sciabola. La Federazione, con il concorso del Municipio di Trieste, ha invitato tutta la « prima categoria », ma ha esteso l'invito anche agli schermidori « non classificati per insufficienza di risultati » i quali, non dando traccia alcuna di vita agonistica, spariranno quest'anno, come il regolamento prescrive e la logica conferma, dalle liste federali. Al fioretto, nessuno di questi s'è fatto vivo, alla spada s'è fatto ardito Andrea Marrazzi e alla sciabola il solo Benfratello, forse che si forse che no, ha espresso il vago desiderio di cimentarsi in una battaglia che del resto non riteniamo consona nè alle sue aspirazioni nè alle sue attuali possibilità.

Noi avevamo da risolvere il problema di Marzi e di Gaudini, non in relazione ai Campionati d'Italia, ma in relazione soprattutto ai Campionati del Mondo giacchè è evidente che l'accomodamento di un anno fa andava bene per l'Olimpiade e soltanto per l'Olimpiade. Abbiamo risolto questo problema separando i due amici e antagonisti: Gaudini resta col suo titolo olimpionico di fioretto e si dedica particolarmente alla sciabola; Marzi ritorna all'arma sua, quella in cui fu trionfatore a Los Angeles. L'uno e l'altro hanno la possibilità di essere Campioni d'Italia e anche, teoricamente, quella di essere Campioni del Mondo. Le posizioni di Berlino, insomma, sono ora invertite con soddisfazione di tutti e anche con soddisfazione della Federazione che non può mancare di fare appello a Gaudini per la gara di fioretto a squadre di Parigi e di fare appello a Marzi almeno per quella di sciabola a squadre nello stesso torneo. Ma di questo riparleremo: limitiamoci per ora al Campionato di Trieste ove Marzi e Gaudini vivranno tranquilli, senza sentire ognuno l'incubo dell'altro.

Al girone di fioretto mancherà dunque il campione olimpionico, mancherà Macerata perchè ognia per la spada, mancherà Pinton perchè non ce lo vogliamo, mancherà Ragno (che nappure vorremmo) perchè non è ancora in stato di fare un torneo, e mancherà probabilmente Roca, vittima, sembra, d'un infortunio. Gli altri ci saran tutti, e cioè: Guaragna, Bocchino, Di Rosa, Marzi, Nostini Giuliano, Purcaro Ugo e Verratti. Il campione sarà verosimilmente da scegliersi fra Guaragna, Bocchino e Marzi, tre uomini d'una stessa classe, anche se Bocchino, attualmente in servizio militare, sarà poco allenato.

Nè Marzi, nè Gaudini sono stati mai Campioni d'Italia di fioretto: Guaragna ha invece vinto il titolo ben sette volte dal '25 al '36.

Alla spada le assenze sono più sensibili perchè mancano, oltre a Ragno, Cornaggia e Riccardi per ragioni di salute e Brusati per ragioni di affari. Pozzana e Terlizzi hanno declinato l'invito. Rimangono in gara il Campione dell'Anno XIV Dario Manginotti, Agostoni, Battaglia, Bertolais, Macerata, Edoardo Mangiarotti, Renzo Minoli, Dino Rastelli, Giorgio Rastelli, Visconti e, l'abbiamo già detto Marrazzi. Un bel girone, ma senza serio pronostico: forse la « scuderia » Mangiarotti. Il Campionato di spada è stato vinto il maggior numero di volte da Ragno (4) e da Riccardi (3). Anche Agostoni l'ha vinto due volte.

Alla sciabola, eccetto Ragno e Marzi, che ha facoltà di non partecipare, non mancherà nessuno. Avremo così: Pinton, Gaudini, Manciotta, Montano, Perenno, Salafia, Turchi, Tansini e Ughi. Diamo Gaudini-Pinton come favoriti, senza escludere le sorprese. Per tre volte di seguito il Campionato di sciabola è stato vinto da Oreste Puliti nel '21, '22 e '23 e per tre volte di seguito da Giulio Sarrocchi nel '25, '26 e '27; due volte da Renato Anselmi e due da Marzi. Il detentore del titolo è Pinton.

Nedo Nadi

L'attesa di Amsterdam
per l'incontro del 20 giugno

Amsterdam, 2 notte.

La composizione delle due squadre dell'Europa centrale e dell'Europa occidentale, che si daranno incontrare, come è noto, allo stadio olimpico di Amsterdam il 20 corrente, solleva nel mondo sportivo di tutta l'Olanda, dove il calcio è così popolare, e negli altri paesi, la più grande curiosità per questo incontro veramente eccezionale che si presenta unico nella storia del calcio.

Ecco come scenderanno in campo le due squadre:

Europa occidentale: Jakob (Germania); Janes (Germania), Caldenhove (Olanda); Kitzinger (Germania), Goldbrunner (Germania), Delfour (Francia); Lehner (Germania), Braine (Belgio), Bakhuys (Olanda), Smit (Olanda) e v. d. Eynde (Belgio).

Europa centrale: Planicka (Cecoslovacchia); Sesta (Austria), Schmaus (Austria); Serantoni (Italia), Andreolo (Italia), Lazar (Ungheria); Sas (Ungheria), Sarosi (Ungheria), Piola (Italia), Meazza (Italia), e Puc (Cecoslovacchia).

All'ultimo minuto dei tempi supplementari...

GENOVA-MILAN 2-1
nella semifinale di Coppa Italia

MILAN: Zorzan; Pervarni, Bonizzoni; Rigotti, Bertoloni, Gianseglio; Capra, Marelli, Boffi, Galardo e Rivolta.

GENOVA: Barlaghino; Agnisio, Garbarino; Vaccarino, Binigno, Figliola; Arcari, Perazzolo, Pantani, Scarabello e Slavchinoschi.

ARBITRO: Saraciai, di Ancona.

Genova, 2 notte.

I sostenitori del Genova e del Milan, eccitatissimi per ragioni opposte, alla fine di questa interminabile partita non andavano d'accordo che nel definire in Coppa Italia un istrumento di tortura; così che, tra parentesi, costituisce il miglior elogio della manifestazione sul punto di vista dell'interesse.

Si pensi che per arrivare fino a questa gara, il Genova aveva, da domenica 23 maggio, giocato 210 minuti, di cui 90 col Catania e 120 con il Milan, mentre il povero Milan, dalla stessa data, ne aveva dovuto sostenere 330 di minuti di gioco, di cui 210 con il Bari e 120 con il Genova. Con quello che avevano oggi, i minuti giocati duravano sulle, sempre nel caso del Milan, a 450, cioè 8 partite, e già precisamente il tempo di giuoco di cinque partite in dieci giorni. Tutto ciò, per veder piovere dal cielo la decisione della contesa all'ultimo minuto dell'ultimo tempo supplementare consentito dal regolamento.

Due squadre rotte dalla fatica, furono quelle che si affrontarono sul campo del Genova. Di freschezza, di slancio, di brio, non era il caso di parlare. Qualche sprazzo individuale, qualche bella azione qua e là, e poi il caos, il disordine, la rilassatezza.

L'incontro incominciò tardi, alle 17,45. Pubblico numeroso, campo in buone condizioni, giornata soleggiata ma non eccessivamente calda, il primo tempo terminò col risultato di 1 a 1. Inizio favorevole al Milan che, per 5 minuti domina, fa del gioco e ottiene dei calci d'angolo. Poi, gradatamente, il Genova si risveglia: il 16.o minuto segna il suo primo punto. Passaggio di Perazzolo ad Arcari, centro alto di questi, deviazione verso sinistra di testa di Pantani, entrata impetuosa di Marchionneschi che, da posizione difficile, spedisce in rete.

Nella sua reazione il Milan ottiene il pareggio al 30.o minuto. Fallo di Agostoni e di Bigogno su Boffi, fuori dell'area di rigore. Tiro Boffi stesso colpendo il muro fatto dai difensori genovani. Ancora Boffi riprende sul rimbalzo ed infila l'angolo basso della rete, dopo il tuffo di Bacigalupo giunge in ritardo.

Gioco nervoso, duro, tutto strappi e rilassamenti fu quello del secondo tempo, ma giuoco tutt'altro che privo di interesse. L'arbitro fermava ogni accenno di giuoco scorretto, dando fiato al suo fischietto con continuità. Superiorità complessiva del Genova, ma nulla di fatto, come risultato, al termine del tempo regolamentare.

Si passa al supplemento. E questa volta il Genova, superiore nelle condizioni fisiche degli uomini, domina nettamente. Bigogno e Figliola si sono scambiati di posto mentre, già fin da prima, Marchionneschi era andato al centro dell'attacco, al posto di Pantani.

Il tempo passa e non si conclude nulla. Del Milan, la sola difesa regge ancora. Del Genova, Gesta, Figliola, Pantarino e Marchionneschi sono quelli che maggiormente sostengono lo sforzo.

Si entra nel secondo tempo supplementare. Il Genova continua a dominare: pare debba segnare da un momento all'altro. Pali, gambe, tiri, salvezze di Zorzan e di Bonizzoni, nonchè la tenacia di tutto l'undici milanista rannicchiato in difesa, riescono impedirlo. Pare infatti la rete di Zorzan. L'eccitazione è al colmo. Già si pensa che la massimamente massima disputa debba, dopo 240 minuti di giuoco, venire decisa dalla estrazione a sorte. A denti stretti, i giocatori tirano sempre. Manca un minuto al termine. Una confusa azione genovese pare debba, come tante altre, risolversi nel nulla. Quand'ecco Pantarino intiare un lungo traversone verso sinistra; Marchionneschi entra deciso, stoppa un di sè Zorzan e, mentre questi si getta in ruffa, di sotto il petto gli devia la palla in rete. Il pubblico, che già da lunghi minuti è in piedi, urlando e incitando, scoppia in una disumana delirante. Palla al centro, ne rubbiano ma storie contrattacco milanista e l'arbitro fischia la fine. Sono le ore 20. Il Genova è finalista della Coppa Italia e dovrà incontrare in Roma il 4 corrente.

Vittorio Pozzo

Un reclamo del « Milan »

Genova, 2 notte.

Ci consta che, alla fine della partita, il Milan ha avanzato reclamo nei termini regolamentari, avverso il risultato della semifinale odierna, adducendo un fuorigiuoco di Marchionneschi nell'azione del secondo punto del Genova.

Società e calciatori

— Il Livorno ha fatto sapere alla Juventus come gli interessarebbe la mezz'ala Barberis. E' probabile che le trattative per tale trasferimento possano presto entrare in una fase decisiva.

— Per non affaticare eccessivamente la propria squadra con una serie di partite e di lunghi spostamenti, il Torino ha rimandato di un paio di settimane il suo viaggio in Jugoslavia, intensificherà invece la preparazione per l'incontro di Marsiglia, fissato a contermine per il 13 corrente.

— Il Novara ha ceduto Bellini alla « Roma ». La voce della partenza di Mermese non è confermata. I giallorossi hanno anche richiesto questo giocatore, ma la trattativa sono allo stato embrionale. Alla squadra novarese manca sempre il Consiglio Direttivo. La maggiori Autorità, specie il Federale, si stanno interessando del problema, ed è prevedibile che fra qualche giorno tutto sarà ritornato.

— Durante un allenamento svoltosi ieri, il Torino ha provato un giovane ed abile mediano dello Spezia. L'esperimento è stato soddisfacente e sono subito state avviate regolari trattative per l'acquisto.

Torino contro Lucca
per il Campionato dei GG. FF.

La partita di semifinale del campionato nazionale di calcio dei Giovani fascisti tra Torino e Lucca, che avrebbe dovuto aver luogo domenica prossima, è stata anticipata a domani venerdì. L'incontro, che avrà luogo alle ore 18 sul campo del Torino, non si presenta facile pei torinesi, inquantochè sarà loro dinanzi una squadra tecnicamente attrezzata e ben inquadrata che ha dato finora, nel torneo calcistico dei Fasci Giovanili, ottima prova di sè. Per l'occasione la squadra del Comando Federale di Torino scenderà in campo notevolmente rinforzata. Ecco la formazione annunciata: Pasquino; Brunella, Rava; Gallea, Allasio, Ellena; Menti, Barberis, Gabetto, Neri, Conti, Ferrero. I prezzi d'ingresso al campo saranno mitissimi.

NOTIZIARIO

— In seguito all'ottima prova fornita dalla rappresentativa milanese contro la rappresentativa universitaria tedesca, S. E. Starace ha inviato il seguente telegramma al giocatore Vinci Piero, capitano della rappresentativa italiana di palla ovale: « Elogio te ed i componenti squadra universitaria palla ovale per ottenuta sulla rappresentativa universitaria tedesca. Achille Starace ».

Tragicamente mancava ai suoi cari

Virginio Pio Cuccurullo

Con animo affranto, famigliari e parenti annunciano, funerali ore 10,30 di venerdì 4, da via della Rocca, 16.

Pompe Funebri Castellani - Tel. 41-242

Romanoni batte Vido
nel torneo juventino

Ieri il torneo internazionale torinese è entrato nel pieno del suo sviluppo. Si sono subito avuti emozionanti confronti: Scotti ha battuto Fè d'Ostiani, trovando nella seconda partita debole resistenza. Disputatissimo, dalla prima all'ultima palla, è stato l'incontro fra Vido e Romanoni, vinto da quest'ultimo. Ecco i risultati delle partite:

Campionato piemontese di III categoria. — Sing. uomini: Acutis b. Roncati 1-6, 11-9, 2-0 p. r.

Torneo internazionale. — Singolare uomini: Mangold b. Bruno 6-2, 6-2; Fiorio b. Kappa p. a.; Sertorio E. b. Sada 6-4, 6-2; Scotti b. Fè d'Ostiani 7-5, 6-0; Perna b. Ceria 7-5, 6-1; Perna b. Ceria 7-5, 6-1; Rado b. Fürst R. 6-1, 6-0; Bossi b. Vantapane 6-2, 6-2; Palmieri b. Mazza 6-1, 6-2; Romanoni b. Vido 7-5, 7-5.

Singolare signore: Frisacco b. Marocco 6-2, 6-2; Manautio b. Manfredi 6-1, 6-4.

Gare di II e III categoria. — Singolare uomini: Mazza b. Bruno 6-1, 6-3; Duprè b. Oneglio 6-1, 6-3; Vida b. Acutis F. 6-3, 6-3; Fiorio b. Fürst 6-1, 6-1; De Negri b. Casana p. a.; Vantapane b. Miedico 7-5, 4-6, 6-3; Sada b. Sassernò 6-3, 6-4; Sertorio G. b. Compana 9-7, 2-6, 6-3.

Questa notte munita dei Conforti Religiosi serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Mara Brayda Oberto

Ne danno affranti il doloroso annuncio il marito **Giuseppe** con la piccola adorata **Rosanna**, l'affezionata matrigna **Albina Mogila** ved. **Oberto**, la suocera **Rosa Morra** ved. **Brayda**, i cognati **Santina Brayda** con consorte Dott. **Domenico Aiuffi** e Giglio, **Clotilde Brayda** col consorte Dott. Capit. **Vittorio Sandretti**, Cav. Rag. **Modesto Brayda**, gli zii Teologo **Matteo Oberto** e **Stefano Oberto**, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domani 3 corrente, alle ore 9 nel Ospedaletti.

Ospedaletti, 2 giugno 1937-XV.

Serve di partecipazione personale.

Pompe Fun. Bertrand - Tel. 5114 - 5001

La **Società Anonima Scalea - (Albergo Regina Ospedaletti)** - con vivo dolore annuncia il decesso della Signora

Mara Brayda Oberto

consorte dell'Amministratore Giuseppe Brayda.

Ospedaletti, 2 giugno 1937-XV.

Pompe Fun. Bertrand - Tel. 5114 - 5001

La **Direzione** e il **Personale** tutto del **Grande Albergo Regina** in Ospedaletti annunciano con devoto dolore la morte della Signora

Mara Brayda Oberto

moglie amatissima del consocio Giuseppe Brayda.

Ospedaletti, 2 giugno 1937-XV.

Pompe Fun. Bertrand - Tel. 5114 - 5001

Lina e **Sandro Treré** piangono

Mara Brayda Oberto

Lunghi anni di vita comune il fanno intimamente partecipi dell'immenso dolore dell'amico Giuseppe, nel ricordo si stringono affettuosamente alla piccola Rosanna.

Ospedaletti, Gran Albergo Regina, 2 giugno 1937-XV.

Pompe Fun. Bertrand - Tel. 5114 - 5001

Gli **Amministratori** con il **Personale** della **SASMA** partecipano con dolore il decesso della Signora 1743

Mara Brayda Oberto

Consorte del Sig. Brayda Giuseppe, Amministratore della Società.

I funerali seguiranno ad Ospedaletti giovedì 3 corr., alle ore 9.

Torino, 2 giugno 1937-XV.

Munito dei Conforti Religiosi decedeva ieri alle ore 3 l'anima buona e pia di

Bertetti Candido
d'anni 71
Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Teresa Manzoni**, la figlia **Magda** ved. **Toretti** col bimbo **Walter** che egli tanto amava, ed i parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto, non fiori. La presente serve di partecipazione personale. I funerali avranno luogo in Rocca Canavese giovedì 3 corr., alle ore 10. (17466

Rocca Canavese, 2-6-1937-XV.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente come visse è mancata in età di anni 82, l'anima buona di

Varetto Giuseppe

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rosa Occhiena**, la figlia **Edvige** con i parenti tutti.

I funerali senza fiori avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 10.30, partendo da via Carlo Alberto, 34.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-488

La piccola

Nora Foà

è mancata ieri all'amore dei suoi. Straziati lo annunciano, ad esequie avvenute, i genitori Prof. **Arrigo** e **Elsa**, i nonni **Foà** e **Donati**, gli zii ed i congiunti tutti.

Torino, corso Sommeiller, 22 - 2 Giugno 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

La **Bocciofila « Montagnola »** annuncia con profondo dolore la perdita del suo bene amato Presidente

Dott. Cav. Giuseppe Perucca
Capo Divisione Municipio di Torino

I funerali avranno luogo il 3 giugno alle ore 16,30, partendo da via Germanasca, 36. (17456

Le **Famiglie GARINO**, riconoscenti per il pietoso atto di cordoglio che le sorresse in occasione della perdita crudele della loro

Aurora

ringraziano tutti coloro Enti e Persone che si unirono al loro grande dolore e particolarmente il Sig. Direttore, gli Insegnanti ed i compagni della Cara Defunta che, con Lei dividevano nello studio le ore dedicate al riposo. (17486

La necrologia si riscuote anche all'apposito spertello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Mantenete chiara la Pelle

Eczema, punti neri e affezioni pustolose della pelle sono spiacevoli a vedersi. Ritornate la pelle al suo stato normale e liberatevi dall'irritazione, applicando l'Unguento Foster. Egualmente efficace per emorroidi e per affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7. - Riduzione 50%. - Deposito Generale C. Giorgo. (3587

l'abbr. in Italia. Milano 84227/1936

MAGNESIA ARNALDI
EFFERVESCENTE
La squisita purga imitata sovente raggiunta mai

Grande Albergo Lido del Finale
FINALE LIGURE
Apertura Giugno
Stabilimento Balneo Idroterapico
Bagni caldi di acqua di mare sulla spiaggia

ISTITUTO Dr. B. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 9 - ROMA
Tel. 32-535
Asma - Rinite spasmodica
Neurastenia - Nevralgie
Vertigini - Opuscolo gratis
A Torino: Hôtel Suisse Terminus
5-9 GIUGNO
A. P. Roma 791, 24-3-1937-XV

CITTA' DI MONZA

Concorso pubblico titoli ed esami Comandante Vigili di Monza. Stipendio 30 giugno 1937. Informazioni: Segreteria Generale. (3587

PER NON INGRASSARE

bisogna che il fegato funzioni normalmente e assicuri la scorrevolezza dei tessuti adiposi. Un CRANO DI VAL

STORIA
dell'Artiglieria Italiana

Il parlare dell'artiglieria italiana, nel periodo che corre dalla restaurazione (1815) all'occupazione di Roma, degli studi che precedettero le grandiose innovazioni apportate nel materiale e sanzionanti l'atto di nascita dell'artiglieria moderna, sarebbe un non senso se si volesse fare astrazione dalla storia nazionale che tutte le attività della politica, della scienza e dell'arte assomma nell'unico grandioso quadro del risorgimento italiano. Periodo eminentemente eroico che possiamo suddividere in due parti: l'una dal 1815 al 1848, caratterizzata dal maturarsi e dall'evolversi nella coscienza degli Italiani delle nuove correnti di pensiero scaturite dalla Rivoluzione francese, accompagnate da episodi di aperte e cruente rivolte contro il potere regio, principesco e granducale, l'altra dal 1848 al 1870, caratterizzata dalle guerre per l'indipendenza italiana, culminanti nella storica giornata del 20 settembre 1870.

Una tale suddivisione vale anche per la storia dell'artiglieria italiana. Gli anni dal 1815 al 1848 possiamo considerarli anni di raccoglimento, di preparazione, di studio, di sviluppo di accumulo di energie potenziali che troveranno poi il modo di manifestarsi appieno nell'azione. Non modificazioni radicali, ma ansia di nuovi ritrovati, attenti di perfezionamenti per rendere l'artiglieria più potente, più precisa e più maneggevole, attraverso un succedersi di studi ancora vaghi e inerti.

La formazione del Corpo d'Artiglieria del Piemonte risale al 1815; il materiale era quasi tutto di modello francese, specie quello da campagna; cannoni e obici, cannoni da muro, da posizione, mortai e petriere; in Inghilterra erano stati acquistati cannoni da campagna e un obice da 26 libbre; mancava del tutto il materiale da montagna, adottato nel 1828. In complesso queste artiglierie di bronzo erano di quattordici calibri diversi.

L'importanza nella quale era tenuta l'artiglieria in Piemonte è caratterizzata dal fatto, veramente sintomatico, della nomina (1820) del Principe Carlo Alberto a Gran Maestro dell'Artiglieria. Nè si pensi che tale carica fosse una sinecura, perchè il nuovo Gran Maestro fu attivissimo ed ebbe grandissimi meriti per le innovazioni introdotte e per l'indirizzo tecnico dato alla cultura dell'ufficiale di artiglieria.

Il periodo che va dal 1815 al 1848 fu, come si è detto, un periodo di raccoglimento, ma non mancarono anche in quegli anni innovazioni e perfezionamenti: così, i miglioramenti negli affusti del 1830 e 1840, l'adozione di nuove bocche da fuoco perfezionate in ghisa e in bronzo del 1832, l'ordinamento del 1831, la costituzione delle batterie a cavallo, l'istituzione delle brigate di artiglieria del 1833, la formazione mista delle batterie da campagna su otto pezzi dei quali 6 furono cannoni e 2 obici, i perfezionamenti e le innovazioni di puntamento e tiro, la sempre maggior cura nella fabbricazione delle bocche da fuoco; mentre d'altra parte si andava concretando nello studio e nelle esperienze l'opera fattiva e rivoluzionaria di Giuseppe Cavalli, che già in questo periodo dà le sue prime realizzazioni. Infatti il 6 del febbraio 1832 l'adozione del primo equipaggio da ponte proposto dal Cavalli, allora appena venticinquenne, e che si rivelò poi come il migliore equipaggio esistente in Europa. Senza volere entrare in particolari, basti ricordare che in Francia occorrevano 74 vetture per trasportare 200 m. di ponte, in Austria 20 vetture per 67 m. ed in Piemonte, coll'equipaggio Cavalli bastavano 36 vetture per 240 m. di ponte.

Il Cavalli però che doveva meritare poi il nome di «padre dell'artiglieria», pensava a migliorare e a trasformare l'artiglieria con radicali innovazioni che dovevano si effettuare negli anni successivi mediante il cannone a retrocarica e la rigatura delle bocche da fuoco.

Il concetto di un cannone a retrocarica non era nuovo: esso sorse con le prime artiglierie, ma i risultati furono sempre tanto scadenti da non consigliare altre prove. Il Cavalli ideò un cannone a retrocarica con otturatore a cuneo, chiusura ermetica con anello di rame, che offriva, tra gli altri, il grande vantaggio di eseguire il tiro a «palla forzata» con conseguente completa trasformazione delle possibilità delle artiglierie. Dieci anni dovette lottare contro i nemici palesi ed occulti annidantisi in ogni luogo, entro commissioni che rimandavano di anno in anno le loro deliberazioni.

Anche in tale occasione intervenne decisamente Re Carlo Alberto il quale il 17 ottobre 1843, ordinava formalmente l'adozione del sistema retrocarica Cavalli.

Ma il grande artigliere non era completamente soddisfatto. Il suo intuito da tempo aveva preveduto quali vantaggi si sarebbero ottenuti sull'artiglieria del tempo, quali risultati si sarebbero conseguiti nel tiro con la rigatura delle bocche da fuoco. Sebbene l'idea non fosse anch'essa completamente nuova, pure il Cavalli è universalmente considerato inventore della rigatura; ad essa diede pratica attuazione nel 1845, accoppiando alla medesima l'uso di un proietto cilindro-ogivale. Le prove sortirono esito felicissimo ed ancora una volta Re Carlo Alberto intervenne personalmente a troncare le lungaggini burocratiche e dispose che fossero rigati tutti i cannoni a retrocarica che si stavano costruendo.

La prima batteria rigata fu pronta nel 1856 e fu destinata in Crimea per battere le mura di Sebastopoli, ma la città si arrese prima che i cannoni giungessero; uguale mancato intervento dei cannoni piemontesi rigati, in via di organizzazione, si verificò nella guerra del 1859 nella quale invece ebbero esito brillantissimo le artiglierie francesi che si avvalsero della invenzione italiana, precedendo il Piemonte — date le migliori condizioni economiche della Francia — nella pratica attuazione del processo di rigatura.

Si avvicina intanto, anche per l'artiglieria, il giorno in cui non si sarebbe più parlato di una artiglieria piemontese, o napoletana, o toscana, o pontificia, ma di una artiglieria italiana. Un grande Re, un geniale ministro, un eroico condottiero, un mirabile apostolo ed un piccolo grande popolo realizzano il sogno di una lunga schiera di arci e di martiri.

Già nel 1860, con l'incorporazione degli eserciti della Toscana e dell'Emilia, l'artiglieria era stata ordinata su più larghe basi; in seguito, come conseguenza dell'annessione del Regno delle Due Sicilie, all'artiglieria piemontese si sostituirà quella italiana che assume stabile assetto nel 1862. Nuovo impulso ebbe così la nostra artiglieria con arsenali di costruzioni, fabbriche d'armi, fonderie, laboratori, officine e polverifici. Essa ebbe il battesimo del fuoco nelle Marche e nell'Umbria, combattè a Castelfidardo, Ancona, Gaeta, nel 1866 e alla presa di Roma, dove si distinsero i cannoni rigati Cavalli.

In complesso, nel 1866 l'artiglieria italiana era fornita di sei specie di cannoni di bronzo o di ghisa, di un cannoncino di bronzo, di quattro obici e due mortai di ghisa e di bronzo; aveva inoltre un obice d'acciaio Krupp, che rappresentò la prima comparsa in Italia di tale metallo.

Poco prima del 1870 si registrarono due novità importanti: la presa in considerazione del telemetro Gauthier e l'adozione del primo alzo a quadrante.

Tale era il materiale di artiglieria italiana negli anni dal 1845 al 1870.

Numerosissimi sarebbero i nomi da citare nei grandi artiglieri che concorsero in maniera diversa al potenziamento dell'artiglieria italiana, ma su tutti domina incontrastata la figura del generale Cavalli. Egli merita di essere ricordato tutto il materiale vuole, per la parizia con la quale seppe in ogni contingenza far uso delle armi, per il valore indomito, per l'appassionato attaccamento al dovere, per lo spirito di sacrificio che sempre lo animò in guerra e in pace. In tutte le campagne d'indipendenza gli artiglieri italiani si ricoprirono di gloria, e a consacrazione della larga messe di allori raccolti sui campi di Lombardia, la Maestà del Re concedeva all'arma di artiglieria la medaglia d'oro al valor militare «per l'ottima condotta tenuta sempre e dovunque».

Chi voglia conoscere a fondo la storia dell'artiglieria italiana dal 1815 al 1870 la troverà narrata, in modo completo, vivace e documentato, da un artigliere emerito e tecnico apprezzatissimo, dallo spirito multiforme: generale Carlo Montù, nel suo terzo volume di *Storia dell'artiglieria italiana* (1).

Libro che avvince l'animo del lettore; ricco di episodi, di notizie, alcune inedite o poco conosciute, tratte da pubblicazioni, memorie, relazioni, archivi pubblici e privati; di schizzi, di nitide illustrazioni, che rendono più attraente l'opera curata con tanta fede e tanta passione da un valente e valoroso soldato, giustamente orgoglioso dell'arma sua.

Giacomo Carboni

(1) Generale CARLO MONTÙ - «Storia dell'artiglieria italiana» - Parte II (dal 1815 al 1914) - Vol. 3.o - Edito a cura della Rivista Artiglieria e Genio - Roma XV.

PREPARATIVI E PROVE PER «I TRIONFI» AL CASTELLO SFORZESCO. — Un gruppo di amazzoni della nobiltà milanese alle prove dirette da Salvini.

Decrepitezza di un impero

La parabola britannica
secondo lo Sceicco Al-Faruki

Gerusalemme, 2 notte.

(*F. A.*) - In uno degli ultimi articoli apparsi sulle colonne del *Giamia al Islamia* di Giaffa prima della sua sospensione per un periodo di due mesi e che può, quindi, considerarsi, in un certo senso, come il suo canto del cigno, lo sceicco Haj Suleiman Attagi Al-Faruki ha messo a nudo con crudezza di linguaggio quella che egli ritiene la parabola discendente dell'Inghilterra, riunendo i suoi giudizi sotto il titolo: «Sintomi e cause della decrepitezza dell'Impero Britannico».

Lo scrittore afferma che chi è versato nelle questioni politiche si rende perfettamente conto che la Conferenza Imperiale di Londra si occupa sopratutto della politica estera della Gran Bretagna e non già, come si vorrebbe far credere, di problemi economici e di questioni concernenti la Costituzione dell'Impero, poichè gli Inglesi non hanno mai avuto una vera Costituzione, la quale, invece, è rappresentata, di fatto, dalle tradizioni e dalle consuetudini del popolo britannico.

«Gli Inglesi — osserva il Faruki — si sono accorti che il loro isolamento e hanno cominciato a capire che i paesi agglomerati entro il cerchio del loro Impero si agitano e che altre Potenze si sono infastidite della ingiusta bilancia con cui la politica britannica tratta le questioni e i rapporti internazionali. E quel che è peggio, il comunismo, che ha corroso e distrutto le colonne dell'Impero russo, che si è infiltrato in Francia e che ha corroso la Spagna allo stato attuale, comincia a prendere solide radici anche in Inghilterra. Ne sono una prova lampante i continui scioperi.

«Senza dubbio — prosegue il Faruki — la Conferenza Imperiale non conseguirà l'effetto desiderato ma sarà condannata a un completo fallimento, perchè il suo vero scopo è quello di indurre i Dominions ad appoggiare la loro «vecchia» madrepatria. Quali non saranno le difficoltà quando si tratterà di prendere le armi per difenderla? I Dominions hanno già chiarito esplicitamente, a più riprese, la loro linea di condotta e hanno dichiarato senza ambiguità che essi non si muoveranno a soccorso dell'Inghilterra che nel caso in cui questa fosse aggredita.

Colpo di scena a Candé

LA CHIESA ANGLICANA A RUMORE
perchè un pastore celebrerà il rito religioso

Gli ultimi preparativi della vigilia - Bagagli già partiti per il luogo della luna di miele

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Candé, 2 notte.

Febbre. La parola, questa volta, non è abusata. Essa caratterizza il movimento della folla tra Mona e il castello di Candé alla vigilia del matrimonio tra il Duca di Windsor e la signora Wallys Warfield. Non si tratta, naturalmente, di una folla locale (i buoni borghesi di Mona se ne infischiano, a dir il vero) ma di giornalisti, di cinesasti, di fotografi, di venditori e di fornitori. Anche il contingente della gendarmeria addetta alla sorveglianza ed alla cordetta «filtrazione» dei tipi sospetti, è stato da oggi rinforzato. Una ventina di gendarmi chiacchierano stamane, con le loro uniformi turchine, il verde rigoglioso che si stende intorno all'ingresso del castello.

Il colpo di scena

A far montare d'improvviso il termometro anche nell'interno del castello — così intanato, nei giorni scorsi, alla calma — hanno contribuito il colpo e il contraccolpo di scena avvenuti oggi. I fatti che mi avevano spinto ieri a consultare il sindaco di Mona circa i pericoli che avrebbero potuto insidiare la consacrazione definitiva del matrimonio non erano del tutto infondati. Nessun mutamento, mi spiegava il dottor Mercier, poteva essere preveduto circa la cerimonia civile. Ed di essa non parlo, ormai, alcun dubbio di invalidità. Un pericolo avrebbe potuto nascondersi, invece, nella cerimonia religiosa. Ma poichè questa era stata abolita, tutto sembrava muovere tranquillamente verso la logica, quantunque unilaterale soluzione.

Inaspettatamente stamane, adunque, c'è stato il fatto nuovo. Si è saputo che non soltanto un pastore anglicano era giunto al castello di Candé, ma aveva preso dimora insieme agli altri ospiti, ma che egli avrebbe avuto l'incarico di celebrare, dopo il rito civile, il matrimonio religioso. Si tratta, infatti, del reverendo Robert Anderson-Jardine, vicario della chiesa di S. Paolo, a Darlington, parrocchia del vescovo anglicano di Durham (Inghilterra). La notizia parve tanto sensazionale che dapprima non fu creduta. Ma lo stesso signor Rogers, interprete ufficiale del pensiero di Candé, annunciava, nella quotidiana conversazione di stamane con i giornalisti, che il matrimonio sarebbe stato anticipato alle 11 anzichè alle 11,30, come era stato dichiarato precedentemente, specificando che la cerimonia civile sarebbe stata seguita dal rito religioso, durante il quale sarebbe officiato il suddetto e inaspettato reverendo. Il signor Rogers passava quindi a spiegare come il reverendo Anderson Jardine si fosse spontaneamente offerto ad officiare, e fosse successivamente venuto a Candé dopo che il Duca di Windsor e la signora Warfield avevano dimostrato il loro gradimento alla sua proposta.

La sorpresa generale

Il signor Rogers aggiunse che, mentre il matrimonio civile sarebbe stato celebrato dal sindaco di Mona in una sala del castello, già deliziosamente adorna di fiori, il rito religioso si sarebbe svolto nella grande «sala di musica» fra le note del magnifico organo fatto installare, tempo fa, dal proprietario signor Bedeux. Alla tastiera e al pedale si sarebbe trovato un insigne organista di Parigi, il maestro Dupré.

Non è facile descrivere la sorpresa, assai varia nelle sue espressioni, dei sunnisi di giornalisti accorsi a Candé, per udire le dichiarazioni della vigilia. Soprattutto gli inviati inglesi e americani apparivano stupiti. Per qualcuno di essi si trattava addirittura di un colpo di folgore.

E poichè, di solito, a folgore segue folgore, un'altra notizia usciva a rendere addirittura agitato questo «andante» già mosso. Appena risaputasi negli ambienti religiosi d'Inghilterra questa «enorme» novità, l'azione vescovile entrava rapidamente in gioco. Telegraficamente il vescovo di Durham, diocesi dalla quale il reverendo Anderson Jardine dipende, sconfessava il pastore in questione.

— Il reverendo Anderson Jardine — diceva la comunicazione del vescovo — non ha alcuna autorità per officiare in una diocesi che non sia quella del vescovado anglicano di Durham. Se questo matrimonio fosse stato annunziato nella mia diocesi, mi sarei quindi trovato nella necessità di impedire che qualunque ministro anglicano lo officiasse.

La bega anglicana

A questo punto, però, la dichiarazione del vescovo è diventata piuttosto sibillina. Essa diceva che, essendo il rito ormai annunziato nel continente, egli non aveva nessuna forza per impedirlo, e mano che un vescovo anglicano del continente stesso non volesse assumersi la responsabilità dell'autorizzazione.

Il vescovo di Durham pensava forse, in cuor suo, che nessun altro vescovo si sarebbe preso tanta responsabilità, una responsabilità che poteva aprire una specie di scisma?

Ad ogni di queste voghe minacce, il reverendo Anderson non si è piegato. Risolutamente egli ha accettato e impegnato battaglia, rispondendo al vescovo di Durham che egli era venuto a Candé di una espressa volontà e che non sentiva il bisogno di alcuna autorizzazione, salvo quella dettatagli dalla propria coscienza di sacerdote.

Mentre pel giornalisti commentavano animatamente questa cronaca fedelmente esposta dal signor Rogers, tra i giornalisti anglo-sassoni, correva la voce — una voce che meritò evidentemente ogni conferma — che il reverendo Anderson avesse già ricevuto questa autorizzazione non solo dalla propria coscienza, ma dal vescovo anglicano di Gibilterra.

Come vedete, un più drammatico e strano intreccio di fatti non avrebbe potuto verificarsi, a sole ventiquattro ore dal sensazionale matrimonio.

Dato questo premesse — chiederà qualcuno — quali potranno essere le sorprese di domani?

Questo pessimismo sembra esagerato. E c'è chi, d'altra parte, afferma che si tratta, in sostanza, di un abile gioco dietro il quale si profila la riconciliazione dell'ex-sovrano con la Chiesa d'Inghilterra. I fatti diranno se ha ragione.

Gli ultimi preparativi

Intanto i preparativi al castello fervono, come se tutto debba ormai svolgersi in modo definitivo. Soltanto qualche particolare può rivelare una certa fretta. Gli aceticì affermano che ciò si teme a Candé una eventuale fragilità della situazione. Essi invocano a prova il fatto dell'anticipo di mezz'ora sull'orario della cerimonia e del ritmo accelerato impresso agli ultimi preparativi, la visita di una rapidissima partenza degli sposi, appena la celebrazione del duplice rito sarà cessata.

Un certo numero di bagagli e di valigie avrebbero, infatti, già preceduto gli sposi verso la mèta che essi intendono raggiungere per la luna di miele. Si dice perfino che la signora Wallys abbia rinviato, per non perdere tempo, il disimballaggio e l'esame dei numerosi pacchi giunti da Parigi che si ne custodiscono una settantina di toilettes e di oggetti affini.

C'è chi dice inoltre che il Duca e la Duchessa di Windsor lasceranno Candé domani alle 18.

Su tutti gli ultimi preparativi vigila attentissima la signora Merryman, zia della signora Wallys, la quale è stata, a quanto si assicura, la sagace consigliera della nipote in questo straordinario intreccio di amore. E si capisce come e voci, che gli sposi chiamano confidenzialmente «la zia Bessie», alla particolarmente a cuore che le cose filuccano bene, ma soprattutto presto. Non manca, in discreta ombra, ma presente ad ogni avvenenza giuridica, il famoso avvocato Allen, patrono del Duca di Windsor.

Un po' di cronaca spicciola

E veniamo ora alla cronaca spicciola. Tutti gli invitati, fra cui il maggiore Metcalf e la sua signora, nonchè i signori Bedeux proprietari del castello, sono già arrivati a Candé e si sono installati nei loro rispettivi appartamenti.

Il Duca di Windsor ha anche voluto che non mancasse alla cerimonia il suo autista particolare, Giorgio Dalbrook, il quale da 17 anni è fedelmente al suo servizio, vamente le ricerche in tal senso pel timore di vedere nazionalizzare le sue officine.

Nel frattempo gli italiani fabbricano in gran serie il *Breda 88*, che sorpassa la velocità di 500 km. all'ora, mentre da noi il *Potez 63* che potrebbe essere una buona macchina da otto mesi fa inutilmente esperienze. I nostri grandi capi dell'esercito dell'aria sono disperati. Essi hanno redatto dei rapporti terribilmente pessimisti pel Ministro che non ne tiene conto. Del resto forse, come già è avvenuto per gli altri documenti, questi rapporti non gli sono pervenuti.

Troppi interessi personali dipendono dall'ignoranza e dalla leggerezza del Ministro. Affinchè si possa misurare l'importanza di questi interessi, ecco la lista dei favori, dei doni e delle prebende accordate dal Ministro Cot ai colli membri del suo gabinetto: un grado di generale, uno di colonnello, due di maggiore, uno di sottotenente, una iscrizione nei quadri per un posto di tenente colonnello, due commende della Legion d'onore, due rosette di ufficiali, infine dei posti generatori di potenza personale o di denaro: una nomina a prefetto, tre di direttori di Ministero (a più di 100 mila franchi di stipendio ciascuno!) una carica di vice capo stato maggiore e uno di segretario del Consiglio superiore dell'aria. Se non vi è più nulla da distribuire ai veri aviatori che volano, è che il gabinetto del Ministro razzia tutto per i suoi membri al momento in cui questi abbandonano il gabinetto.

Noi non formiamo in questo articolo, conclude *Candide*, che dei fatti precisi, dei fatti che qualsiasi lettore può verificare chiedendo al primo aviatore che incontra se siano veri o no. Perfino il più accanito partigiano di Pierre Cot sarà costretto a confessare: è vero.

IN REGIME DI DEMAGOGIA

L'AVIAZIONE FRANCESE
sotto il controllo sovietico

Parigi, 2 notte.

Oggi ha avuto luogo all'Aero Club di Francia una riunione per fissare il regolamento del Circuito delle Capitali, che verrà poi proposto alla approvazione del Ministro dell'Aria. Il percorso, fin d'ora preso in considerazione, è il seguente: Parigi-Roma-Bucarest-Stoccolma-Londra-Parigi.

Come vi abbiamo già segnalato, questo circuito sostituirà la corsa New York-Parigi, definitivamente soppressa in seguito all'opposizione delle autorità americane.

Una posizione ridicola

Il settimanale *Candide*, che in un lungo articolo si occuperà nel suo numero di domani di tale questione, scrive che la trasvolata atlantica era perfettamente possibile, perchè 40 traversate aeree dell'Atlantico settentrionale hanno avuto luogo dopo la *performance* di Lindberg, ma che è fuor di dubbio che l'aviazione francese malgrado l'attività dei suoi piloti e dei suoi magnifici equipaggi sarebbe uscita senza gloria da questa competizione internazionale. La ragione ne è, afferma il giornale, che il governo di Fronte popolare ha messo la aviazione francese in una situazione che è nel tempo stesso ridicola e catastrofica.

«Ridicola perchè gli stranieri ci giudicano e perchè si vede il colonnello svedese Lund dare legittimamente dei contrordini alle istruzioni del Ministero dell'Aria, in virtù dei poteri che detiene dal Comitato di controllo di Londra; perchè tutte le nostre frodi e i nostri contrabbandi saltano agli occhi, come lo provano i 17 aeroplani spagnoli venuti a rifornirsi a Pau, dopo tutti quelli che venivano insolentemente a fare effettuare riparazioni e mettere gli apparecchi a punto a Valenza. Catastrofica perchè le officine francesi, paralizzate, non producono più che a un ritmo estremamente rallentato, perchè i sovietici locali dirigono e comandano. Non si è visto di recente, proprio prima della riunione aerea di Vincennes, una cellula di operai comunisti tentare di impedire a un noto pilota di ottenere il suo aeroplano da acrobazia semplicemente perchè le sue opinioni politiche non piacevano loro? Infine, perchè il nostro esercito dell'aria non riceve più il materiale di cui ha bisogno. Occorre forse precisare che per un tipo di apparecchio, le cui consegne sono in ritardo di sei mesi, sette esemplari (dei Museaux 115 R. 2) sono stati però consegnati in questi ultimi giorni alla Spagna rossa? D'altra parte il contrabbando ufficioso continua più che mai. Da dove provenivano i 22 Goudron che comparvero di recente nel cielo di Bilbao? Direttamente dai nostri campi d'aviazione. La ancora, se ciò può consolare i difensori della legalità, i marxisti di Valenza si sono fatti spogliare vergognosamente. I disgraziati hanno pagato alcuni milioni di franchi 22 macchine, pressochè inutilizzabili, e che causano al loro piloti delusioni continue. Ma gli intermediari hanno dovuto riscuotere grosse commissioni.

Per tornare alle belizze della nazionalizzazione delle demagogie, prosegue *Candide*, citiamo delle cifre. Una grande fabbrica di motori, l'*Hispano*, consegnava, prima dell'arrivo al potere del Ministro Pierre Cot, 125 motori al mese per la nostra aviazione militare. Costatando un ribasso stupefacente nella produzione la direzione fece assumere per ovviare a queste deficit 500 altri operai. Malgrado queste enorme contributo il lavoro rallentò ancora di più: le cifre di produzione sono calate, nell'aprile scorso, a 42 motori invece di 127 e il Ministero prevede che le consegne diminuiranno ancora sino a 30 o a 25 motori. Da Lateconère a Tolosa, per salvare quello che può ancora essere salvato, la direzione ha fatto trasloccare le officine. E' una vera fuga davanti ai disordini e alla dittatura rossa locali. Le macchine e gli operai, ancora immuni dalla propaganda, sono trasportati a Batona. Si è giunti a esagerazioni così paze che le preoccupazioni della difesa nazionale non arrestano neppure più la crisi demagogica. Si sono visti dei soviets di operai esigere l'ordinazione di certi apparecchi impossibili ad utilizzarsi: per esempio trenta bimotori completamente fuori uso e la cui formula data dal 1928! Del cannone da 20 millimetri, di cui esistono due tipi uno buono e uno cattivo vediamo consegnare il buono per soddisfare certe ordinazioni straniere: ma per i nostri piloti il Ministero continua a ordinare il vecchio modello.

Disorganizzazione

Fino a oggi più di mille trasferimenti hanno disorganizzato l'esercito dell'aria. I riservisti che vengono accolti nell'esercito attivo debbono dare anzitutto prova del loro attaccamento al Fronte popolare. Non vi sono munizioni pronte per i nostri cannoni aerei e abbiamo perduto il vantaggio che i nostri ingegneri avevano stabilito nella concezione di un aeroplano da caccia leggero. La Casa Renault, che si trovava alla testa, non osa più spingere troppo attivamente le ricerche in tal senso pel timore di vedere nazionalizzare le sue officine.

Nel frattempo gli italiani fabbricano in gran serie il *Breda 88*, che sorpassa la velocità di 500 km. all'ora, mentre da noi il *Potez 63* che potrebbe essere una buona macchina da otto mesi fa inutilmente esperienze. I nostri grandi capi dell'esercito dell'aria sono disperati. Essi hanno redatto dei rapporti terribilmente pessimisti pel Ministro che non ne tiene conto. Del resto forse, come già è avvenuto per gli altri documenti, questi rapporti non gli sono pervenuti.

Troppi interessi personali dipendono dall'ignoranza e dalla leggerezza del Ministro. Affinchè si possa misurare l'importanza di questi interessi, ecco la lista dei favori, dei doni e delle prebende accordate dal Ministro Cot ai colli membri del suo gabinetto: un grado di generale, uno di colonnello, due di maggiore, uno di sottotenente, una iscrizione nei quadri per un posto di tenente colonnello, due commende della Legion d'onore, due rosette di ufficiali, infine dei posti generatori di potenza personale o di denaro: una nomina a prefetto, tre di direttori di Ministero (a più di 100 mila franchi di stipendio ciascuno!) una carica di vice capo stato maggiore e uno di segretario del Consiglio superiore dell'aria. Se non vi è più nulla da distribuire ai veri aviatori che volano, è che il gabinetto del Ministro razzia tutto per i suoi membri al momento in cui questi abbandonano il gabinetto.

Noi non formiamo in questo articolo, conclude *Candide*, che dei fatti precisi, dei fatti che qualsiasi lettore può verificare chiedendo al primo aviatore che incontra se siano veri o no. Perfino il più accanito partigiano di Pierre Cot sarà costretto a confessare: è vero.

Lo Stato francese non paga...

Gli impiegati dell'Esposizione
scioperano per essere pagati

Parigi, 2 notte.

La *Liberté* annuncia che nel pomeriggio di ieri gli impiegati dei servizi di stampa dell'Esposizione si sono messi in sciopero per manifestare il loro vivo malcontento in seguito al mancato pagamento degli stipendi. Gli impiegati acconsentirono a riprendere il lavoro soltanto dopo lunghi negoziati e dopo avere avuta formale assicurazione che fra tre o quattro giorni sarebbero stati pagati.

Questa informazione va messa in rapporto al fatto che gravi difficoltà ha attraversando la Società degli Autori. Infatti questa società incontra molti ostacoli nell'ottenere dallo Stato il versamento dei diritti radiofonici spettanti. Sono già sei mesi che nessun versamento viene effettuato.

Notevole impressione poi ha destato la notizia del ritardo di pagamento della pensione spettante ai membri della Legion d'onore e della medaglia al valor militare. I deputati Denais e Vallat hanno presentato alla Camera una interpellanza per conoscere i motivi che hanno indotto il governo a prendere questa decisione.

L'apertura a Budapest
della Mostra italiana sull'Infanzia

Budapest, 2 notte.

Ha avuto luogo oggi l'inaugurazione della Mostra italiana sull'assistenza alla maternità ed alla infanzia voluta ed organizzata dal Ministero della cultura popolare.

Nella cerimonia dell'inaugurazione ufficiale sono intervenuti, il presidente del Consiglio ungherese Daranyi, in rappresentanza di S. A. S. il Reggente Horty, l'arciduca maresciallo Giuseppe, l'arciduca Alberto, il ministro degli interni Szei, i sottosegretari alla presidenza Barczy, agli esteri barone Apponi, all'interno Johan, il regio ministro d'Italia conte Vinci, anche in rappresentanza dei ministri Ciano ed Alfieri, numerose personalità ungheresi e tutta la collettività italiana di Budapest.

Il presidente dell'O. N. Maternità ed Infanzia, prof. Sileno Fabbri, ha illustrato gli scopi della Mostra passando in rassegna la attività esplicata e le realizzazioni conseguite dal Regime fascista nel campo dell'assistenza della madre e del fanciullo. Il Sottosegretario agli interni Johan ha quindi espresso, a nome del Governo ungherese, la più viva ammirazione per questa opera di alto valore sociale esplicata dal Fascismo e ha ringraziato il Governo italiano di avere iniziato a Budapest il ciclo di queste esposizioni che saranno, in seguito, effettuate in altre capitali europee.

Quindi il presidente del Consiglio Daranyi ha inaugurato la Mostra, che è stata visitata con il più vivo interesse dalle autorità e dal pubblico intervenuto.

Fino al 13 giugno

Tutti i giornali ungheresi si occupano dell'avvenimento ampiamente, mettendo in risalto l'originalità e l'efficacia dimostrativa della Mostra ideata e organizzata dal Ministero per la Cultura popolare che, attraverso questo genere di manifestazioni artistiche, illustra agli stranieri le principali realizzazioni del Regime fascista con abbondanza di documenti fotografici e con dati precisi, inconfutabili.

Il Comitato d'onore della Mostra è composto, da parte italiana, da S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, da S. E. Alfieri, Ministro per la Cultura popolare, e dal conte Vinci, Ministro d'Italia a Budapest; da parte ungherese, da S. E. Bialt Colomanno De Kamas, Ministro degli Esteri, da S. E. Giuseppe Szei, Ministro degli Interni, e da S. E. Bela Johan, segretario di Stato per l'Interno.

La Mostra, che resterà aperta fino al 13 giugno, allestita in una vastissima sala del museo di arti decorative, ha uno sviluppo di ventisettemila metri per dieci circa ed è suddivisa in quattro vani in cui è documentata l'azione del Regime fascista per la protezione dell'infanzia. E' costituita di pannelli pittorici e fotografici, sui quali linee architettoniche e i colori sono composti in elegante armonia. Numerose scritte in lingua magiara, saggiamente disposte, illustrano il contenuto dell'esposizione curata da Prampolini. Così, nel primo vano, sono messi in rilievo i diversi istituti dell'Opera Maternità e Infanzia, dall'assistenza prenatale alla assicurazione maternità, dalla propaganda cinematografica ai consultori ostetrici e pediatrici, dai refettori materni agli asili-nido, dai Preventori antitubercolari alla distribuzione di parti razionali. Si nota anche una fotografia di S. M. la Regina Imperatrice, che è attorniata da alcuni figli del popolo.

La grandiosa opera dell'E.O.A.

Il secondo vano è dedicato alle colonie del Partito e dà sinteticamente le nozioni della grandiosa attività svolta dall'Ente Opere Assistenziali per mezzo delle sue 3850 colonie marine e montane, elioterapiche e fluviali, opera diretta non solo a preparare la salute fisica delle nuove generazioni, ma ad allevarle anche nel culto dei sani principii della fede e della Patria.

Su di una parete del terzo vano è documentata la rieducazione minorile attraverso l'amore al lavoro e l'istruzione morale. Sulla parete di faccia è rappresentata la Giornata della madre e del fanciullo che si festeggia alla vigilia di Natale, nonchè la festa della Befana fascista che porta ogni anno a milioni di bambini poveri i doni per la loro contentezza.

Anonimi doni che, scevri da ogni sapore di elemosina, ricordano agli umili l'amore dello Stato, il grande padre di tutti, che non dimentica le necessità di nessuno dei suoi figli. Si nota una grande fotografia del Duce che accarezza un bambino.

Il quarto vano è un riassunto palpitante della materia dimostrata nelle sale precedenti e vuol rappresentare lo spirito della provvidenza del Regime nel settore demografico mirante alla creazione di una gioventù sana e forte che, della salute e della forza fisica, risenta anche i benefici effetti morali.

Esaltata la santità dei vincoli familiari e la potenza numerica della stirpe italica, la Mostra si conclude con una visione di lavori delle scuole, delle officine e dei campi, a cui vogliono essere destinate e preparate le nuove forze della Nazione.

I fabbricati dell'O.N.M.I.

Il materiale della Mostra è completato da alcuni plastici di fabbricati dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, nonchè da un album tascabile di fotografie e da un opuscolo nelle lingue italiana e magiara illustrante la materia della Mostra stessa e le finalità dell'azione svolta dal Regime per la protezione dell'infanzia e le ultime statistiche dei risultati raggiunti.

Interessante particolare della riuscita esposizione è che essa è appositamente costruita a settori smontabili, e che perciò da Budapest potrà essere portata successivamente in altri Stati.

S. E. Alfieri, coadiuvato dal nostro concittadino addetto plenipotenziario Andrea Geisser Ceisais di Vegliasco, direttore generale per i servizi della Propaganda, si è personalmente interessato dell'organizzazione della Mostra sull'assistenza all'infanzia, che sarà illustrata anche da alcune conferenze del professor Sileno Fabbri, presidente dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Nizza senza tranvai

Nizza Marittima, 2 notte.

L'applicazione della legge delle 40 ore ha fatto prendere al dipendenti della Compagnia tramviaria di Nizza e del Litorale la determinazione di incrociare sciopero.

Questa mattina doveva entrare in vigore la predetta legge la quale, in effetti, veniva a sottrarre ai dipendenti della predetta Compagnia dieci minuti dei venti concessi per prendere e lasciare il servizio. Fino ad ora, infatti gli operai che facevano 8 ore di servizio al giorno non lavoravano in realtà, che 7 ore e 40 minuti, avendo essi diritto ad un intervallo di 20 minuti. In seguito alla giornata di 8 ore e 40 minuti la Compagnia, per fare in modo che il conto tornasse giusto, doveva logicamente ridurre l'intervallo a 10 minuti. Gli impiegati, però, pur convinti che le 40 ore solo in quel modo si potevano arrotondare, non hanno assolutamente voluto cedere i 10 minuti e hanno dichiarato sciopero.

Il pubblico, che aspettava gli automezzi e i tram... ha voluto sottrarsi ben più di 10 minuti e ha dovuto farsi la strada a piedi. Nel pomeriggio l'ingegnere capo del dipartimento ha ricevuto i delegati degli operai e della Compagnia al fine di comporre lo sciopero, che perdura tuttora. E' comprensibile l'intralcio che il traffico, in seguito a questo sciopero è venuto a subire. In questo momento a Nizza sono presenti per la Convenzione mondiale del Rotary più di ottomila congressisti.

Al «Polo Nord»
Mazuruk non è ancora riuscito a raggiungere Schmidt

Mosca, 2 notte.

A causa del cattivo tempo, l'aviatore sovietico Mazuruk che, come si ricorderà si era levato in volo alcuni giorni or sono dall'isola Rodolfo per portare rifornimenti alla spedizione polare del professor Schmidt e che aveva dovuto atterrare a 89 gradi di latitudine nord e 100 di longitudine ovest, non ha potuto ancora unirsi alla spedizione.

La stazione di Mosca mantiene i contatti con l'aviatore e con la spedizione, la quale, installatasi saldamente sul blocco di ghiaccio alla deriva, ha provveduto alla sistemazione degli apparecchi scientifici. La spedizione del prof. Schmidt ieri si trovava a 89 di latitudine nord e 33 di longitudine ovest.

Contrabbando d'armi
scoperto in Svizzera

Ginevra, 2 notte.

Nuovi importanti arresti di trafficanti d'armi a favore dei rossi di Spagna sono stati effettuati a Ginevra. Ancora una volta la scoperta delle armi è avvenuta al momento del passaggio della frontiera di una lussuosa automobile sulla quale i doganieri svizzeri trovavano diminuite una cinquantina di pistole e numerose cartucce. Il pilota vistosi scoperto, approfittava di un istante di distrazione dei doganieri per darsi alla fuga ma dopo un accanito inseguimento nel corso del quale i doganieri spararono diversi colpi d'arma da fuoco non raggiunto.

NUOVA AMERICA
OAKLAND
HONOLULU
I. HOWLAND
MIAMI

CRONACA CITTADINA

Un decreto che ne aspetta altri

NOMI ITALIANI entro i confini d'Italia

Badiamo solo a tradurli bene - Il caso dei Comuni piemontesi - Non c'è che da imitare la Francia

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto che modifica il nome di alcuni Comuni della Provincia di Torino, sostituendo alla grafia francese quella italiana. Si tratta di Cerea, Chianoc, Chiavria, Clavières, Druent, Exilles, Oulx, Praly, Roure, Salbertrand, Traves, Vayes e Venaus, che sono stati rispettivamente modificati in Cere, Chianocco, Caprie, Claviere, Druento, Esille, Ulzio, Prali, Roveto, Salabertano, Trave, Vaie e Venalzio. La denominazione della frazione di Sauze d'Oulx del comune di Oulx, è stata modificata in Salice di Ulzio.

Vie che muteranno intestazione

Quasi tutti i vecchi nomi di questi paesi figurano sulle testate di vie torinesi: troviamo così via Cerea alla borgata Campidoglio, via Chianoc alla borgata Cenisia, via Chiavria a sinistra di corso Francia dopo piazzale Bernini, Clavières a Pozzo Strada, Druent all'ex-barriera di Lanzo, Exilles a Pozzo Strada, Oulx nella zona di corso Francia, paraggi della Tesoriera, Praly a sinistra di via Frejus dopo corso Racconigi, Salbertrand a destra di corso Francia dirimpetto a corso Monte Grappa, ancora da aprire, Venaus a sinistra di via Salbertrand. E' chiaro che anche le denominazioni di questa via dovranno essere aggiornate in base alle disposizioni del decreto, non potendo evidentemente far testo il precedente di via Quart a Pozzo Strada, che, per quanto privata, continua a conservare il vecchio nome anche se da parecchi anni il Comune che lo portava lo ha cambiato in quello originario di Quarto Pretorio.

Conveniamo che il pittoresco paese valdostano ha avuto maggior fortuna del gruppo di Comuni che ora lo hanno seguito nel mutamento. Ecco ad esempio, Chianoc tramutato in Chianocco! Questione di assonanza? Sarà. Ma non foss'altro che per l'esotismo Chianoc era meno ostico di... Chianocco. Perchè il guaio è che questo nome lo vedremo appiccicato sui muri di una via di Torino. Non si pronunciano su Ulzio: c'entrasse solo l'assonanza anche qui, Ulzio vorrebbe sempre Oulx. Meno si persuade, invece, Salabertano. Dell'elegante Salbertrand non si poteva trarre un Salbertrando aggiungendo al nome francese una vocale come nel caso di Druent? Ma da Salbertrand a Salabertano, che salto, anche se qui fosse possibile tirare in ballo una qualche reminiscenza passata. Meglio, comunque, già che era saltato fuori la Sala, mettere al femminile anche l'altra parte del nome, facendone una Salabertana.

Senonchè tutto ciò ha un puro valore di estetica... fonetica. Resta il fatto della riduzione in italiano di nomi dalla terminologia straniera. Per ragioni storiche, il Piemonte è largamente soggiaciuto a questa anomalia.

La Valle d'Aosta risuona ancora oggi da cima a fondo di denominazioni che nulla hanno a vedere col sentimento a tutta prova italiano degli abitanti. Qualche cosa per capovolgere una situazione che si trova il suo punto di appoggio nella tradizione non è per ciò meno anacronistica, al testo di fare agli inizi del Regime: è allora che Pont Saint Martin divenne logicamente Ponte San Martino e Quart Quarto Pretorio. L'abitudine era però troppo radicata e, data la particolare condizione della valle, fu cosa saggia rimandare a tempi più maturi una revisione fondamentale dei nomi dei Comuni.

Ora la tradizione stessa venuta ad incontrarsi anche preoccupazioni di ordine pratico. Certe stazioni invernali o estive si sarebbero ritenute diminuite dell'essere indicate alla loro clientela cosmopolita in italiano, anzichè in francese, qualche Saint-Vincent divenuto San Vincenzo o Courmayeur tradotto, poniamo, in Cormaiore, ed entrambi con l'indicazione «d'Aosta», dovessero temere la rovina, alla stessa stregua di Chatillon se si fosse denominato italianamente Castiglione, sarà pure seguito dal nome del capoluogo della valle.

Questo però non è la sola a continuare nella consuetudine dei nomi francesi e in ogni caso non nazionali: ne è una prova il decreto che ha fornito lo spunto a questa nota. Un'altra cerchia di vie di Torino ricevono l'intestazione da Comuni il cui nome è esotico e fra questi Leyni, Aghiè, Cuorgnè, Ciriè, non distano molto dalla città.

La tradizione locale e la Nazione

Se un rammarico assalisse pertanto circa il decreto accennato è che il provvedimento abbia limiti troppo ristretti. Pensiamo che sia venuto il momento di far piazza pulita di tutti i nomi stranieri dati ai nostri Comuni o alle località che li circondano. Non si tratta di sollevare odii contro nessuno: si tratta semplicemente di uniformare all'uso italiano e al costume italiano Comuni e località che esistono entro i confini politici dell'Italia. Bellissima cosa la tradizione, ma da prendersi e da rispettarsi col classico grano salis. Se si fosse seguita la tradizione dei nostri padri, anche a Torino si continuerebbe a parlar francese. E' che la tradizione, quando fuorvia dall'anima nazionale, la quale ha anche i suoi diritti formalistici, ed ha, sopra la tradizione locale, il suo imperio sovrano, deve cedere il passo, appunto, a questo più alto imperio. L'Italia, in altre parole, e un'Italia cui Mussolini ha impresso un'indelebile carattere di unità, dev'essere l'Italia dall'estrema punta della Sicilia alla più alta vetta delle Alpi: Italia nei segni, nei nomi, nei costumi, come lo è nelle leggi, nella disciplina e nella fede.

Chi scrive queste linee, cinque anni or sono, durante un'inchiesta giornalistica nelle principali città del Piemonte, sostando una mattina ad Aosta, davanti al monumento al Padre della Patria raffigurato in veste di cacciatore, collocato nel giardino pubblico presso la stazione ferroviaria, a ridosso delle mura gloriose della città romana, lesse sulla base, e non potè trattenersi dal rilevare il fatto in una degli articoli a La Stampa, questa iscrizione: «Au Roi chasseur». Il primo Re d'Italia, salutato in Aosta, in «Roma delle Alpi», nell'idioma gallico. Lasciamo stare che la dedica risale a parecchi decenni addietro. Qui si parla dell'oggi in cui esso tuttora permane. Sulla tomba degli Invalidi, i francesi per esaltare l'Imperatore che pure era italiano, hanno posto l'iscrizione che il luogo, in terra di Francia, richiedeva: «A Napoléon».

La Francia, del resto, è stata la prima a dare l'esempio, proprio a noi. Appena avvenuta la cessione di Nizza e della Savoia, non uno dei nostri italiani è sopravvissuto nelle due regioni. E passi nella Savoja: ma nel Nizzardo! Andate in Valle Roja, nel tratto fra San Dalmazzo di Tenda, in alto, a Piena, in basso: zona, confini politici a parte, italianissima, ma di italiano non è rimasto più nulla. Ed era, dopo tutto, un suo diritto, per la Francia, questo.

Ma un eguale diritto dobbiamo esercitare, a maggior ragione, noi pure, in casa nostra.

Francesco Oddone

La risposta del Principe di Piemonte

agli auguri dei Torinesi

S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato di inviare al Podestà il seguente telegramma in risposta agli auguri di Torino in occasione del battesimo di S. A. R. il Principe di Napoli:

«*Podestà di Torino — Molto grati alla devota affettuosa Cittadinanza torinese del pensiero gentile, la Principessa ed io ringraziamo sentitamente. F.to* Umberto di Savoia».

Proposte e rilievi
Il Parco della Pellerina
dedicato ai coniugi Brighenti

Ci si fa osservare, e giustamente, che al nuovo «Valentino» che sta sorgendo alla barriera San Paolo, si è dato il nome di «Parco della Pellerina», che è quello di un canale a sfruttamento industriale, anzichè intitolarlo al nome di qualche illustre e grande torinese acomparso. E ci vengono suggeriti i nomi dei Coniugi Costantino e Maria Brighenti, due medaglie d'oro al valor militare, che verrebbero così ricordate nella città che vide nascere l'eroico maggiore.

Due giornate medievali al Castello del Valentino

La partita a scacchi di Giacosa eseguita dal Gruppo filodrammatico de «La Stampa»

Un comitato di signore sta organizzando per i giorni 5 e 6 giugno una manifestazione al Castello Medievale del Valentino a beneficio del Patronato Liberati dal carcere. Ecco il programma:

Sabato 5 e domenica 6 giugno: ore 15,15, grande corteo con cavalcata in costumi del quattrocento; ore 18: rievocazione dell'epoca (investitura): ore 17: uscita dei castellani con il loro seguito; ore 18: ricevimento dei personaggi della «Partita a scacchi», corteo; ore 21,30: gran spettacolo: «La partita a scacchi» di Giacosa, eseguita dal Gruppo filodrammatico Federico Bressodola del Dopolavoro «La Stampa»; musiche e canti.

Domenica, in un intermezzo, si svolgerà un concorso infantile di bellezza, sanità ed eleganza con bellissimi premi. Alla sera, attrazioni varie.

Un pomeriggio benefico al Parco del Valentino

Sabato 5 corrente dalle 16,30 alle 20 presso il Ristorante Parco del Valentino avrà luogo un tè danzante per l'O. N. B. promosso dalle Patronesse del 3.o Comitato dell'O. B. presieduto dalla signora Teresa Sartirana, consorta del Podestà.

Mostra del cartone d'arazzo

La Mostra del Cartone d'Arazzo alla Pro Coltura Femminile è stata rinviata all'autunno data l'importanza assunta in seguito al Premio di L. 3.000 destinato al miglior cartone. La signora Giulia Gatti Gazzini terrà nella sede sociale venerdì 11 una conferenza sul tema: «L'arte dell'Arazzo». Domenica il pittore e arazziere». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21,30, tutti gli ufficiali a rapporto presso il Comando di Legione.

Al Rotary
La Germania d'oggi nella parola del Console Langen

Il felicissimo nuovo collaudo dell'asse Roma-Berlino, effettuato in questi giorni al fuoco degli avvenimenti spagnoli e la presenza a Roma del maresciallo von Blomberg acuiscono oggi, in ogni italiano, il desiderio di meglio conoscere la Germania hitleriana. Come ha potuto il popolo tedesco sollevarsi dallo stato di prostrazione sociale, politica, economica, monetaria in cui si trovava ancora cinque anni fa, ristabilire l'ormai distrutta fiducia nello Stato e nella burocrazia, risuscitare la famiglia in disfacimento, restaurare il patrimonio pubblico e privato e tutto ciò mentre, sullo scacchiere internazionale, con poche audacissime mosse, il Führer riconquistava al suo paese il posto di grande potenza sovrana nettamente opposta ad ogni velleità di marcia bolscevica verso l'Occidente?

In che cosa il Nazionalsocialismo si identifica al Fascismo ed in che cosa ne differisce? Da quali concezioni parte il regime di Hitler per giungere ad attuazioni del tutto simili alle nostre e quando, invece, che essendo comune la dottrina è diversa la prassi?

Le risposte a queste domande sono state fornite, durante la riunione rotariana di ieri, dal barone von Langen, console di Germania a Torino, già membro del Rotary di Linz. L'oratore, esprimendosi perfettamente nella nostra lingua, ha ritratto la situazione tedesca quale era prima del 1933 e quale è oggi, dopo appena quattro anni di regime, soffermandosi ad illustrare le grandi realizzazioni del nazismo sulla ferrea linea programmatica del Führer, nel campo sociale, economico, militare, culturale e giuridico. L'oratore, che ha terminato il suo dire al grido di «Viva l'Italia! - Heil Deutschland!» è stato lungamente e calorosamente applaudito.

Il presidente Voli, in principio di seduta, aveva invitato i presenti a rivolgere un pensiero reverente agli ufficiali e marinai del *Bartolla* e del *Deutschland* morti in adempimento del loro dovere.

Le avventure di Totò a San Mauro

L'opera di corruzione fra le scimmie del "Villaggio,,

La dolorosa constatazione del signor Piccaluga — Anche la «Checca» latitante...

Abbiamo trovato «Fido» il povero cane tanto affezionato alle scimmie, ma in particolar modo a quella burlona di Totò, ricantucciato sotto la vasta gabbia del «Villaggio» a San Mauro. Un guaito lungo e lamentoso aveva richiamato la nostra attenzione: il signor Piccaluga, proprietario della carovana ci ha spiegato allora trattarsi del povero Fido che esternava così il suo dolore per la assenza di Totò. Fu per questo guaito che l'abbiamo trovato; ma in quali condizioni! Il collo e le orecchie tutte spelacchiate, sanguinavano per il continuo grattarsi dell'animale. Ecco perchè Fido piange l'assente.

Fido, cane abbandonato, mesi fa si era aggregato alla carovana del «Villaggio delle scimmie». Fu la scimmietta che, con le sue mosse, lo convinse quel giorno a seguire le sorti della carovana. E da quell'epoca il cane aveva preso dimora sotto la gabbia delle scimmie. Ogni tanto si avvicinava a Totò e la scimmietta, con infinita pazienza e somma cura, lo spulciava. Compito veramente delicato ed altamente umanitario. Non più pruriti, non più tormento delle notti bianche passate a grattarsi, con le zampe posteriori, le orecchie; ma ora per l'assenza di Totò, il cane è nuovamente in preda ai noiosi parassiti...

Ah! Totò, piccolo amato scimmiotto, quanti dispiaceri e quante sofferenze per causa tua!

Ma noi volevamo vedere la scimmietta libera in libertà, lassù nella collina, nella «foresta vergine» degli alberi di ciliegio: ed allora siamo saliti con la nostra «Topolino» alla villa del comm. Mario Simone, dirigente dell'Associazione Calcio Torino, dove appunto Totò ha eletto la sua residenza vietando tutti i divieti che il proprietario aveva messo per isolare la sua bella tenuta. A pochi metri dalla villa il signor Piccaluga ci ha mostrato la gabbia-trappola disposta per acciuffare la ribelle.

— Vi ho messo dentro oggi la «Checca», — ci dice la nostra guida, — quale richiamo per Totò, perchè il «Nonno» era troppo offeso degli scherzi del suo piccolo amico. Vedrà che fra poco Totò si avvicinerà alla gabbia. Il guaio è che la scimmietta non vuole più entrare dopo il rischio corso lunedì scorso e si accontenta di gironzolarvi intorno, oppure con la coda afferra le ghiottonerie disposte per attirarla e poi se le va a mangiare sugli alberi, ma... non capisce...

Troncando improvvisamente la spiegazione con un balzo il signor Piccaluga si avvicina alla gabbietta. Lo vediamo levare le braccia al cielo con un gesto di disperazione. «Oh, i mè sold!» lo sentiamo esclamare.

La «Checca», la scimmietta posta per richiamo, aveva sentito il «richiamo della foresta» e, strappato il moschettone della catenella, se l'era data a gambe, pur essendo quadrumane.

Totò, il perfido scimmiotto burlone, continuando la sua opera disgregatrice nella società scimmiesca del «Villaggio» aveva convinto la «Checca» a fuggire con lui.

Chissà, avrà bene usato arti da navigato seduttore: «Vieni con me... ci ameremo tutta la vita... una capanna nella «foresta vergine» ed il tuo cuore...». Questo particolare non ci è dato di sapere, perchè in quel momento non c'eravamo.

Abbiamo consolato il Piccaluga come meglio potevamo promettendogli che forse verremo con uno specialista per la cattura delle scimmie.

— Grazie, ma mi raccomando «prendetele vive».

u. n.

L'ultima giornata del Concorso Ippico

Con le gare del pomeriggio di ieri si è concluso il Concorso Ippico, che ha ottenuto un successo di gran lunga superiore ad ogni precedente, sia per raggiunta perfezione organizzativa, sia per concorso di pubblico e sia infine per riconoscimenti dal centro. Il concorso si è chiuso non senza rammarico dei numerosissimi appassionati, i quali avrebbero voluto che la bella riuscitissima manifestazione torinese non finisse più. Si consolino, pensando che l'anno venturo, senza dubbio, la città di Torino saprà fare anche maggiori sacrifici, per dotare il Concorso di premi ancor più importanti, in modo da accrescere vieppiù l'interesse italiano e straniero per l'iniziativa.

Ieri si sono disputati il Premio Po (di consolazione) ed il Premio della Società, quest'ultimo riservato ai soci della Società Ippica Torinese, che hanno dato i seguenti risultati:

Premio Po: 1. La Macchia, cap. Gropallo, 1'29"3/5; 2. Rubacuori, cap. Bacca, 1'34"1/5; 3. Vortice, C. M. Coccia, 1'35"; 4. (fuori gara) Serpe, Scuola di Cavalleria tenente Montesacro 1'35"2/5; 4. Castelnuovo, capitano Angussola, 1'36"2/5; 5. Magliano, C. M. Gardi, 1'44"3/5; 6. Aviatic, ten. Merola, 1'45"1/5; 7. Quintino, cap. Borghini, pen. 4, 1'27"1/5; 8. Fiona, ten. Siegiar, pen. 4, 1'29"3/5.

Premio delle Società: 1. Lanciaio, sig.no Franco Borgogna, 1'23"4/5; 2. Drinore, sig.no Remmert, 1,38"4/5; 3. Cerano, sig.na di Morlondo, pen. 4, 1'26"3/5; 4. Guandola, sig.no Gino Poli, pen. 4, 1'54"1/5; 5. Semorita, ing. Vaciago, pen. 6, 1'40"; 6. Ever, dott. Rosignano, pen. 8, 1'27"; 7. Montieri, dott. Banfi, pen. 9, 1'54"4/5; 8. Acrobata II, ing. Scalvini, pen. 9, 2'15"; 9. Grabo, sig.na Laura.

Revisione di prezzi
decisa dal Comitato Corporativo

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Orano, assistito dal segretario generale dott. Colla, si è riunito il Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni per l'elaborazione del listino n. 2 dei prezzi massimi. Dopo ahimata discussione cui hanno partecipato i rappresentanti delle categorie interessate, il Comitato, nel prendere atto delle proposte della Commissione tecnica corporativa precedentemente riunitasi, ed in base ad analoga autorizzazione ministeriale, ha deliberato per il prezzo al minuto del latte alimentare una maggiorazione di centesimi dieci al litro, di cui beneficeranno per otto centesimi i produttori e per un centesimo ciascuna le categorie dei commercianti all'ingrosso e al minuto.

Il Comitato, mentre per il latte industriale ha deliberato di non fissare nel listino da applicarsi durante la prima quindicina di giugno alcuna quotazione per un periodo di esperimento, sia per le condizioni stagionali, sia per il fatto che tale qualità nella nostra zona viene prodotta in misura limitata, ha invece proceduto ad una revisione per le varie qualità di formaggio, conformando le rispettive quotazioni a quelle vigenti sui mercati ai quali è per tradizione collegato quello di Torino. Ancora un analoga determinazione del Ministero è stato ritoccato il prezzo del baccalà all'ingrosso, mantenendosi immutato quello al minuto ad eccezione dello style secco.

Il Comitato ha pure discusso in merito alla proposta di una Unione sindacale circa un anticipato impegno da parte di inquilini per quanto riflette il riscaldamento nel prossimo inverno, ma non ha ritenuto per ora opportuna una decisione al riguardo.

Veterani alpinisti
festeggiati al C. A. I.

Una simpatica cameratesca riunione alla quale ha partecipato S. E. Manaresi, presidente del *Coi*, ha avuto luogo ieri sera al Monte dei Cappuccini, ove è la sede estiva del sodalizio, per festeggiare i soci che contano un cinquantennio di ininterrotta attività cosi: avv. grand'uff. Luigi Cibrario, cav. Placido Ajello, avv. Vincenzo Rambosio e maestro Leone Sinigaglia. I soci anziani e i giovanissimi si erano raccolti attorno ai festeggiati, cui sono state offerte artistiche targhe, una pergamena e fiori. Hanno parlato applauditissimi prima S. E. Manaresi per esaltare le virtù e le benemerenze dei festeggiati, e poi contempo affermare che gli alpinisti torinesi hanno il vanto di aver servito di esempio a tutti, e il conte Cibrario per ringraziare il Presidente del C.A.I. e tutti gli intervenuti per le prove di cameratesca amicizia offerta in tale occasione ai quattro che da 50 anni sono soci del C.A.I. Acclamazioni al Re e al Duce sono echeggiate altissime.

Solenni onoranze funebri
all'ing. Salvadori

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali dell'ing. conte Giacomo Salvadori di Wiesenhoff. Per la folla di personalità intervenuta, di amici ed estimatori del defunto, per la larga partecipazione di rappresentanze con labari, gagliardetti e bandiere il corteo è riuscito particolarmente imponente e commovente. Tutte le autorità erano rappresentate e vi erano tutti i consigli di amministrazione delle società a cui il conte Salvadori dava la sua intelligente e infaticata attività. Dopo la benedizione della Salma nella Chiesa di Sant'Agnese, il feretro, seguito dai parenti, è stato portato al Cimitero

Bollettino Demografico

2 Giugno 1937-XV

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	1
Morti	31
Matrimoni trascritti	18

La banda del Ponte della Dora
I benefici effetti
della brillante operazione di polizia

La brillante operazione di polizia ordinata dal questore grand'uff. Murino e condotta rapidamente a termine dal cav. Ramella capo della Squadra Mobile con l'arresto della numerosa e pericolosa banda di scassinatori che aveva il suo quartier generale sotto il Ponte della Dora, ha avuto, per la città, immediato e benefico effetto. I furti negli alloggi e nelle officine compiuti di notte mediante forzatura di porte e finestre, che in questi ultimi tempi avevano assunto una frequenza allarmante, sono stati quasi totalmente stroncati così da lasciar intravvedere che le imprese effettuate dalla banda del Ponte della Dora erano assai più numerose di quelle sin qui accertate. L'organizzazione era perfetta. I ladri avevano a loro disposizione un gruppo di ricettatori — identificati e denunciati all'autorità giudiziaria — che si incaricava di acquistare per vile prezzo, camuffare e rivendere la refurtiva. Il capobanda, il Sartori, aveva assoluto dominio sui compagni e partecipava, usando della sua particolare scaltrezza, alle imprese più rischiose. Il suo arresto è stato difficile e movimentato.

L'affondamento dell'«Otranto»
L'interrogatorio del Comandante

Nell'udienza di ieri mattina in Corte d'Assise — presieduta dal Presidente Barone Accusani — è stato interrogato il dott. Giovanni Aurigo che come è noto, costituisce l'altro giorno veniva arrestato. Il dott. Aurigo imputato di aver costituito coi Barabino la Società Samp per l'acquisto e la gestione del piroscafo «Otranto» ha fornito, nel suo interrogatorio di ieri tutte le informazioni richiestegli sulla sua partecipazione alla società e sui suoi rapporti avuti con gli altri imputati contestando ogni addebito ed ogni accusa e richiamandosi estranco ai fatti che gli sono imputati.

E' stata poi la volta del Comandante la nave affondata, Rosario Messina il quale è imputato di avere dolosamente cooperato all'affondamento dell'*Otranto*, diffusamente diffondendosi su particolari tecnici: quali la struttura della nave, i segnali di soccorso, le correnti, la navigazione difficile, ecc. Egli ha affermato di aver fatto l'intero suo dovere fino all'estremo come comandante e responsabile.

L'interrogatorio del Messina proseguirà domattina, dopo di che si inizierà l'escussione testimoniale.

L'imputato Godinaz, difeso dall'avv. Albasio, in unione all'avv. Grammatica di Genova è latitante e quindi a meno che non si presenti in udienza non potrà essere sentito.

Un uomo, un telefono e un ragazzo

Alcune ditte torinesi di prodotti metallurgici hanno preso di mira nell'aprile scorso da un misterioso individuo che riusci ad attirarne qualcuna nei suoi lacci truffaldini, e precisamente le ditte Pastore, Tonolli e Trombetti. Il sistema messo in opera da costui era quanto mai semplice. Egli telefonava alle ditte in parola qualificandosi per appartenente a una nota tipografia pinerolese e ordinava loro, previa lunghe discussioni e stiracchiature di prezzo, notevoli quantitativi di alluminio, rame, stagno, ecc. Soggiungeva che a ritirare le ordinazioni sarebbe passato il corriere tal dei tali. Poco dopo, infatti, un ragazzino, che si diceva alle dipendenze del corriere, passava per il ritiro della merce, lasciando ricevuta per conto della tipografia che avrebbe pagato contro assegno. Manco a dirsi nessun pagamento venne effettuato e la tipografia, sollecitata dai fornitori impensieriti, rispose di non aver mai pensato a fare ordinazioni del genere. Il colpetto venne ancora tentato a spese di altre ditte, ma queste, avendo il sospetto, rimandarono il ragazzino a mani vuote. In seguito il truffatore è stato arrestato, e identificato per il pregiudicato Michele Cravero fu Giovanni, d'anni 25.

Egli ha confessato l'addebito specificando che al suo minuscolo collaboratore dava ogni volta il compenso di due lire. Comparso ieri davanti al Pretore urbano è stato condannato a due anni, 11 mesi e 24 giorni di reclusione.

Colpito da una sassata

Lo studente Luigi Borsano di Pietro, d'anni 16, abitante in via Pinerolo, 31, giocando con un compagno in corso XI Febbraio era colpito al capo da tale Luigi Fumagalli, abitante in via Monterosa 42-44. Al vecchio Ospedale San Giovanni è stato ricoverato in osservazione per la probabile frattura della volta cranica.

Operaio investito
da una colata d'alluminio fuso

Il fonditore Silvio Orgiazzi, di anni 33, abitante in via Chiomonte 14, mentre era intento al suo lavoro in uno stabilimento di via Mongineyro, rimaneva investito da una colata di alluminio fuso, riportando ustioni di 2.o e 3.o grado in varie parti del corpo. E' stato fatto ricoverare all'ospedale Martini dal dott. Belisario e giudicato guaribile in sessanta giorni.

Quando si hanno patriziati — Domenico Boschero fu Spirito, l'altra mattina, uscita in un cortile una bicicletta, vi si avvicinò e, informatala, si allontanò. Il derubato, signor Tullio Tonolo fu Tullio, scoperto poco dopo il furto, compì delle minute indagini al riguardo. E non fiato le ebbe finite, ieri, in un'osteria di corso Novara ove non solo rintracciò la cicle ma anche il ladro, lo fece consegnare agli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, che lo trassero in arresto.

Segnalo la Cronaca

Ristorante MONTE CAPPUCCINI Da stasera trattenimenti danzanti dalle 21 alle 24. Festivi ore 16.

DA' ALLA LUCE E GEMELLI perchè ai Magazzini Aurora si liquidano scarpette per neonati a 1,75 il paio; fasce a 3,30; corredini, moletton, tutte le telerie.

Per le Signore, le ultime creazioni nei guanti estivi filet, Irlanda, uncinetto e fantasia, da lire 4,50 in più. *Occasioni nei costumini da bagno e costumini per bambini.* Opache per biancheria a 2,25; rayonette a 1,25 e fazzoletti a 2,25 la dozzina. *Prezzi speciali per rivenditori.* — **Magazzini Aurora, via Botero ang. via Rodi.**

Domenica 6 giugno inizio dei POPOLARI « da BIANCHI » gli aspiranti viaggiatori troveranno ogni genere di **ARTICOLI PER VIAGGIO** Sauli, valigie armadio, Valigie e cappelliere in pelle, fibra, fibrone e canapa. Valigette per spuntini e merende all'aperto, con secchielli e tavole pieghevoli. Posateria per campagna, thermos, necessari. Lettini da campo in eleganti valigie *da v. XX Settembre a v. Viotti.*

Da TORTONESE via Cavour 15 è pronta la più ricca collezione di costumi per il mare e la villeggiatura. Creazioni originali, in tessuti esclusivi nei colori di moda, sono vendute a prezzi convenientissimi da questa Casa tanto apprezzata dalle signore di tutta Italia.

Malattie dei Polmoni e del Cuore Cure moderne razion. ambulatoria. **Istituto di Terapia Fisica special.** V. Villa della Regina 6 bis: Torino. Diretto dal *Dott. L. Guido Scarpa.*

TARME! Il Tarmicida Fiodorsal distrugge le tarme profumando la casa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli). — Ore 21,15: «Fontane luminose» di Beer e Verneuil (Novità; serata in onore di Laura Carli).
CARIGNANO Comp. E. Zacconi. — Ore 21,15: «Pane altrui» di I. Turgheniell.
CHIARELLA: Riv. Scandal Show n. 4.
MICHELOTTI: 21. Una lira l'altra. Riv.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21,3: Ivetton.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GRAN MAGO DANZE: Capel. tram 14.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 18 alle 22 di ogni giorno.

I divertimenti

DANZE ROSSI — Sede Estiva Ex Pagoda. Sabato riapertura.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Paradisi artificiali».
BALBO: «Valzer Champagne» (Zukor) Prezzi estivi (Dopolavoro L. 3).
IDEAL: «L'avamposto» e Varietà.
STATUTO: La bambola del diavolo con L. Barrymore e Maureen O'Sullivan.
ALFI: «Resa d'amore». L. 3-3-4.
NAZIONALE: L'angelo bianco. Francis.
MAFFEI: Un ballo al Savoia e Var.
MASSIMO: La luce verde. Errol Flynn, Anita Louise. Regia Frank Borzage.
ITALIA: La belva della città. 1,05.
TORINESE: Sotto cui bandiere. 1,05.
PRINCIPE EUGENIO: Contessa di Parma.
SAVOIA: «L'avorio nero». F. March.
IMPERO: Piccola ribelle. Temple.
OLIMPIA: «Paradiso delle fanciulle».
SOCIALE: Margherita Gautier. Garbo.
ITALIANO Colombo 25: Nostri parenti.
MICHELOTTI ESTIVO: Capitan Blood.
CORSO: Romanzo di un giovane povero
Prezzi: Platea L. 4 Dopolavoro 3.

Oggi al CINE BALBO A. ZUKOR presenta VALZER CHAMPAGNE il più brillante film del suo giubileo, un film gaio, romantico, felice come l'amore della gioventù.
GLADYS SWARTHOUT FRED Mac MURRAY e il bravissimo Jack Oakie, ne sono i giocosi protagonisti e la lotta tra il valzer viennese e il modernissimo jazz termina in una allegra trionfale di musiche e di cuori. E' un film «Paramount».

CINEMA NAZIONALE il più grande **SUCCESSO DELLA STAGIONE: « L'ANGELO BIANCO »** con Kay Francis. Super-produzione Warner Bros.

STATO CIVILE

Ussaglio Cresse Cristina v. Guglielmetta, a. 80, di Giaveno, contadina, via Sommariva 28 — Fea Nora di Arrigo, a. 3, di Torino, corso Sommeiller 22 — Varello Edoardo fu Giovanni, a. 81, di Castiglione T., pensionato, via Carlo Alberto 34 — Perla Paola fu Carlo, a. 80, di Venaria R., fattoressa, via Boiardi 14 — Vaudagnotto Giuseppina di Ruffilo, a. 16, di Torino, studentessa, via Demodossola 37 — Zoppegni Giov. Batt. fu Giovanni, a. 81, di Virliano, esercente, via Mercantini 7 — Silvagni Enrico fu Luigi, a. 56, di Arona, a. negoziante, via Principi d'Acaia 36 — Casa Margherita v. Balbi, a. 88, di Lanzo Po, casalinga, corso Brescia 18 — Grosetto Anna v. Lindro, a. 83, di Rivarossa Can., casalinga, via Gropello 18 — Cristoni Margherita, a. 2, di Torino, via Principi d'Acaia 38 — Bordata Anna Maria di Battista, m. 4, di Torino, corso Regina Margherita 134 — Gempoli Clara v. Boyeradert, a. 84, di Rochetta (Francia), agiata, via Bardonecchia 40 — Tornagni Mauro fu Ambrogio, a. 43, di Bernareggio, industriale, corso Galileo 30 — Carena Elena m. Carbognani, a. 49, di Corano, casalinga, via Muriaglio 7 — Menaghini Giorgio di Armando, m. 7, di Torino, via Pietrino Belli 59 — Monta Giovanna v. Montabone, a. 87, di Torino, casalinga, via Luigi Ornato 8 — Bonaschi Cristina m. Consonni, a. 44, di Abbiategrasso, casalinga, via F. Caldara 17 — Borsa Maria m. Castelli, a. 36, di Castagneto Po, casalinga, via Taluchi 23 — Perusca avv. Giuseppe fu Giovanni, a. 51, di Venaria R., capo Divisione Municipio, via Germanasca 36 — Chiusi Maria m. Degrandi, a. 39, di Cavaglià, casalinga — Negro Maria v. Farano, a. 69, di Lemie, agiata — Rusetto Massimiliano fu Bartolomeo, a. 46, di Torino, meccanico — Gerbi Maria Giorgina suor Luigia, a. 19, di Celle Edmondo, suora — Bessa Carlo fu Stefano, a. 37, di S. Stefano Belbo, autista — Bianchino Giuseppa fu Giovanni, a. 60, di Monforte d'Alba, contadina — Solero Anna m. Russia, a. 42, di Ceres, casalinga — Corvino Vittoria fu Enrico, a. 36, di Torino, modista — Mazzetti Caterina m. Boggio, a. 66, di Saluggia, casalinga — Magnani Cornelio fu Cesare, a. 46, di Rimini, falegname — Nuolo Nicolò fu Vincenzo, a. 57, di Monopoli, mascovale — Spinoi Giuseppe di Lorenzo, a. 34, di Guarene, verniciatore.

ORDINE PER LA GUARDIA D'ONORE ALLE R. TOMBE DEL PANTHEON. In occasione della Rivista, tutti i soci sono invitati a trovarsi domenica, ore 9, in corso Galileo Ferraris angolo corso Vittorio Emanuele. Camicia nera e decorazioni.

SOGGIORNI ESTIVI

TERME DI SALICE (presso VOGHERA) STAGIONE MAGGIO-OTTOBRE **CURE SALSOIODICHE e SOLFOROSE** (BAGNI — FANGHI — INALAZIONI) PISCINA NATATORIA di 2500 mq. — GRANDE PARCO di 150.000 mq.
GRAND HOTEL Bagni minerali in albergo. Pensione completa da L. 40. Direzione Rag. L. Candela
ALBERGO MILANO Trattamento familiare. Pensione completa da L. 30.

S. VINCENT VALLE D'AOSTA
CENTRO DELLA VALLE - SERVIZIO D'AUTO PER CITE ED ESCURSIONI
Incantevole soggiorno estivo. Acque purgative e diuretiche e Fons Salutis» Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata e del ricambio.
ALBERGHI
BILLIA - FONTE - CORONA - MIRAMONTI - PARCO - ROMA IMPERO - LEON D'ORO - SOLDO DI FRANCIA - PONTE ROMANO - MEUBLE' SANVINCENT - RISTOR. POLO NORD
S. VINCENT HOTEL LEON D'ORO - Acqua corr. c. e f. - Bagni Ristorante all'aperto - Pens. 20-27

GRESSONEY GR. HOTEL BUSCA-THEODY GR. HOTEL MIRAVALLE **- LA TRINITÉ** (Aosta) m. 1637 - Telef. 22 e 23 - Riduzioni luglio - F.lli BUSCA

ANDORNO BAGNI (BIELLA) 600 m. s/m. - STABILIMENTO IDROTERAPICO VINAJ - Casa di Cura in ambiente di villeggiatura per malattie nervose, del ricambio, della circolazione. Cure speciali per forme reumatiche, artritiche, asma bronchiale. Aperto 15 giugno-30 sett.

VILLA FRANCHINI VALLE DI CHAMPORCHER m. 1060 (Aosta) STAZ. HONE BARD Albergo 1ª ordine - Acqua corrente calda e fredda nella camera Bagni - Musica - APERTO TUTTO L'ANNO - Pensioni da L. 25

ISSIME (CRESSONEY) m. 1000 - 1ª ordine - Parco - Tennis **HOTEL MONT NERY** Garage - Acqua corrente in tutte le camere - Tel. 1

CERESOLE REALE GRAND HOTEL — HOTEL LEVANNA ALB. BLANCHETTI - PENSIONE DEL LAGO 1500 s/m. - 80 km. da Torino **GRAN TURISMO GIORNALIERO da TORINO**

LA THUILE m. 1441 (Aosta) **GRAN HOTEL** Terrazza e veranda sui ghiacciai - Ogni conf. mod. - Biliardo, Tennis, Garage. Tel. 1

COURMAYEUR m. 1226 (M

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 2. — Le favorevoli disposizioni del mercato offerente ieri hanno avuto stamane pieno sviluppo. Tutti i valori attraevano una discreta attività si sono rivalutati alle quotazioni massime dei giorni scorsi. Prima [illegible] i Fondi Pubblici in Rendita che è ritornata sul prezzo di '94. Negli assicurati più pregevole Fiat e Viscosa; in buona ripresa i Beni Stabili.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 70	Meridi. El.	318 50
Id. 1. c.	78 60	P. C. E.	84 25
Redim. 3½	72 [illegible]	Sme	98 —
Id. 1. c.	72 50	Edison	310 —
Rendita 5%	94 —	Unes	11 [illegible]
Id. 1. c.	93 85	Bastogi	1000 —
B.T.N. 1940	101 45	Nobile	206 —
Id. 1941	101 65	Tedeschi	713 50
Id. 1943 I	91 90	Mont.-Amiata	203 —
Id. 1943 II	91 725	Ilva	209 50
Id. 1944	97 90	Ansaldo	35 50
Torino 4½	68 —	Fiat	465 50
Id. 5%	430 —	C. I. R.	213 —
S. Paolo 4%	102 [illegible]	Schiappar.	8 10
Id. 5½ %	108 —	Mira Lanza	170 50
Ferrov. 3%	303 —	Montecatini	501 —
I.R.I. 4½ %	103 —	M. Amiata	96 75
Elter. 4½ %	478 —	Montecatini	213 —
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	456 —
Stet 4%	102 —	Vetro	53 —
Lloyd Sab.	4 70	V.-Unica	58 50
Mediterr.	540 —	Lane Borg.	1010 —
Meridion.	806 50	Valli Lanza	60 —
Torino Nord	172 50	Col. Meridi.	250 75
Navig. A. I.	306 —	Viscosa	475 —
Italgas	14 [illegible]	Beni Stabili	225 50
Sip	93 25	Cartiera It.	145 50
Terni	240 —	Burgo	700 —
Valdarno	185 —	Form. Rivm.	186 —

CAMBI: Austria 266; Canadà 19; Svezia 482,70; Parigi 84,65; Belgio 355,50; Londra 93,82; Polonia 360 [illegible]; Svizzera 433,50; Olanda 1044,85; New York 19; Norvegia 470,40; Danimarca 477,95; Germania 763,36; Cecoslovacchia 56,30.

MILANO, 2. — Centrale 879, Assic. Gen. 4450; Ferr. Medit. 335; Meridi. 897; Costruzioni 329; Rubattino 73,75; Cot. Gaslini 5020; Pirelli 200; Val d'Olona 159; Val Tirino 137; Ghese 441; Do Angeli 651; Conte 509; Linif. Canap. Nac. 547; Rossari e Varzi 725; Rotondi 670; Tosi 653,25; Cot. Meridi. 892; Un. Manif. 305,25; Lan. Gallarate 880; Rossi 417,0; Targetti 188; Chatillon 463; Bernasconi 95,50; Snia 474; Pacchetti e C. 89,25; Ansaldo 58,20; Ilva 209; Metalli. It. 238; M. Amiata 96,50; Montecatini 214; Si. Dalmine 235; Breda 254; Ant. Bianchi 96,50; Isotta Fraschini 35; Fiat 464,50; Isregione 95; Adriat. El. 230; El. Piacentina 221; It. Gisi 250,50; Hispano It. 312; It. Beresina 289,50; Valdarno 186,50; Emiliana El. 450,50; Tresca d'Adda 128; Cisalpina privil. 140,50; id. ordin. 113; Sees 67; Edison 314,50; Edison Perlegrafo 224,50; Sip 93,25; Tirso 165; El. Lombarda 374; Meridi. El. 318,75; Terni 290; Un. Es. Elettr. 1410; Tramvaia 99,25; Gualdi. Ital. 260,75; Eridania 465; Raffineria L. L. 336; It. Gas 14,87; Mira Lanza 170; Petroli 10 143; Ardee 109; Fondi. Beg. 72 47; Fondi Rustici 134,25; Beni Stabili 226; Saturnia 46; Pastif. Bernoni 58,80; Gr. Alberghi 66,50; Italcementi 220; Pirelli R. 1365; Pirelli e C. 394; A.N.I.C. 102; Chatillon 233,50; Cart. Burgo 500; Richard Ginori 610; Marelli 116.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 82,70; Ferrovie It. 3% 304,50; Comit 6% 96; Id. 6,50% 515; C. Op. Pubbl. 5% 476,90; I.R.I. 4,50% 485,75; Elter 4,50% 471; Sme 4% 621; Tri-Mare 4,50% 483,50; Pr. Austriaco 4,50% 417; Pr. Germanico 7% 220; Pr. Young 5,50% 365; Pr. Palazzo 7% 600; Fr. Confidenze 7% 220; C. R. Imola 3,50% 413; Id. 4% 412,50; Id. gli 5-6 4% 425; C. R. Milano 3,50% 416; Id. 4% 420,25; Id. gli 5-6 4% 441; Cons. Prov. Perr. 4% 413; Id. gli 5-6 4% 411; Cons. Cr. Agr. Mil. 4% 404; Id. gli 5-6 4% 411; Banca Naz. Lav. 4% 421; Id. gli 5-6 4% 421; C.F.M.P. Sicil. 3,50% 467; Id. 4% 423,25; Id. gli 4,50-5-6 4% 427,50; Banco Napoli 4% 432; Id. 5% 466; Cr. Fond. Sardo 4% 408; Id. gli 4,50-5 4% 407; Id. 5% Tirr. 4% 413; Id. gli 5-6 4% 436; Int. C. F. Venezia 4% 415; Id. gli 5-6 4% 416,50; Cons. Pubbl. Vitt. 5% 469,50; Id. 4, Tri. 5% 501,50; Cred. Navale 6,50% 505; Int. Fond. Roma 3,50% 418; Id. 4% 414,50; Id. gli 4,50-5-6 4% 429; I.M.I. 5% 495; I.M.I. Emilia 5,50% 557; Id. 6% 495,50; I.M.I. S. Paolo, Tor. 3,50% 397,50; Id. 3,75% 486; Id. gli 5 4% 444,75; Cons. Acqua Pot. 6% 464,50; Unif. di Milano 4% 83; Ant. Toscano 6,50% 43%; Mediterranee 4% 454; Id. 6% 509,50; Meridionale 3% 262,25; Nord Milano 4% 418; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 508,50; Id. 6% 509; Adriatica 5% 504; Edison 5% 504,50; Emiliana 6% 500; Sel 6% 496,50; Sip 5% 500; Terme Idrauliche 6% 495; Terni 6% 500; Cisalpina 1925 6% 499,50; Cisalpina Concenter 6% 500; Cisalpina 1934 6% 499,50; Sesto 6% 494,50; Id. 6% 504,50; Meridi. Elettr. 5% 456; Id. 6% 501,75; Stipel 6% 500,50; Unes 5% 497,50; Cons. Prov. Eccn. 4,50% 420; La Centrale 5% 466,50; La Rinascente 6% 495; Distillo Canapificio Naz. 5% 471.

GENOVA, 2. — Cred. Mgl. 4% 412; S. Paolo 4% 444; Ferr. Meridi. 898; Mediterr. 454; Mulinetto 79; Linif. Sabaudo 4,50; Alta Italia 308; La Fondiaria 4,70; Cot. Meridi. 362; Snia 475; Montecatini 213; M. Amiata 95,50; Ilva 237,50; Ansaldo 55; Metalli. Ital. 238; San Giorgio 376; Fiat 464,50; Un. Es. Elettr. 11,05; Sip 93,75; Terni 289; Zuccheri 1500; Raffineria L. L. 555; Distill. It. 200; Molini 281; Ardee 97,50; Beni Stabili 223,50.

TRIESTE, 2. — Premunia 475; Assicurazioni Generali 453½.

CONSOLIDATI (2 Giugno 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Cons. 1906	74 55	74 10	74 20	74 20
Id. 5 % c.	93 [illegible]	93 65	—	—
Id. 1. m.	93 90	92 80	93	93 [illegible]
Cons. 3,50%	79 25	79	79	79
B. N. 1940	101 [illegible]	101 [illegible]	101 10	101 [illegible]
» » 1941	101 85	101 [illegible]	101 50	101 [illegible]
» 4% lordo	91 90	91 80	91 [illegible]	91 80
» 5% 1944	98 —	97 80	97 [illegible]	97 80
Cons. 3,50%	89 90	89 80	89 90	89 10
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 [illegible]	93 [illegible]	93 [illegible]	93 [illegible]
Francia	84 85	84 [illegible]	84 [illegible]	84 85
Svizzera	433 50	433 50	433 50	433 50
Argentina	— —	5 60	— —	— —
Belgio	359 50	359 50	— —	— —
Cecoslov.	56 30	— —	— —	— —
Germania	— —	770 50	— —	— —
Olanda	1041 80	1044 85	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Dronero Monti, 2. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 3,45-3,55; vacche 1650-1800 per capo; vitelli al Mg. 4,05-5,5; agnelli 5,5-6,5; maiali grassi 5,4-5,6.

Carmagnola, 2. — Sanati di 1.a qualità al Mg. L. 5,8-6,1; id. 2.a qual. 5,1-5,7; vitelli di 1.a 5,2-5,5; id. di 2.a 4,6-5,1; magri da macello 4,1-4,4; id. da lavoro 3,7-4,1; buoi grassi 4,6-4,9; id. da lavoro 3,5-3,9; suini grassi 5,2-5,9; suini lattonzoli 150-240 per capo.

Chivasso, 2. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3,4-4,4; vacche 2,5-3,6; vitelli 4,4-5,2; magri 3,5-4,2; suini grassi 5,2-5,7; suini magri 5,2-5,7.

Fossano, 2. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 3,6-3,9; vitelli 4,7-5,2; suini 5,6-6,2; magri 5,1-5,6.

Reggio Emilia, 2. — Bestiame da lavoro e da allevamento: vitelli al 50-70 kg. 4,60-5,50 al kg.; vitelli di 2-3 anni kg. 3,50-4,10; buoi da lavoro e da vita 4,50-5,20; vacche da latte e lattone 4,60-5,00; al palo; vacche vuote da lavoro 2,80-3,60. — Bestiame minuto da allevamento: lattonzoli da 15-20 kg. 210-220 al capo; lattonzoli da 20-25 kg. 235-270; magroni da 30-50 kg. 4,50-5 al kg.; magroni di 50-80 kg. 5-5,50. — Bestiame suino da macello: maiali grassi fino 100 kg. 4,20 al Kg.; id. 101-150 kg. 5,30; id. oltre 150 kg. 5,70.

FORAGGI

Chivasso, 2. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,35; agostano 2.

Fossano, 2. — Fieno maggengo al Mg. L. 1,70-2,20; paglia di frumento sciolta 5,90-4,10; id. pressata 1,40-1,50.

VINI

Asti, 2. — Vino comune da pasto P.U. L. 90-110; barbera to 170-180; barbera superiore 90-100.

Ovada Monti, 2. — Barbera P.U. liro 80-95; comune da pasto 60-85; giovanotto e freisa 140-160.

Vicenza, 2. — Vini comuni da pasto al hl. 85-90; barbera ordinaria 130-140; id. finissima extra 145-160; vini fini per bottiglie 160-180; moscati ordinari 150-170; id. extra finissimi 180-190.

MOBILIO D'OCCASIONE

Una visita in via Bogino n. 8 nella grandiosa esposizione dell'Ente Asta e Liquidazioni, vi persuaderà che ne troverete di vostro gusto e convenientissimo. (177

CONTRO URICEMIA - GOTTA - CALCOLOSI - RENELLA
ACQUA MINERALE NATURALE
FIUGGI

RABARBARO
ZUCCA
APERITIVO
RABARBARO ZUCCA - MILANO
VIA G. FARINI 4

S.T.I.P.E.L

La Stipel studia gratuitamente progetti per impianti speciali.

Il centralino telefonico è indispensabile al capo di un'azienda, per averne nel suo pugno tutti i suoi dipendenti.

TRIONFI
PER LE NOZZE DI
GALEAZZO MARIA SFORZA E BONA DI SAVOIA
1468
MANIFESTAZIONE DELLA CITTADINANZA MILANESE IN ONORE DI
S. A. R. IL PRINCIPE DI NAPOLI
9-10 GIUGNO XV
MILANO
CASTELLO SFORZESCO
RIDUZIONI FERROVIARIE
ENIT

LIQUIDAZIONE MOBILI

Contiene la vendita a pezzi SOTTO COSTO per cessazione. Forte stock martinengali e sala pranzo. Divani lavati con o senza rodere. — MOBILIFICIO, via L. Bazzani, 21

Pubblicità economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 2) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Ecco risulta dal prospetto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica stabilita all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 % col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano ricevere risposte agli inserti possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), contro tassa per sette parole. In tal caso all'importo dell'inserzione Annunzio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 5 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono effettuare il ritiro dietro cessione della ricevuta del collegio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CUCINETTI a sfere, rulli, premistoppa, supporti, trasmissione, tutte misure pronte, merce nuova, occasione; prezzi interessanti. Casa Costruttrice, Mercurio, corso Vittorio 29. 278

GEOMETRA specializzato pratiche catasto pubbliche, contenziosi civili, tecnici, divisioni, stime, lunga pratica, massima referenza, assumerebbe per conto impresa, appaltatori, gestione contabile, assistenza pratiche municipali, tecniche, consulenza tecnica, preventivi, collaborazione signorili. Scrivere cassetta 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56195

400 letti ferro, reti brevettate, materassi, cuscinerie, scrivanie, credenze, divanetti. Mantelli, via Pisacane 26. 3536

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Persiti suppediani ai migliori privati, esercenti, Finanziaria Generale, Duomo 10 bis, Torino. 3459

A. Angolare bottiglieria, esportazione, centralissimo, lasti interni 24.000. Fabbri, Nizza 17. 56238

ABBIAMO centralissima trattoria, lusso lavoro, stendo 11.000. Garibaldi 18, Cortanze. 17461

ABBIAMO cartoleria giornali, 50 metri marciapiede, secondare, Garibaldi 18, Cortanze. 17451

A. Bottiglieria centralissima, forte incasso, ampio vedere, 16.000. Mussini, Lagrange 24. 55477

A. Bottiglieria, giochi bocce, cucina casalinga, accomodissima, Donadio, Giovanni 5. 17443

A. Cartoleria giornali centralissima, redditizia, causa malattia, occasione. Fabetti, Nizza 17. 56257

A disposizione capitale fino 500.000 affari serio licenza, eventualmente con locazione. Scrivere cassetta 182 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56248

AFFARONE! Angolare, pasta fresca, gran salone, mercimonio, permessi, Principe Tomaso 21, Beltramo. 56215

A. Vinai, bene, avviatissimo in centralissimi magazzini. Donadio, Quintino 5. 17443

A. Giornali cartoleria centralissimo redditi ancora sopravvalutabile. Boria, Mazzini 9. 17411

ANTIDIPAZIONI prestiti attenzionati (impiegati), esercenti, piccoli proprietari, capitale riservatissima. Consorzio Italiano, via Cernaia 29. 17436

AVVIATA centrale tintoria, spese minime, vedesi causa partenza. Scrivere cassetta 325 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33486

AVVIATISSIMA centrale stireria Universia, cedesi, facilitazione pagamento. Boria, Stampatori 10. 17412

CAUSA partenza A.O.I. cedesi avviatissima salumeria. Alberto Gherardi, Aosta. 17365

CONIUGI esperientissimi affittacamere eventualmente rilievo, caffè-gelateria, preferibilmente stagionale, Rocchi, Pavia 20. 35464

MODE avviatissimo centrale cedesi misto prezzo. Cappellino, corso Matteotti 47. 33475

QUALUNQUE prezzo cedesi rappresentabili centrale. Rivolgersi Bottiglieria Paolo Ruzzani 14. 56218

RITIRANDOMI commercio rimetto vecchissima profumeria parrucchieri signora. Ritiro 19, Pasquale. 17425

TIPOGRAFIA ventennionale avviatissima, cedo illuogo, capolungo prezzi[illegible] Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino - (od altra città), comunista per sette parole. In tal caso all'importo dell'inizio Annunzio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 5 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono effettuare il ritiro dietro cessione della ricevuta del collegio.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCANSI venditori lampadine per stabilimenti, grossisti, Rossetti Ricotti, telefono 57-054. 57926

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE lavorante stiratore cerca esercizi. Merlini, via Biella 6. 33465

CERCANSI giovani abbonamenti e collaboratori. Ufficiali Uffici, Bureau. 56149

CERCANSI robusto abili pantalonaio. Presentarsi Casa della Moda, Monginevro 44. 56248

CERCASI da ditta tintoria giovane tecnico, anche ingegnere, pratico processi impianti, cabine, controlli elettrici. Indicare referenze, posti occupati e pretese. Scrivere cassetta 2 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3566

CERCASI settimino libero subito ritiro postazioni con telefono. Arini, Principe Tommaso 60. 56155

CERCASI stenodattilografia pratica lavori ufficio. Richiedersi Prever, via Giulio Cesare Cribegni 9. 33478

CERCO balia giovane sana allattamento bambino cosa signorile, disposta convivere con fam. Presentarsi Pubblio. Buttigni 15. 33476

CERCO cuoiai teneranti partitari. Scrivere cassetta 171 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 56196

GEOMETRA pratico di mantenimento stabili ed impianti industriali cercasi per stabilimento provincia Torino. Scrivere dettagliatamente cassetta 265 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO tecnico d'officina, cultore, da ribed tempi, conoscenza pratica[illegible] Scrivere cassetta 186 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56256

LAVORANTI confezionista lingerie, disegno indispensabile, stipendi. Ruberi, Monte Pietà 8. 56221

MIGLIORERETE posizione irreprensibile diverse corse calzaturiere autorizzate oltre. Ispettore Turletto Murat, via Cagliari 4. 33450

MONTATORI montatori capitecnici d'aviazione assume stabilimento in Piemonte. Scrivere cassetta 231 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3565

RAGAZZA robusta pulita, cuoca, cucina, tutto fare, cercasi casa signorile. Chirico, Belgrado 20. 56214

SIGNORINA aiuto contabile, buona pratica, cercasi da importante Azienda. Indicare età, studi, posti occupati. Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56260

STENODATTILOGRAFA perfetta cerca[illegible] pratica ufficio commerciale. Scrivere referenze cassetta 68 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17426

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CHIMICO praticissimo industria farmaceutica preparazioni galeniche, specialità medicinali, prodotti chimici, offresi tecnico anche presso ditta straniera. Scrivere cassetta 40 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17383

QUINDICENNE scuole tecniche, dattilografia, desiderasi avviarsi carriera commerciale, offresi. Levati, Carlo Felice 3. 56209

26enne lunga cultura generale, ottima conoscenza[illegible] cerca impiego. Scrivere cassetta 40 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17383

QUINDICENNE scuole tecniche, dattilografia, desiderasi avviarsi carriera commerciale, offresi. Levati, Carlo Felice 3. 56209

26enne lunga cultura generale, ottima conoscenza[illegible] cerca impiego. Scrivere cassetta 40 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17383

7) DOMANDE DI LAVORO

(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 25 anni patente terza categoria, disposto emigrare. Gianelli, strada Basse Lingotto 107. 56251

AUTISTA giovane istruito terza categoria militare, offresi impiego, referenze. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33376

CONIUGI giovanissimi cercano portineria; referenze. Scrivere cassetta 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56199

8) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. A. A. Compratori vendesi stabilmente[illegible] Vitelli due, scrivere, ore, modelli importantissimi causa[illegible] prezzi incredibili. 56237

A. A. A. A. A. Argento, oro, brillanti, anche valore comprasi massimo anche antiquato. Barbarossa 32, fronte Valentino. 56241

A. A. Acquisto grossi impacchettabili giocelli importanti. Pignatelli, Piazza Castello 19 sopra Bar Cambi. 56252

ADOTTATE direttamente via Cagliero 5 tendenzi ultime novità, prezzi ridotti. 33487

ANCHE subito e vendo molti modelli[illegible] macchinetta nel supermercato sala Buon Napoli costruito dalla 80 ditta Fab. de A. Piat di Parigi. Prezzi[illegible] Vitale, via Abbaticchi 32, Napoli. 56253

APROFITTATE. Fabbrica salumi precedi liquidazione. Fabbrica Tallana, cerca un Direttore dirigente. 17415

ARGIOCCASIONE. Sala pranzo quattrocento 1450. Matrimoniali Novecento, Rimodernato, liquidasi, tre cristalli 15 scrivibi. 33504

ARREDAMENTI alberi, nidi, pensili. Esposizione permanente, laboratorio proprio. Cimilia, piazza Vittorio 5. 17355

ARTICIANI, camere lusso, prezzo eccezionale. Rimodernate, ogni[illegible] facilitazione pagamento. Cristaldi, Cavour 11. 56254

ATTENZIONE! Vendesi[illegible] Ingilla[illegible] Cercasi[illegible] matrimoniali, salotto[illegible] Rimodernato, cristalli. Mazzini 22. 17411

CAUSA impreveduta vendo piccola Bicicletta matrimoniale salotto[illegible] elettrico. Piacevole 50 lire. 56232

COMPRO oli-oli, temperati ovali, ricevo primo[illegible] Perotti, via Cavour 11. 17372

LAMPADARI moderni stile, legno cristalli, Vitelli[illegible] cercasi Scrivere cagliari 4. 57391

LIBRERIA antiquaria, Cavour 24, vende opera grandi incisioni bibliografia, libri[illegible] 56200

LIQUIDAZIONE fallimentare importante mobili matrimoniali, sale pranzo, studio, ufficio 27 lire. Liquidatore. 17375

MOBILIFICIO Cottini, ambientamenti antichi, moderni. Liquida prezzi eccezionalissimi; scrivia, garanzia. Corso Vittorio 9. 17472

MOBILI. Primario stabilimento industriale Marmorelli, Reggimi 8, dirimpetto via Nizza 307, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pezzati, accuratamente controllati, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 227

MOBILI. Vastissimo assortimento, pezzati prezzi realmente eccezionali. Quadri Pagella, Mazzini 44. 242

OCCASIONE. Addizionatrice elettrica scrivente, guardaboschi elettrico Chenia. Ferretto, corso Francia 119. 56265

OCCASIONE vendo lunga stagione, ufficio eleganzia, cristallo, Caffè Commercio. Orfane 19. 17399

PIANOFORTE occasione 30[illegible] coda, tedesco 4600, ottime marche, listini prezzi, ai compro contanti giannotti usati. Platino, via Po 6. 56171

RICCHISSIMA grande. Rimodernato, grandiosa matrimoniale cristalli mantenuto matrimonio. Rossana 26. 17475

SALOTTI, poltrone, arredamenti, mezzi[illegible] Rivolgendosi Bertinetti, piazza Vittorio 6. 17508

9) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA compensato chi ritorna cane volpino bianco. Arte, Silvio Pellico 12. 56216

10) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde compra con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PARENTI matrimonializzerebbero con impiegato statale o industriale distinta persona. Buona dote. Richiedere[illegible] Torino. 56245

RICCO distinto 45enne, piacevolissimo, sportivo, ottimi modi, ragguardevole posizione, desidera conoscere signorina, possibilmente ricca, scopo matrimonio; età media. Scrivere cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17364

SIGNORINA ottima[illegible] sportivo, simpatico, sano aspetto 40-50enne massimo volava, civile posizione, disposta[illegible] Scrivere cassetta 179 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56254

SPOSATEVI direttamente, gratuitamente, pel vostro benessere! Mettiamo[illegible] gratuitamente! Casa Nostra, Via Cesare 56. 56242

11) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi, Casa 18 camere arredate[illegible] Ferrara pregevole con grande bellezza, vendo o cambio[illegible] Torino, valore 250.000 circa. Tassi, San Tommaso 6. 33502

A. Angolare palazzo centrale, ascensori, entrate 242, ex mobiliarmi. Casanova, Fabetti, Nizza 17. 56241

A. Casa reddito signorile, centrale, locali uff. ex mobiliarmi, 4[illegible] porto permute. Fabetti, Nizza 17. 56240

A. Cavorina villa nell'Albese, altezzate 14, fertilissima, 2[illegible] Fabetti, Nizza 17. 56234

ACQUISTASI casa[illegible] Torino 250[illegible] offerte, Portici Nizza 3, Beccaria. 56226

ALLOGGIO signori soli centralissimo vendo seggiolone 27[illegible] Lamagna, Garibaldi 65. 17376

ALLOGGIO signorile pronto, Porta Nuova 100, vendo 144 casa, Servelli, Donati 25. 17414

A. Superissima casa 35 camere 30 ambienti, ascensore, 195.000. Tosco, San Tommaso 6. 33491

A Pinerolo, deliziosa residenza, vendesi presso stazione completo ammobiliato[illegible] camere, ampio locali uso industriale quattrocentomila. Eredi[illegible] Rivoletti Rossetti Alberto presso Lacqua, via Villafranca 58, Torino, Fratelli Rossetti e Torino e via Alfieri, Pinerolo. 17506

ASSUMERei amministrazione case proprietario stabile pratico, disposto dare cauzione. Rossi Angelo, via Berlola 33. 17326

CASA[illegible] centrale, reddito 95.000 vendo 1.150.000. Servelli, Donati 25. 17477

CASA recente, ribassi 40, reddito 12.000, vendo 220.000, Gilletta, Alberto 40. 17455

CASA moderna[illegible] centrale, ascensore, cabine 65, angoli, negozi, cortile, reddito 56.500, vendo 750.000. Gilletta, Alberto 40. 57001

CASA modernissima, grande, soleggiata Porta Susa, camere 43, bagni completi, reddito 8 netto, vendo 800.000. Gilletta, Alberto 40. 17475

CASA modernissima, grande, soleggiata, camere 105 grandi, garages proprietari, reddito 68.500, vendo 1.400.000. Gilletta, Alberto 40. 17454

CASA palazzina, recente, camere 12, cortile, giardino, servibile barriera[illegible] vendo 160.000 più 67.000 mutuo San Paolo. Servelli, Donati 25. 17435

CASA signorile recente, camere 60, ambienti 40, reddito 40.000 netto, vendo 650.000. Servelli, Donati 25. 17432

CONVENIENTISSIMA occasione, lussuosa Nizza 15 camere, grande giardino, vendo molto meno Fabetti, Nizza 17. 56237

CORSO Francia casa 60 camere 70 ambienti, civile terminazione, 2 ascensori, 6 cabine, 6 riscaldamenti, 480.000. Tosco, San Tommaso 6. 33490

COSTRUZIONE industriale comprasi grande terreno 55[illegible] coperta Nord, passeri Buschiseri, vendo. Nepote, Monginevro 2. 17467

DISPONGO per 1.000.000 per prime ipotecarie su ville Torino, Servelli, Donati 25. 17436

OCCASIONE. Palazzina panoramicissima Barge, soleggiatissima, 8 camere, accessori, cancello[illegible] 4000, vendo 30.000 più mutuo. Dottor Balzanelli, via Doria 19. 17435

OCCASIONE! Villa signorile, panoramica, vicino tram, m. 12.000, giardino, parco ombrato, frutteto, vigneto, capace 20 con 5 saloni, più 6 servizi, 2 garages, serra, tennis, vendo occasione, Servelli, Donati 25. 17433

RIVOLI vendo villa signorile 2000 metri giardino. Telefonare 70-910. 58240

RIVOLI, Villa signorile nobilissima, comodità moderne, vasto giardino ombreggiatissimo, affittasi. Scrivere cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33466

TERRENI panoramici mezza collina Superga, fermata tramvia, mq. 94.000, permesso costruzione, ottimo esposizione villa anche numerosa, economia. Scrivere cassetta 185 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56256

12) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggetti due camere cucina, bagno lastricato. Piazza 22. 17471

A. Centrale, parquet Stanze, splendida posizione, affittasi alloggio quattro camere, accessori, comodità. Fabbrine, 24 bis. 17474

AFFITTASI alloggio signorile, 4 camere accessori, riscaldamento, vista nevi, completamente nuovo. Via Giovanni Medici 32. 17434

AFFITTASI camera vuota a uso cucina in casa signorile. Scrivere cassetta 219 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33467

AFFITTASI lussuosissime condizioni lussuoso alloggio 1er camere, Via Maria Vittoria, 6, ingresso, termosifone, ascensore. Rivolgersi portinaio. 33317

AFFITTASI parco villeggiatura locale villeggiatura Parmeverbe ampio signora. Telefonare 40-064. 33465

AFFITTASI ufficio grazioso due camere accessori, comodità. Alessandro Lamarmora 124, 56179

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, riscaldamento, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo. Rivolgersi Via Santa Teresa 2, primo piano. 16137

ALLOGGIO signorile otto camere moderni bagno tecnico, ampio cortile, riscaldamento, S. Paolo, Servizi[illegible] vendo 220 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33462

LOCALI adatti per rappresentanze, professionisti, con utili servizi ufficio e locali, disopra persona proprii ufficio Agosa, Fidanzaria Piemontese, Cappella 2 milioni. Botero 10, telefono 40-879. 17512

OCCASIONE vendesi alloggio sei stanze, bagni 2, cantine 4, cucina, acqua, luce, gassosifere, 25.000 più mutuo. Dottor Balzanelli, via Doria 19. 17429

SALUMIERI. Casa unica centrale, trasferire Ciso grande negozio angolo. Telefonare 42-288. 58247

13) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI appartamentino villetta Marina Massa, ombreggi, signorile solo distinti. Scrivere cassetta 182 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58270

AFFITTASI Bernezzo grande villa, arredi, luce, giardino, orto. Telefono 27-45. Scrivere cassetta 219 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33470

ALASSIO. Affittasi elegante appartamento completo moderne vista al mare, Residenza permanente ottimo[illegible] terrazze 120 mq. Torino. 58150

ALASSIO. Centro via Michelangelo 2, affittasi luminosa villa ammobiliata giardino grandioso. Scrivere, Torino, Via Cagliero 3. 33455

ALASSIO. Pensione Moderna Adelaide, ottima cucina, prezzi moderati. Interessamenti Spitalieri, Botero 10, Torino. 56227

ALASSIO. Pensione Torino, Riposo, ottimi confort, appartamenti riscaldati, ottima proprietario. 17452

BORGIOVERezzi. Mare, appartamento villa, giardino, confort. Chiede, Pio cello, Torino. 56208

BOUSSON (Cuneo) Torinesi affittano alloggio villa elegante, 5 letti, acqua, luce, giardino. Scrivere cassetta 175 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56205

CIANO Marina, Pensione Teresa, ristorante, ottobre, giugno. Ristorante spiaggia tennis. 3528

FINALMARINA. Distinto pensionato signore signorine ragazze, assistenza famiglia distinta, ottimo trattamento, acqua corrente, giardino. 3095

FINALMARINA. Pensione Bruni, ambiente distinto, ottimo trattamento, acqua corrente, giardino. 3093

CINGHIE
PER TRASMISSIONI
MANIFATTURE MAFFI
VIA P. CASATI, 17 - MILANO

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA. Pensionato Pierani, Bambini, giocherelle, signorine. Distinzione, ottimo trattamento. Rivolgersi prof. Pierani, Buonarroti 28, Torino. 16137

FIETRA LIGURE. Villa Marina, sul mare, spiaggia meravigliosa, trattamento distinto, vista principi[illegible] prezzi miti. Informazioni Petrazzini, Carlo III, Torino. 58210

VIU', Valle Lanzo, Grande Albergo Miramonti, acqua corrente, trattamento signorile, Facilitazioni giugno. 56004

15) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO da privato contanti Ansaldo ultima serie come nuova. Scrivere numero targa, prezzo, cassetta 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17362

A O: 1,

Anno 71 — TORINO - Giovedì 3 Giugno 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 131

Luigi Tempini: PRESENTE!

Un nome che splende di una luce purissima in un'epoca di eroi. Reduce dall'A. O., volontario in Ispagna, è caduto combattendo per l'Idea. Il suo testamento è una pagina nobilissima; e i giovani d'Italia sentono nella sua esortazione un ordine. La gloriosa terra di Spagna non può non fremere conservando le spoglie di Chi scriveva: «IL MIO CORPO RIMANGA IN PACE NELLA TERRA CHE VIDE LA MIA FEDE TRAMUTATA IN AZIONE»

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Si scoprono le batterie

Il Comintern trasformato
per la propaganda all'estero

Varsavia, 2 notte.

La stampa polacca, occupandosi largamente della tragica scomparsa del vicecommissario alla difesa, il braccio destro e il confidente del maresciallo Voroscilloff, e della crescente crisi, ormai evidente, dell'armata rossa, mette in rilievo come Stalin sembri ossessionato dalla mania di abbattere tutti coloro che furono gli attori della rivoluzione bolscevica fra il 1927 e il 1931. Stalin, attraverso la Commissione di revisione, sta rivedendo con spietata severità i quadri dell'alto comando dell'esercito, e già si annunziano come imminenti nuovi sensazionali arresti, trasferimenti e deportazioni di generali e di ufficiali superiori.

Ecatombe di generali

A proposito poi del «suicidio» di Gamarnik, che si asserisce avrebbe dovuto rappresentare la parte di maggior accusato in un prossimo grande processo militare che il procuratore Wisclinski sta imbastendo, si ricorda che egli non è il primo generale a scomparire dalla vita sovietica. Infatti, subito dopo il processo Zinovieff e Kameneff, svoltosi nell'agosto dello scorso anno, furono condannati a morte Smedokimoff e Bukajeff che avevano ricoperto la carica di commissari alla guerra, Smirnoff che fu capo della quinta armata e battè l'esercito di Koltchak, e Mrackowski comandante d'armata nella guerra contro la Polonia. Inoltre in seguito al processo Radek, del gennaio scorso, fu fucilato anche il generale Muraloff, che per tre anni ricoprì la carica di comandante l'armata di Mosca. Fra i condannati nell'ultimo processo vi era anche Sokolnikoff, che fu pure lui commissario alla guerra e poi comandante dell'attuale armata. Commissari dell'esercito furono anche Eiorichriokoff, Piatakoff, Drobnis e Bogunlawski, fucilati il primo febbraio scorso.

Di questo spaventoso elenco appare evidente che Stalin ha voluto una ecatombe di tutti i commissari e vice-commissari della guerra, perchè «sospetti di trotzkismo». Nel giro di due anni, il governo di Stalin ha così fatto fucilare quasi tutti gli organizzatori dell'armata rossa e i capi militari della rivoluzione bolscevica. Sono pochi quelli della vecchia guardia che ancora oggi occupano posti di comando nell'esercito, nella marina e nell'apparato politico del Commissariato alla guerra. Quanti potranno sopravvivere — si domandano i giornali di qui — alla mania distruttrice di Stalin? Il feroce dittatore, per consolidare il suo potere personale, ha bisogno di sovvertire i quadri della classe dirigente formati con elementi provenienti da tre generazioni bolsceviche: quella di anteguerra, quella che partecipò alla guerra civile, e la terza proveniente dal periodo del primo piano quinquennale. E' lecito, perciò, prevedere altri e più tragici sviluppi del latente conflitto fra lo esercito e il potere politico. Molti si domandano se gli elementi della vecchia guardia bolscevica, oggi ancora ai posti di comando nell'esercito rosso, aspetteranno impassibili che suoni la loro ora, senza tentare di prevenirla, sia pure con qualche colpo di mano, che potrebbe anche infrangersi sulle le mura del Cremlino.

L'elenco di Jagoda

Una notizia sensazionale in questi giri degli ambienti politici e commerciali di Varsavia: la famosa lista, il famoso elenco che Jagoda aveva abbandonato, minacciando di farlo pubblicare all'estero nella eventualità che fosse fucilato o soppresso in prigione, si troverebbe a Varsavia, portativi a suo tempo da Kaligas, il triste agente d'affari dell'ex capo della Ghepeu. Secondo il Dobry Wieczor, in una cassetta di una grande banca svizzera sarebbe ben custodito, assieme a numerosi gioielli rubati a famiglie aristocratiche russe, anche un blocco di documenti, la cui pubblicazione potrebbe compromettere gravemente moltissimi personaggi del seguito di Stalin. Ora pare, secondo quanto afferma il giornale polacco, che Kaligas, per riconquistare la libertà perduta, avrebbe minacciato le autorità sovietiche di far pubblicare i documenti in questione. Pare certo che, a tale scopo, la moglie di Kaligas, che è una ebrea polacca, si trovi in Polonia e precisamente in una località vicina a Varsavia, ove si tiene nascosta, pronta, a un segnale dei suoi complici, a tirar fuori il formidabile documento. La moglie di Kaligas fa ancora annunziare, attraverso certe persone, che nei prossimi giorni renderà pubblici alcuni dei documenti meno importanti, al fine di convincere il governo sovietico che ella è veramente in possesso di materiale sufficiente a compromettere le più alte personalità del regime comunista.

Informazioni qui giunte in serata assicurano che il Comintern è stato elevato al rango di Commissariato dell'U.R.S.S., e che la sua denominazione segreta sarebbe quella di Commissariato della rivoluzione mondiale comunista. Il governo sovietico sta accentuando gli sforzi per potenziare il movimento del Comintern nel mondo intero. Tutti i sindacati, le unioni professionali ed i privati sono stati chiamati a versare sollecitamente nuovi contributi in denaro per finanziare il Commissariato della rivoluzione. Istruzioni generali sono state inviate a tutti i comunisti stranieri, mentre agenti segreti dell'U.R.S.S. recano le disposizioni precise, dettagliate e concrete, diramate dall'ufficio speciale del partito. Si apprende, inoltre, che a Mosca, nel palazzo «numero due» della Lubianka, e precisamente al quinto piano, nella camera 111, si stanno svolgendo giornalmente riunioni tra i dirigenti del Comintern. In questa sala è stata affissa una grande carta geografica con la rete degli agenti del Comintern. Si può affermare che — salvo rare eccezioni — non esiste grande città che non abbia una sezione del Comintern per la raccolta di informazioni e per lo sviluppo della propaganda rivoluzionaria.

D. A.

La libertà di lavoro in Francia

Operai espulsi dall'Esposizione
perchè invisi ai rossi

Parigi, 2 notte.

La ditta Verger, incaricata degli impianti elettrici nel padiglione dei vini di Francia all'esposizione, che ha dovuto interrompere i lavori in seguito ai noti incidenti aveva avvertito ieri il commissario generale dell'esposizione Labbè che aveva intenzione di riprendere il lavoro e gli chiedeva in conseguenza la protezione della polizia. Gli operai dell'impresa Verger giunsero stamane nel padiglione e vi lavorarono senza che la loro presenza desse luogo a incidenti. Gli operai che erano nelle vicinanze, pur avendo sentore della cosa, erano rimasti tranquilli, ma nel pomeriggio un centinaio di operai affiliati alla Confederazione generale del lavoro, capeggiati da Kuntzelmann, segretario del sindacato operai elettricisti, circondavano il padiglione nel quale entravano quattro di essi. Scorgendo un operaio su una scala la fecero cadere e l'operaio rimase leggermente ferito al volto. Fu questo il segnale di una effervescenza che gli agenti, avvertiti, riuscirono poco dopo a contenere.

Le cose rimanevano immutate fin verso le 15, quando un delegato della C. G. L. parlava con il signor Petit capo cantiere dell'impresa a cui esprimeva il desiderio di vederlo abbandonare con gli operai il padiglione alle 16,30 aggiungendo che se non avesse ottemperato alla intimazione tutti sarebbero stati espulsi con la forza. Grazie alla protezione di importanti forze di polizia gli operai dell'impresa lasciavano il cantiere passando per porte secondarie accolti da grida ostili da parte dei dimostranti. Pochi momenti dopo il Kuntzelmann saliva su una impalcatura prendeva la parola dinnanzi ai dimostranti riuniti nonchè al pubblico che, come è noto, è ammesso da qualche giorno a penetrare in quella sezione: ottima occasione sopratutto se tra la folla vi erano degli stranieri.

Un decreto per le zitelle

Berlino, 2 notte.

Con decreto odierno del Ministro degli Interni tutte le zitelle potranno d'ora innanzi farsi chiamare «signora» invece di «signorina». Alle madri di figli illegittimi il titolo spetterà anche nei rapporti con uffici pubblici e dovrà anzi essere usato nei documenti rilasciati da tali uffici. Se la madre non è ancora maggiorenne sarà necessario il nulla-osta del tutore.

La crisi giapponese

Il Gabinetto Konoye

Tokio, 2 notte.

Il principe Konoye ha proseguito oggi le consultazioni per la formazione del nuovo Gabinetto.

Cikuhei Nagajima, uno dei dirigenti del partito Seyiukai, e Ryutaro Nagai, del partito Minseito, hanno accettato rispettivamente il portafoglio delle Ferrovie e quello delle Comunicazioni; Baba, già ministro delle Finanze nel Gabinetto Hirota, assumerà il portafoglio dell'Interno; Shiono, ministro della Giustizia uscente, riassumerà il medesimo dicastero; Yasui, prefetto di Osaka, il portafoglio dell'Istruzione.

(«Stefani»).

La Camera belga vota
l'amnistia a debole maggioranza

Bruxelles, 2 notte.

A chiusura del movimentato dibattito sul progetto d'amnistia il Primo ministro Van Zeeland ha dichiarato alla Camera che il governo ha concepito il progetto non come una misura di perdono o di riabilitazione ma come un oblio delle colpe passate. Ha soggiunto che la sua decisione di estendere l'amnistia a tutti i traditori si spiega con la volontà del governo di non fare di alcune persone discreditate dei falsi martiri. Dopo aver dichiarato che il governo ha deciso di rifiutare la eleggibilità ai condannati a morte per tradimento, Van Zeeland ha terminato reclamando un voto d'urgenza della legge, che ha definito «una necessità». Il progetto è stato approvato con debole maggioranza.

L'OFFENSIVA ROSSA SUL GUADARRAMA

QUADRUPLICE ASSALTO
respinto sull'intero fronte

15 apparecchi comunisti abbattuti -- Cinque carri armati russi catturati

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
S. Sebastiano, 2 notte.

L'offensiva rossa, nel massiccio del Guadarrama, in quel settore scoprono alpestre e idilliaco dove il fronte aflora i magnifici giardini reali del Palazzo della Granja, è entrata oggi nella quarta giornata.

All'alba, dopo il solito duello dell'artiglieria, nuovi contingenti di fanteria marxista, composti oggi della 21 brigata e della brigata di milizie comuniste, che sostituiscono le unità impegnate nei giorni scorsi, hanno sferrato un violento attacco contro le posizioni nazionali a Cabeza Grande e nei pressi di Granja.

L'assalto, rinnovato in ben quattro riprese dai rossi, durante tutta la mattinata, e nelle prime ore del pomeriggio è stato respinto sull'intero fronte. L'aviazione ha prestato un efficacissimo concorso nell'aspra lotta. Essa ha sorvolato i battaglioni rossi, bombardandoli, mitragliandoli, sconvolgendo addirittura le loro file. I rossi, dal canto loro, hanno cercato di difendersi, ma hanno dovuto alla fine cedere di fronte alla superiorità meravigliosa dei nazionali.

Si ha notizia da sicura fonte che giovedì scorso, nella mattinata, ben quindici apparecchi marxisti furono abbattuti dall'aviazione nazionale, la quale non ebbe a lamentare la minima perdita. Tale risultato non deve sorprendere, in quanto è ormai noto la superiorità dell'aviazione nazionalista.

Sull'imbrunire, le ondate di assalto rosso, scompolte e allentate dalla insistente mitraglia dei nazionali che per tutta la giornata hanno intensamente attaccato, hanno finito col cessare del tutto. I rossi, indietreggiando, hanno lasciato sul terreno cadaveri e cadaveri. E' stato facile giudicare la gravità della sconfitta da cui subita.

Durante il combattimento, cinque carri d'assalto di fabbricazione russa sono stati distrutti dalle bombe e dai carri dei nazionali, i quali hanno anche catturato centinaia di fucili e cinque mitragliatrici.

Riccardo Forte

L'America sta alla finestra

Washington, 2 notte.

Il Presidente Roosevelt ha convocato oggi alla Casa Bianca tutti gli alti funzionari del Dipartimento di Stato per discutere la situazione spagnola. Il Presidente della Commissione senatoriale degli Affari Esteri Pittman ha dichiarato che questa non contempla alcuna iniziativa sulla situazione europea:

«Il Comitato del non intervento — ha soggiunto — si sforza di mantenere la guerra localizzata in Spagna e fino ad ora vi è riuscito. Non vi è nulla che noi possiamo fare per aiutare il Comitato e qualsiasi tentativo di azione da parte nostra potrebbe pregiudicare gli sforzi anzidetti e minacciare la nostra stessa pace».

Le peripezie
della famiglia di Aguirre

La figlia minacciata di rapimento?

Parigi, 2 notte.

L'Intransigeant ha da Biarritz che da qualche tempo la famiglia del presidente Aguirre aveva lasciato il paese Basco per la Francia. Fu precisamente dopo il primo attacco contro Bilbao che Aguirre aveva deciso di inviare la famiglia in Francia, che sarebbe stata al riparo dai bombardamenti. Il più completo incognito era stato mantenuto a tal punto, che si era ignorato fino a questi ultimi giorni dove la famiglia Aguirre si fosse rifugiata. Non è che in questi ultimi giorni che si è scorta la moglie del presidente passeggiare in compagnia di sua figlia, dei genitori e di alcuni amici nelle vie di Biarritz. Si conobbe allora la piccola villa che serviva loro di residenza nei quartieri alti della città.

Ma da cinque giorni a questa parte la villa è rimasta continuamente chiusa e le sole persone che si sono potute scorgere sono il signor Zobaza, suocero del presidente Aguirre e alcuni intimi di famiglia.

Si è appreso ora bruscamente che la figlioletta del presidente sarebbe stata minacciata di rapimento e per tale ragione la signora Aguirre aveva deciso di allontanare dalla regione dei Pirenei dove il rapimento poteva sembrare facile e compierai. Essi avrebbero deciso di partire per l'Inghilterra, dove degli amici li aspettano. Sembra che il piano di rapimento sia dei rossi i quali in tal modo vogliono legare sempre più strettamente al loro carro il presidente Aguirre.

Un decreto di Franco

Diritto di lavoro
ai prigionieri di guerra

Burgos, 2 notte.

E' stato pubblicato oggi un decreto accordante il diritto di lavoro ai prigionieri di guerra. Essi riceveranno un salario di due pesetas al giorno, di cui i tre quarti saranno trattenuti poi pagamento del vitto. Il resto rimarrà a loro disposizione.

Le attività di una coppia
di mendicanti milionari

Vienna, 2 notte.

Come si ricorderà, mesi addietro è stata arrestata in una provincia della bassa Austria una strana coppia di mendicanti. I coniugi abitavano una casa signorilmente arredata, partivano la mattina di buon'ora con una macchina nuova fiammante e mentre il marito la sorvegliava, alla periferia della città la moglie vestita di cenci bussava alle porte per chiedere l'elemosina. Venuta a conoscenza del trucco, la polizia ha tratto in arresto i falsi poveretti e ha condannato il marito a due mesi di carcere e la moglie a tre.

Riacquistata la libertà il «mendicante milionario» (i coniugi possedevano fra l'altro diverse case a Vienna e in provincia) ha comprato una nuova magnifica villa, per ricevere degnamente la moglie reduce dalle carceri. Senonchè questa non appena ripresa la direzione della casa ha scoperto che dalla cassaforte erano spariti preziosi gioielli e circa 10 mila lire in contanti. Il furto è stato subito denunziato alla polizia. I ladri hanno potuto essere rintracciati nelle persone degli ex-proprietari della nuova dimora dei «mendicanti milionari».

Una frana che uccide
cinque persone presso la Vistola

Berlino, 2 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta la scorsa notte a Kozielec, sulla Vistola. Un'enorme frana investiva la casa di un cantoniere, la moglie e quattro figli del quale rimanevano orribilmente schiacciati.

Un guardiaboschi che si trovava in prossimità della casa, potè salvarsi gettandosi in tempo nella Vistola.

Grano, lana e cotone
nel territorio dell'Ambara

Intervista col gen. Pirzio Biroli

Trieste, 2 notte.

Giunto ieri a Trieste, S. E. il gen. Pirzio Biroli, governatore dell'Ambara, ha concesso oggi a un redattore del *Piccolo* una interessante intervista. Parlando delle possibilità di immediato sfruttamento delle ricchezze del nuovo impero, S. E. Pirzio Biroli ha detto che bisogna andare cauti e non formulare progetti fantastici.

«La realtà — egli ha detto — è invero abbastanza incoraggiante e tale da far prevedere risultati concreti e sostanziali a breve scadenza. Come sapete, il primo obiettivo fissato dal Duce è quello di costruire le strade. Oggi Gondar, capitale dell'Ambara, è già collegata da un'ottima strada con l'Amara e quindi con Massaua; nel prossimo programma è compresa la trasversale Gondar-Dessiè per Sardò e Assab. Attraverso queste strade sarà possibile sistemare il completo rifornimento dei centri abitati ed i bisogni militari.

«Il programma di colonizzazione demografica comprende l'insediamento in questa provincia di un centinaio di famiglie istriane, romagnole e di Fiera di Primiero.

«Posso affermare ancora — ha detto il generale con assoluta sicurezza — che l'Amhara ha in sè la possibilità di nutrire non solo la sua popolazione attuale e quella che vi emigrerà dalla metropoli, ma anche di rifornire di grano altre provincie, ad esempio l'Eritrea, che non ne produce a sufficienza per il suo fabbisogno. Inoltre l'Ambara può produrre una qualità di grano duro che, accuratamente selezionata, fornirà un'ottima materia prima per la industria di pastificazione tale da rendere indipendenti tutti territori dell'impero.

«Nelle linee generali del programma tracciato dal Duce è compresa l'autarchia alimentare dell'impero. Questa mèta ritengo facilmente raggiungibile, e credo anche possibile creare presto una corrente di scambi con i Paesi confinanti e vicini, tale da formare la disponibilità di divise necessarie ad altri rifornimenti essenziali, come la benzina per i trasporti e l'asfalto per le strade. Il mio Governo non trascura, nel contempo, di curare lo sviluppo di tutte le altre ricchezze del Paese.

«Per esaminare quanto riguarda la lana, ho già approvato e sottoposto a Roma il progetto di due tra i più importanti lanifici d'Italia, che provede l'acquisto nel Kenya di alcune centinaia di pecore «merinos» dal vello pregiato per la riproduzione su vasta scala nella zona tra Dessiè e Debra Tabor. Credo che la varietà locale, migliorata con opportuni incroci e con una attenta sorveglianza tecnica, possa fornire una ottima lana di qualità media.

«Per quanto riguarda il cotone, vi posso dire che questo viene già raccolto allo stato selvatico: è una qualità pregiata e simile alle migliori varietà che si producono nella valle del Nilo. Ora stiamo studiando i sistemi applicati nel Sudan anglo-egiziano».

Delitti del fulmine
nel Bergamasco

Bimba uccisa in braccio alla madre - Due colpiti che impazziscono

Bergamo, 2 notte.

Il più violento fra i tanti temporali che in questi giorni si sono abbattuti sulla città, è scoppiato ieri sera a tarda ora con furiosi scrosci d'acqua e numerose scariche elettriche.

In località Valtesse un fulmine si abbatteva sulla casa dei coloni Casari e Marini, incendiandola. In una casa poco lontana, attraverso i vetri di una finestra, osservava l'incendio e il temporale la contadina Maria Maggioni in Colombi, di anni 36, che teneva fra le braccia una figlioletta di nome Marina, di 4 anni. Un fulmine si abbatteva anche su questa casa, investendo la bambina e fulminandola all'istante, e ustionando gravemente la donna, che fu ricoverata all'ospedale. Il fulmine incendiava anche qui parte della casa recando gravi danni.

A Treviolo, un fulmine si abbatteva su un carro carico di ghiaia. Il cavallo restava ucciso all'istante; il carrettiere Pietro Galli, di anni 60, e due compagni di lavoro venivano colpiti. Il Galli si trova in gravi condizioni per lo choc nervoso riportato; gli altri due se la sono dati alla fuga, e sono tuttora irreperibili. Ferme le ricerche poichè si dubita che i due poveretti siano impazziti e dispersi per la campagna.

Un altro fulmine
che fa solo dei danni

Novara, 2 notte.

Durante un breve ma violento temporale scatenatosi ieri sera, il fulmine si è abbattuto sul campanile della chiesa parrocchiale devastandolo per metà e provocando un principio di incendio al tetto della chiesa. Penetrato nell'interno del tempio, correva lungo i fili dell'impianto elettrico, distruggendoli, ed entrava poi nella cucina del parroco e girando per l'alloggio, lasciando però illesi il parroco e la madre. La infuticabile folgore percorreva quindi un chilometro nella campagna, abbattendo sette pali del telefono e del telegrafo, atterrando parecchie piante di gelsi che si trovavano ai lavori dei campi. Numerose persone furono gettate a terra senza che riportassero lesioni gravi. Qualcuno è rimasto però con gli abiti bruciacchiati. Ad un contadino ha portato via di mano l'ombrello, ed una donna è stata trasportata per un certo tratto di strada, rimanendo incolume. Il danno è stato di 30 mila lire.

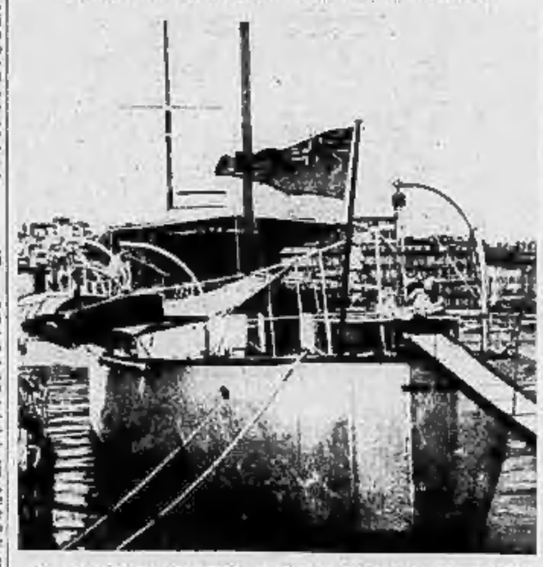
Mercato dei cotoni

New York, 2 (chiusura cotoni). — Disponibile; tend. sostenuta; Middling 13,26. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chiusura sostenuta. 1937: giugno 12,70, luglio 12,70, agosto 12,75, settembre 12,71, ottobre 12,76, novembre 13,08, dicembre 13,09; 1938: gennaio 12,70, febbraio 12,71, marzo 12,74, aprile 12,75, maggio 12,77.

EDOARDO E WALLIS
dal sì alla luna di miele

TUTTI I TASSI' DI TOURS sono stati accaparrati per trasportare al castello di Candè i fiori che oggi adorneranno la sala in cui avrà luogo il pranzo nuziale.

LE CASE DEL VILLAGGIO DI MONTS dove saranno celebrate le nozze si sono adornate, alla vigilia, di bandiere e di cartelloni che augurano buona fortuna agli sposi.



IL PANFILO «SISTER ANNE» attualmente ancorato a Marsiglia e a bordo del quale i Duchi di Windsor compiranno, durante il viaggio di nozze, una crociera.

Una serie di articoli politici
ne «Il Popolo d'Italia»

Milano, 2 notte.

Domani giovedì e nei giorni seguenti il Popolo d'Italia pubblicherà alcuni importanti corsivi politici e venerdì mattina un articolo di fondo di eccezionale interesse politico.

Un commissario prefettizio
al Comune di Casale M.

Casale, 2 notte.

L'avv. nav. Luigi De Vecchi ha rassegnato le dimissioni da Podestà della nostra città. S. E. il Prefetto Soprano ha nominato commissario prefettizio il comm. Mario Massobrio, presidente provinciale dell'O.N.B., e vice-commissario l'ing. Piero Marchino. Stamane a Palazzo S. Giorgio ha avuto luogo la scambio delle consegne.

L'elogio del Duce
all'on. Cobolli Gigli

Roma, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dei Lavori pubblici on. Cobolli Gigli reduce dall'A.O.I. il quale gli ha consegnato una relazione accompagnata da una raccolta di fotografie che dimostrano lo sforzo compiuto dai lavoratori italiani per dotare l'Impero della sua necessaria rete stradale.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dal Ministro e dai suoi collaboratori.

Le direttive per la riforma
del Codice di procedura civile

Roma, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto il Ministro Solmi, il quale gli ha presentato il progetto del nuovo Codice di Procedura Civile.

Il Capo del Governo si è compiaciuto vivamente con il Ministro di Grazia e Giustizia, che era accompagnato dal suo capo di gabinetto, Gaetano Cosentini, per il lavoro compiuto e ha dato precise disposizioni per l'ulteriore svolgimento della riforma.

Il Duce riceve Giovanni Papini

Roma, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto Giovanni Papini accademico d'Italia che gli ha consegnato la prima copia del primo volume della «Storia della letteratura italiana».

Cospicuo dono all'O. N. B.
di un proprietario vicentino

Vicenza, 2 notte.

Merita di essere segnalato il gesto fascista dell'avv. Agostino Perazzoli di Arzignano, il quale ha fatto dono di ben 17 ettari di terreno di sua proprietà all'Opera Nazionale Balilla.

Due ragazzi sotto un macigno
Uno muore sul colpo l'altro salvato a stento

Vicenza, 2 notte.

Sull'altipiano di Asiago, tre ragazzi, Antonio Valente di 16 anni, Domenico Spiller di 13, Dino Valente di 10, che si erano recati in cerca di materiale bellico, messisi a scavare sotto alcune rocce hanno provocato la caduta di un grosso macigno. Il Valente e lo Spiller rimasero sotto il grave peso: il primo morì sul colpo, il secondo rimase ferito. Accorsero degli operai i quali, con leve e catene, dopo molti sforzi riuscirono ad estrarre ancora vivo lo Spiller, ferito agli arti inferiori e ad una mano.

La misteriosa sparizione
di un documento giudiziario

Ancona, 2 notte.

Un'interessante causa civile si doveva discutere oggi alla nostra Corte d'Appello: la causa di Teresa Cavaliere contro Lopez Filomena e Michele Bonuccia di Bari per impugnativa di testamento. La causa era stata iniziata nel 1932 al tribunale di Bari; la Corte d'Appello di Bari aveva rigettato l'appello proposto dal Bonuccia, il quale aveva ricorso in Cassazione, ottenendo un rinvio alla nostra Corte d'appello per un nuovo giudizio.

I fascicoli erano stati depositati presso la cancelleria della Corte, ma una copia di prova testimoniale, assunta innanzi al tribunale di Bari e dalla quale la Cavaliere traeva gli elementi per la sua difesa, non si è trovata più tra i documenti. Indagini condotte a Bari hanno portato all'accertamento che anche l'originale della prova testimoniale che doveva conservarsi presso quella cancelleria, è scomparso.

La causa è stata rinviata a ottobre, mentre procede l'istruttoria

Il falso bacchettone
che rubava le elemosine in chiesa

Novara, 2 notte.

Veniva tratto in arresto a Camerì il pregiudicato Alessandro Bonomi di 34 anni, milanese che, dandosi l'aria di persona religiosissima entrava nelle chiese in atteggiamento di raccoglimento andando sempre ad inginocchiarsi vicino alle cassette delle elemosine. Munito di arnesi atti allo scasso, il mariuolo aspettava il momento opportuno per aprire le cassette e rubarne il denaro.

Processato per direttissima al nostro Tribunale, il Bonomi venne condannato a dieci mesi di reclusione.

Collezionisti di automobili
arrestati a Firenze

Firenze, 2 notte.

La squadra mobile, attraverso una serie di accurate indagini, è riuscita a identificare e arrestare gli autori dei furti di ben sette automobili. Gli arrestati sono: Armando Poggiali di anni 42 e Gino Mori di anni 27, che risultano essere i ladri per la loro stessa confessione. I ricettatori sono Faliero Landi e Enzo Bocci, di anni 22. Nel magazzino del Landi è stata rinvenuta un'enorme quantità di pezzi delle automobili, che venivano smontate e vendute a pezzi. Sono state inoltre sequestrate tre automobili ancora intatte.

350 mila lire di titoli
rubati ad una ditta

Milano, 2 notte.

Un'audace e grave impresa ladresca è stata consumata in corso Roma, negli uffici di amministrazione della Società Officine Riunite Cremasche. Ignoti ladri, introdottisi nei locali incustoditi situati al piano terreno, riuscirono ad aprire un vecchio forziere dal quale tolsero titoli di Stato e industriali per un complessivo valore di 350 mila lire. La polizia ha immediatamente iniziato le indagini mettendo nel contempo il fermo sui valori involati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

ERNST JACHTMANN maestro di volo a vela del Club tedesco di Sylt ha battuto il record di durata rimanendo in aria senza motore per quaranta ore e 55 minuti.